ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 27 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 27

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fraggar, non Socias

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Politica (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Cicli di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Imminente secessione nella maggioranza?
Ciò che ne potrebbe venire

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte

Nella seduta odierna abbiamo avuto un sintomo degno di nota della situazione parlamentare. La Camera prese le vacanze natalizie in un momento di straordinaria agitazione contro il Ministero per la presentazione della riforma elettorale. Il mantenimento della promessa fatta dal presidente del Consiglio (su richiesta dell'on. Treves a nome del gruppo socialista) aveva raggiunto lo scopo opposto a quello previsto perchè giusto allora, e per quel motivo, i socialisti dichiararono di passare alla opposizione. Alla loro volta molti dell'antica maggioranza erano risoluti fino da allora a ribellarsi al Ministero o perchè questo, di fronte al pericolo di vedersi abbandonato dall'ala estrema e da una parte dei giolittiani, obbedendo ai suggerimenti di prudenza, pregò l'on. Battaglieri di non fissare nell'ordine del giorno sul quale avrebbe dovuto essere provocata la battaglia. Le condizioni del Ministero erano dunque poco liete prima di Natale. Come sono adesso? Durante le vacanze è avvenuto un notevole cambiamento? Ufficialmente i socialisti ed i repubblicani sono all'opposizione; ma si dice che si tratti di una opposizione, per così dire, benevola. Si dice che i due gruppi non siano animati da propositi di opposizione sistematica. Poichè questa voce è corsa anche il giorno in cui il gruppo socialista annunziò il suo passaggio all'opposizione, pare che possiamo affermare che in questa parte non è avvenuto alcun cambiamento durante le vacanze. Passiamo all'altra parte. Nel campo dell'antica maggioranza si esercitato una reale influenza moderatrice l'articolo che rinvia al 1913 l'attuazione delle liste in base alla nuova legge elettorale politica di là da venire. L'organo ufficioso più equilibrato ha detto di sì, ma non pare che questa affermazione corrisponda alla verità. Pare invece che durante le vacanze sia avvenuto nel campo dell'antica maggioranza un certo movimento che l'abbia condotta ad una certa organizzazione, la quale può condurre ad una secessione imminente. Più che dalle voci e dalle notizie di corridoio lo possiamo dedurre da un sintomo manifestatosi ieri e confermatosi oggi. Alludo alla discussione ed alla votazione del disegno di legge che modifica alcune disposizioni della legge relativa alle tasse di registro e bollo e per concessioni governative. Questa legge è arrivata alla discussione in un momento di distrazione parlamentare quando (il che succede sempre dopo le vacanze) i deputati presenti non sono molti e non sono allenati alle battaglie parlamentari. Aggiungete che si trattava di un tema nel quale non era possibile improvvisare e di un ministro che gode le simpatie vivissime di tutta la Camera ed è molto amato nelle file dell'antica maggioranza.

Tutto dunque doveva contribuire a rendere relativamente facile l'approvazione del disegno di legge, quantunque contenesse aggravi per i contribuenti. Si sa, quando dal Ministero delle finanze vengono fuori riforme finanziarie, novantanove volte su cento si tratta di nuovi aggravi ai contribuenti. Dapprima gli articoli passarono lisci, ma quando poi si alzò un deputato a combattere un dato articolo, l'esempio di lui fu tanto imitato che gli oppositori si moltiplicarono a vista d'occhio. Costoro si misero a parlare contro il progetto ed a votare contro nelle votazioni per alzata e seduta, cioè apertamente di fronte al banco dei ministri. Fu così osservato che dell'antica maggioranza un certo nucleo, quasi obbedendo ad un comune proposito, votava costantemente contro. L'opposizione andò aumentando fino al punto che lo stesso ministro oggi ha creduto opportuno di ritirare l'articolo maggiormente contrastato. Malgrado ciò nell'urna si sono trovate 86 palle nere. Fare l'analisi di questi ottantasei voti contrari è molto facile, perchè la votazione segreta era stata preceduta da votazioni per alzata e seduta, alle quali ho già accennato. Ieri in tali votazioni l'Estrema votò costantemente in favore del Governo, mentre volavano costantemente contro i pochi sonniniani e quel tale nucleo del quale ho fatto parola. Si può perciò fondatamente credere che le ottantasei palle nere siano state deposte nell'urna bianca dai sonniniani, che facevano propaganda contro la legge, e da quel nucleo dei giolittiani, che preparano la secessione. I deputati di Estrema che avevano votato in favore per alzata e seduta devono aver votato in favore anche nell'urna, compresi quelli di loro che ieri non erano nell'aula. Il sintomo è notevole non per il numero delle palle nere, ma per il fatto che dal malcontento si passa ormai alla ribellione. Si assicura infatti, da chi è in grado di sapere, che nell'antica maggioranza c'è un nucleo risoluto a votare contro al primo appello nominale senza punto preoccuparsi della eventuale attitudine del grande partito. Secondo alcuni questo è un bene, perchè così si facilita la riorganizzazione dei partiti, la riorganizzazione delle Sinistre; ma i sostenitori di questo opinione sono sicuri che si tratti veramente del semplice distacco dell'ala destra dell'antica maggioranza? Credo anche io che dei ribelli buona parte segga a Destra od al Centro, ma ce ne sono anche parecchi sui banchi di Sinistra. Che l'unanimità ministeriale sia sfumata è certo; ma si è altrettanto certi che dalla distruzione dell'unanimità venga fuori una maggioranza numerosa e compatta? Dopo il primo appello nominale la maggioranza sarà certamente grande, ma essa non somiglierà alla maggioranza che sosteneva il Gabinetto Giolitti, perchè sarà composta di sostenitori del Ministero per paura dell'inferno e non per amore del paradiso. L'inferno, per la massima parte dei deputati, è costituito dall'incognita creata dalle tenaci avversione dell'on. Giolitti al ritorno al potere. Fino a che l'on. Giolitti terrà lontano dalle sue labbra l'amaro calice, i gruppi liberali, temendo l'avvento di un Gabinetto conservatore, continueranno nella presente attitudine. Aggiungete che ciascuno di essi teme di lasciare per il Re di Prussia. Tutti si mostrano favorevoli ad un nuovo Gabinetto Giolitti, ma ciascuno teme che se Giolitti si ostinerà a non volerne sapere, la successione possa andare a beneficio del gruppo concorrente.

C.

L'on. Di San Giuliano annunzia al Consiglio dei ministri la soluzione dell'incidente tripolino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane dopo la firma dei decreti al Quirinale. Il Consiglio si è particolarmente occupato dei lavori parlamentari. Prima di ciò il Consiglio ha preso atto con soddisfazione di una comunicazione fatta dall'on. Di San Giuliano, il quale ha dichiarato che quest'oggi l'ambasciatore di Turchia si è recato da lui a comunicargli che il Governo ottomano ha telegrafato al vali di Tripoli di espellere nuovamente il noto Guzman. Il nuovo incidente tripolino si può pertanto ritenere risolto. Passando ai lavori parlamentari, il Consiglio ha udito dall'on. Luzzatti la sintesi delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà domani alla Camera rispondendo alla mozione dell'Estrema sul rincaro viveri. Il Consiglio ha discusso inoltre dell'ordine dei lavori parlamentari e della data per le discussioni al Senato ed alla Camera delle interpellanze sulla questione di Romagna. Il Consiglio ha infine stabilito che nella prossima settimana avvenga agli uffici della Camera l'esame del progetto di legge Luzzatti per la riforma elettorale. Si dice che il giorno fissato sia giovedì prossimo; ma questa data non è ancora confermata. L'on. Giolitti sarà lunedì a Roma.

Ecco il comunicato dell'*Agenzia Stefani*:

L'Ambasciatore di Turchia si è recato dal Ministro degli Esteri per comunicargli che il Governo ottomano ha impartito ai Vali di Tripoli ordine di rispettare Carlo Guzman.

Particolari retrospettivi del ritorno di Guzman a Tripoli
Il vice-console italiano querelato?

Roma, 26, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tripoli manda particolari a proposito del ritorno, in quella città, da Costantinopoli, dell'espulso Carlo Guzman. Questi si trovava a bordo del piroscafo *Marco Minghetti*, dal quale era sbarcato per prendere i suoi effetti. Il nostro console lo seppe e mandò subito a bordo del *Minghetti* il vice console per arrestarlo su territorio italiano. Quando la barca del vice console fu presso del piroscafo, il Guzman scese tranquillamente dalla scaletta per montare nella sua barca guidata da un barcaiuolo noto per la sua italofobia. Il vice console Spano ordinò ai suoi barcaiuoli di far presto per giungere prima che il Guzman avesse sceso la scaletta. Il barcaiuolo ed uno dei capi si diedero a remare in senso contrario. Allora il vice console ed il Cavas tolsero i due remi dalle mani del barcaiuolo e si misero a remare, ma non arrivarono in tempo. Il Guzman sfilò nella sua barca con la sigaretta in bocca dinanzi al vice console. Alla dogana fu accolto come un trionfatore, ed il capo dei barcaiuoli, quando giunse la barca del nostro vice console, disse all'equipaggio: «Potevate buttare in mare il rappresentante d'Italia». I barcaiuoli che erano stati giustamente rimproverati dal vice console, protestarono per la violazione della libertà di lavoro. Si formò tosto una vivace agitazione: una nota di capri di firme e si sporse querela, per ingiurie e per minaccie, al vice console italiano. Il governatore accettò la querela e le diede corso; cosicchè il vice console Spano è ora sotto processo!

Incidente diplomatico italo-austriaco a Brindisi
felicemente risolto

Lecce, 26, sette.

Poco tempo fa è avvenuto a Brindisi un incidente diplomatico in cui era immischiato l'Austria, che si è affrettata a risolverlo prontamente. Come si è detto, da due anni si eseguono a Brindisi alcuni importanti lavori di fortificazione a Torre Cavallo per proteggere da ogni possibile attacco l'entrata di quel porto. All'Austria premeva di conoscere in specie di questi lavori, epperò si tentò di far capo al vice-console di Brindisi e rappresentante del Lloyd, signor Ugo Nervegna, figlio del compianto cav. Nervegna, che tutta la provincia ricorda con affetto ed ammirazione, e nella cui famiglia ha sempre vibrato alla nota del patriottismo. Il signor Nervegna, giovane brillante e spensierato, in tutta buona fede e niente sospettando della responsabilità che gli si faceva addossare, si offrì di accompagnare a Torre Cavallo, non sempre a debita distanza, un ufficiale austriaco in borghese, che altri poi non era se non l'addetto navale all'Ambasciata austriaca a Roma. La persona dello straniero fu notata da chi aveva la responsabilità del servizio di sorveglianza a Torre Cavallo, che fece sentire al signor Nervegna di non poter disgiungere la sua personalità dalla qualità che rivestiva, e però lo pregò di munirsi di permesso speciale se voleva accedere sul luogo dei lavori. Dell'incidente venne informata subito l'Autorità politica ed il Ministero, che fece le rimostranze all'Ambasciata, la quale dopo uno scambio di note col Governo di Vienna provvedeva a tagliar corto all'incidente colla massima sollecitudine inviando il signor Nervegna a rassegnare le dimissioni, e destinando a Brindisi un funzionario di carriera, il signor Umberto Citterich, segretario della cancelleria, che aveva preso in questi giorni la reggenza del Vice-Consolato. Credo sapere che anche il Governo tedesco, per tranquillare completamente l'Italia, adotterà un eguale provvedimento.

I lavori della Commissione ravennate
per la divisione fra rossi e gialli delle terse condotte a terzieria

(Per telefono alla Stampa).

Ravenna, 26, notte.

La Commissione, composta dei rappresentanti delle due Camere del lavoro, per l'applicazione del concordato 20 ottobre 1910, per la divisione fra rossi e gialli dei terreni condotti a terzieria, ha in questi giorni terminati i suoi lavori, ed ha consacrata in un'ampia relazione l'opera compiuta e le sue decisioni concrete e definitive.

La relazione della Commissione incomincia col ricordare le lotte fra le federazioni presenti del Comune di Ravenna, lotte che si erano acuite al punto che a Cangiano la mattina del 10 ottobre scorso si stava da una parte e dall'altra con le armi in mano per venire ad un conflitto cruento. Questo episodio determinò, come ricorderete, un avvicinamento dei rappresentanti delle due Camere del lavoro, che si erano recati sul posto per impedire un conflitto tragico. Infatti i rappresentanti subito riuscirono ad allontanare le due parti in contesa, e decisero di indire un'adunanza fra i rappresentanti dei gialli e dei rossi allo scopo di trovare una base, fosse pure provvisoria, per un accordo e un'intesa.

Nel pomeriggio del giorno successivo i delegati delle due Camere in rappresentanza delle relative leghe bracciantili, si riunirono nella sala consiliare del Municipio di Ravenna. In detta riunione venne approvato definitivamente dal Consiglio generale delle due federazioni bracciantili il concordato che stabiliva in modo preciso e concreto le basi e le norme per il riparto delle terre condotte in terzieria fra gialli e rossi; e si dava incarico alla Commissione mista, che doveva adempiere tale lavoro, di trasformarsi in Commissione arbitrale per risolvere qualunque caso di interpretazione ed applicazione del concordato.

La Commissione della proporzionalità iniziò i suoi lavori fin dal 28 ottobre 1910, e li ha ultimati il 17 gennaio corrente.

Per raggiungere il proprio scopo, la Commissione innanzi tutto compilò la statistica delle terre condotte in terzieria nell'anno 1909, dei braccianti dell'una e dell'altra federazione, e l'elenco degli iscritti in ciascuna delle leghe bracciantili delle due federazioni suddette; e risolse alcune questioni di massima, stabilendo: che si dovessero restituire ai terziari della vecchia Camera le terre date ai terziari della nuova e che erano state in passato lavorate dai vecchi terziari, e prendendo atto delle dichiarazioni dei rappresentanti della nuova Camera, e cioè: di non tenere in nessun conto i danni cagionati dalle Cooperative della vecchia Camera coll'assunzione di terre in affittanza e terzieria colluttate in parte l'anno scorso dai terziari gialli, considerata la poca entità dei danni stessi.

Inoltre, siccome pervenivano continuamente alla Commissione reclami contro gli operai che lavoravano terre in economia dopo il 20 ottobre ed avvenivano contestazioni e dissidi fra rossi e gialli, così fu costantemente temperato e fatto conoscere subito agli interessati che tali terre non dovevano essere lavorate fino a nuova disposizione, e furono risolte pacificamente con pieno consenso e soddisfazione delle parti le contestazioni ed i dissidi insorti.

Dal quadro riassuntivo del modulo compilato dalla Commissione, risulta che poco più di 10 mila sono i braccianti inscritti nelle rispettive leghe, dei quali oltre 5600 appartengono alla vecchia federazione e oltre 4600 alla nuova; risulta pure che il complesso quantitativo delle terre in terzieria si aggira intorno alle 3500 tornate, pari a 35 pertiche per ogni iscritto.

Nel 1909 le suddette terre furono date in terzieria: tornate 2180 ai rossi, e tornate 1350 ai gialli. Tale proporzione, nonostante non corrisponda esattamente al numero dei braccianti iscritti alle due Camere del lavoro, la Commissione ha creduto opportuno di mantenere per non dover affrontare il pericolo insormontabile, e in omaggio ad un profondo intendimento di transazione; però la Commissione ha dovuto fare un rilievo grave che si presenta subito alla lettura dei dati statistici raccolti. Cioè le terre in terzieria date nel 1910 ai bracciantidella nuova Camera, tornature 1352,75, sono press'a poco eguali a quelle del 1909, tornature 1344,61. Invece esiste un'enorme differenza fra le terre date nel 1909 ai terziari della vecchia Camera che erano complessive tornature 2188,98, e quelle date ai medesimi nel 1910, che raggiungono appena le tornature 474,85. Sono quindi 1800 tornature di terreno che, a causa del dissidio per la scelta delle macchine, resteranno incolte. Infine la relazione conclude osservando che la Commissione la quale nel corso della sua molteplice, faticosa, pazientissima opera ebbe talora dibattiti vivaci, per altro costantemente contenuti nei limiti di reciproco rispetto, è convinta di avere assolto il proprio dovere con costante e fermo proposito per servire alla causa della pacificazione fra la classe proletaria.

Altri petardi d'arresto
sulle linee ferroviarie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sette.

Altri petardi sono stati sparati, sempre allo scopo della agitazione dei ferrovieri, sulla linea Foggia-Brindisi. Ieri sera il treno partito da Brindisi alle 19,36, che porta i viaggiatori provenienti dall'Oriente e la posta per Calais, fra le stazioni di Arpi e Molfa dovette allentare la corsa a causa dell'esplosione di tre petardi che erano stati collocati lungo il binario. L'esplosione destò un certo allarme fra i viaggiatori. Il treno per circa un chilometro, giusta le prescrizioni regolamentari, fu pilotato dal capo treno.

La notizia di questo ultimo tentativo di arresto di un treno sulla stessa linea, ha prodotto impressione.

L'incidente per altro sul tentativo di arresto del treno presso la stazione di Arpi avvenuto nella notte dal 24 al 25, è stato commentato [illegible] che sia esclusa la responsabilità del personale di quella stazione. Dell'esplosione dei petardi esplosi è risultato che due di essi portavano inciso sulla lamiera metallica il nome della ditta: «Comunello Nicola e Virgilio Nicola». Il fanale rinvenuto ha due tre parti i vetri coperti di carta grigia ed è dello stesso tipo di quelli usati dalla amministrazione ferroviaria. Sul lato posteriore ha un vetro rosso.

Il "raid,, Bracciano-Campalto del dirigibile N. 2
in una interrogazione alla Camera
Per un assegno ai veterani - Approvazione della legge sulle tasse di registro

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma 26, sera.

Continuano le giornate primaverili e le sedute tranquille della Camera. Nell'aula sono presenti un centocinquanta deputati. La tribuna sono affollate.

La Camera si interessa vivamente allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Cesare Nava che riassume la dolorosa odissea degli inutili sforzi avvenuti nel *raid* Bracciano-Venezia del dirigibile militare italiano e risponde alcuni relative polemiche chiuse con la partizione del capitano Castagneris e di altri ufficiali. L'interrogazione dell'on. Nava rivolta al ministro della guerra è così formulata:

Il " raid „ Bracciano-Campalto del dirigibile militare

« Per sapere:

« *a)* quanto vi sia di vero nelle affermate rivalità manifestatesi tra gli ufficiali dell'esercito e della marina durante il corso aeronautico di Vigna di Valle, rivalità che avrebbero determinato la sospensione del corso medesimo e successivamente a sia provveduto ad eliminarle;

« *b)* se siano state accertate le cause che hanno ritardato l'inizio e reso accidentato il viaggio del dirigibile *N. 2* da Roma a Campalto e quali provvedimenti si siano in proposito adottati ».

Rispondo a questa interrogazione, che ha una grande importanza, il sottosegretario alla guerra generale MIRABELLI e dice: « Noi ci troviamo di fronte alla soluzione di tanti problemi nuovi che riguardano la costruzione e la manovra del dirigibile che all'estero ben altri incidenti realmente disastrosi ci hanno a parecchie di quelli che ritardarono alquanto il viaggio del nostro dirigibile, che pur raggiunse la località alla quale era diretto. Ma noi siamo impressionabili e vorremmo che le nostre cose fossero perfette e come tali ammirate dalle altre nazioni, desidero questo lodevolissimo e che lo stesso abbia mosso l'on Nava a presentare l'odierna interrogazione.

Il sottosegretario alla guerra esamina, a questo punto, la periziale del viaggio del dirigibile da Bracciano a Venezia, periziale nella quale tutta la vita, che consistono nel ritardo della partenza per il gonfiamento del pallone, nell'incendio a bordo, nella rottura dell'elica avvenuta a Pieve sull'Appennino e nella a Sant'Arcangelo di Romagna. Questi — conclude il sottosegretario di Stato alla guerra — ed altri piccoli incidenti ritardarono il viaggio del pallone; ma a noi preme vedere la cosa sotto altri punti di vista. Gli inconvenienti lamentati furono riparati e gli insegnamenti avuti serviranno per procedere avanti con maggiore sicurezza nella risoluzione di tutti i problemi inerenti al dirigibile. Ma da quanto è successo durante il viaggio, del quale parliamo noi, vediamo confermato con vero orgoglio italiano accanto alla bella nave aerea costruita da intelligenti e colti ufficiali, il valore veramente eccezionale dei quattro che regolarono il pallone, i quali anche di fronte a pericolo imminente, quasi certo, a quello specialmente dell'incendio nella navicella, conservarono quel sangue freddo indispensabile, in momenti così critici: traverso ostacoli ed incidenti di varia natura sempre condurre a destinazione il dirigibile. Questo fa bene sperare per l'avvenire e conforta gli animi che mirano tutti, come certamente si augura l'on Nava, al bene della patria ».

Il sottosegretario alla guerra viene quindi alla parte dell'interrogazione Nava riguardante le rivalità tra ufficiali addetti al dirigibili e dice:

« Di fronte alla polemica imminente che ne per i giornali di alcuni ufficiali, il Ministero ordinò un'inchiesta, la quale fu eseguita da un generale e fu esauriente. Ora da questa inchiesta risultò che realmente nella scuola di Vigna di Valle vi erano stati dei malintesi provocati dal poco corretto contegno di qualche ufficiale, ma che i malintesi erano stati esagerati[illegible] riportati al pubblico specialmente da qualcuno che aveva interesse a criticare l'opera degli ufficiali preposti al dirigibile *N. 2*. Il Ministero, in seguito a tale risultato ha punito severamente l'autore principale delle interessate polemiche e con minore rigore alcuni altri ufficiali che avevano dato luogo ai malintesi sorti nella scuola di Vigna di Valle. Debbo però dichiarare che tutto quanto fu detto circa il dissidio fra ufficiali di terra e di mare in questa occasione non è assolutamente conforme a verità, dappoichè posso con piena coscienza affermare ufficio inesistente qualsiasi rivalità tra ufficiali dell'esercito e della marina. I cui componenti hanno un solo sentimento, quello del dovere, una sola aspirazione, quella di rendersi sempre più degni della fiducia che in essi ripone il paese: il pensiero fisso della grandezza della patria.

Le replica dell'on. Nava

Le ultime parole del sottosegretario alla guerra sono accompagnate da vive approvazioni. Prende quindi la parola l'interrogante on. NAVA il quale dice: — Ringrazio il sottosegretario di Stato per la cortese e franca risposta. Poi spinto a presentare la mia interrogazione dal sentimento di viva ammirazione che ho per l'opera dei nostri ufficiali che si sono dedicati al problema della navigazione aerea, perchè desidero vedere sfatati da autorevoli dichiarazioni i dubbi che intorno all'opera stessa e sulla portata pratica nei campi della difesa nazionale si erano andati formando in seguito alle increscise polemiche alle quali aveva dato occasione il *raid* Roma-Campalto del nostro dirigibile militare *N. 2*.

« Sono lieto di avere sentito dal rappresentante del Governo che, se malintesi vi furono per il passato, tra ufficiali del Genio e quelli della Marina, a Vigna di Valle, ora essi sono dileguati, e sono lieto soprattutto che siano stati dichiarati infondati i sospetti dei sabotage ai dirigibile, all'atto della partenza da Roma, sospetti tanto più gravi, perchè riferiti a militari. Ma devo questo, sento il dovere di dichiarare che l'ammissione, francamente fatta dal sottosegretario, di alcuni inconvenienti, sia nella scuola di piloti, sia nella costruzione del dirigibile *N. 2*, imputano al Governo la necessità di provvedimenti. Due sono le questioni, che interessano la difesa del Paese nel campo della navigazione aerea: la costruzione di buoni dirigibili, rispondenti a tutte le esigenze speciali dei cimenti guerreschi, e la formazione di un forte nucleo di abili e provetti piloti. Queste due questioni si compenetrano e si integrano, ma per me la seconda, dal punto di vista militare, ha anche importanza maggiore della prima. Una nave perfetta può essere condotta a rischio da un inetto capitano, un provetto capitano può compiere prodigi anche con una nave appena discreta. Il viaggio da Roma a Campalto, del nostro dirigibile *N. 2*, dimostrò tutta la verità di quanto ho affermato. Il capitano Crocco, che col Ricaldone, è il genio ideatore e costruttore dei nostri dirigibili, ha ammesso, in un articolo pubblicato sui giornali, dopo quel fortunoso viaggio, che il dirigibile *N. 2* ha dei difetti di costruzione, i quali, da qualche punto di vista, lo rendono inferiore al *N. 1 Bis*. La carena articolata, ad esempio, è troppo appiattita nella parte centrale, il che dà luogo ad un movimento locale, per il quale le funi sospese vennero facilmente in bando. Siccome si è verificato anche un difetto nella posizione relativa delle travi della navicella, possono succedere degli inconvenienti, come quello gravissimo di Arezzo, per il quale le eliche, impigliate in una fune in bando, andarono spezzate. Ebbene, nonostante questi ed altri difetti, e nonostante le difficili condizioni atmosferiche, è partito un tentativo di incendio, il dirigibile *N. 2* potè giungere a Campalto coi mezzi propri, per [illegible] ed il coraggio dei piloti, tenenti Scelzi e l'orizio. Ma sarebbe da domandarsi cosa sarebbe avvenuto con un pilota meno provetto. Ora, il fatto doloroso per noi è questo: che fra i nostri ufficiali specialisti non vi sono altri piloti, che valgono i due che ho nominati, a titolo di onore. Vi è quindi urgenza assoluta di provvedere ad educare nuovi, valenti piloti, togliendoli tanto dall'Esercito, quanto dalla Marina, sicchè siano evitati quegli attriti di carattere corporativo, che, affievolendo il cordiale affiatamento, possono riuscire pericolosissimi in guerra.

« Quanto alla costruzione dei dirigibili, credo che il Governo, pur mantenendo i laboratori di Stato, debba cercare di avvalersi anche delle iniziative tecniche private, alcune delle quali hanno dato delle eccellenti prove, come quella del Forlanini, e l'altra di Nico Piccoli, colla *rue Ausonia Bis*. Voler concentrare in due o tre persone sole, per quanto valorose e meritevoli di ogni fiducia, la direzione e la responsabilità della nostra flotta aerea, mi pare pericoloso; credo, anzi, che si renda urgente necessario un competente corpo consultivo e di controllo. La scienza aerodinamica, come la tecnica costruttiva, sono ancora, per quanto progredite, allo stato embrionale. E' necessario quindi, da una parte, stabilire corpi scientifici e laboratori sperimentali, per il progresso della scienza, e dall'altra è utile avvalersi, interrogando opportunamente e quasi dominando, anche di tutte le attività inventive private. Il Parlamento ha dimostrato di saper valutare tutta l'importanza del problema della navigazione aerea, allo scopo di difesa, e non ha limitato i fondi richiesti. Spetta ora al Governo di ritrarre da essi il massimo effetto utile, evitando sopra tutto di seguire un sistema eccessivamente monopolistico e personale ». (*Vive approvazioni*).

Per un assegno vitalizio ai superstiti delle guerre

L'aula si affolla maggiormente quando si discute la proposta di legge Pais, sull'assegno vitalizio ai superstiti o volontari delle guerre dell'indipendenza. L'on. PAIS parla dal secondo banco di Estrema Sinistra, ascoltatissimo e frequentemente approvato, specialmente quando accenna alla miseria dei superstiti delle guerre di indipendenza e quando dice irrisoria la pensione di 92 lire annue assegnate ai nostri veterani. La chiusa dell'on. Pais è accolta da una scrosciante ovazione dell'intera Camera, compresa l'Estrema Sinistra; applaudono anche gli spettatori delle tribune. L'on. Pais siede vivamente commosso.

Il PRESIDENTE sta per dare la parola al Governo per rispondere, quando l'on. Faelli chiede la parola. Il presidente osita un istante; poi dà la parola all'on. FAELLI, il quale dice:

— Ho domandato la parola non per scopo di facile retorica dopo che ha parlato fra gli applausi e la reverenza di tutta la Camera, il vecchio garibaldino. Ho chiesta la parola soltanto per dire nel sentimento di tutta la Camere dover pagare grande debito di riconoscenza verso coloro che hanno rischiato la vita per l'unità nazionale. Provedo fin d'ora che Camera e Governo approveranno unanimi la proposta Pais. Però vorrei, per conto mio, fare una proposta pratica: la proposta è questa. Poichè abbiamo l'onore e la gloria di avere a nostro presidente un garibaldino venerato; chiedo la proposta Pais sia sottratta agli uffici della Camera e che, per evitare le lungaggini di questo esame venga invece deferita ad una Commissione speciale da nominarsi sollecitamente dal presidente.

L'on. Marcora fa cenni di approvazione e si associa all'on. Faelli di sinistra. FAELLI sorpreso ed un po' irritato: Ma bisogni dire, signor presidente, mi pare di nulla aver detto che possa riuscire sgradito, mi pareva che tanto più essendo lei un vecchio garibaldino, spettasse al nostro presidente di nominare la Commissione.

PRESIDENTE: Lei non mi ha capito; io la ringrazio, ma non posso accettare la sua proposta dopo le dichiarazioni del Governo. Ho sentito che vi sono ventimila persone che aspettano di essere sussidiate dalle campagne della indipendenza; perchè questa cifra fosse esatta, bisognerebbe che gli eserciti delle battaglie dell'indipendenza fossero stati composti di 200 o 300 mila combattenti, il che è impossibile.

Questa osservazione del presidente getta un po' di gelo nell'assemblea; così che rimane stabilito che la proposta Pais sarà esaminata dagli uffici della Camera. La Camera si abbandona a vivi commenti. Molti ricordano come lo stesso generale Ricciotti Garibaldi abbia fatto precedentemente la stessa osservazione fatta oggi dall'on. Marcora. Infatti Ricciotti Garibaldi rimproverava pubblicamente il Governo di aver rifiutato solenne brevetti di partecipazione alla battaglia di Mentana, mentre i combattenti con Garibaldi furono solenne ducmilla.

Tassa di registro e bollo

Si riprende la discussione sul disegno di legge per *Modificazioni delle leggi sulle tasse di registro e bollo e per le concessioni governative*.

FACTA, ministro delle finanze, ricordando che il disegno di legge rimase sospeso all'art. 33, dichiara che questo articolo non ha alcun scopo fiscale e che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare la soppressione dell'ultimo capoverso.

ALESSIO, relatore, consente nella proposta di soppressione.

Si approvano gli articoli 33 e 34.

DANTE a nome anche degli onorevoli Falcioni, Venditti ed altri, propone un articolo aggiuntivo miranto a stabilire che la responsabilità solidale di cui all'art. 86 della legge sul Registro è limitata alle tasse graduali. (*Bene!*)

FACTA, ministro delle Finanze, accetta l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Paolo.

(*L'approvato. Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge*).

Una scaramuccia a proposito di un progettino

Su un piccolo progetto di legge per l'istituzione di una scuola tecnica a Pavullo, nell'Emilia, s'impegna — pare impossibile — una scaramuccia. Sono i cosiddetti che scendono in campo, e per essi l'ex-sottosegretario di Stato all'istruzione on. Lucifero.

L'on. LUCIFERO, rilevando l'assenza del ministro Credaro, comincia col domandare se non sia il caso di attendere l'arrivo del ministro, perchè avrebbe desiderato di muovere alcune critiche direttamente a lui, e desidererebbe quindi vederlo presente; ma, poichè il ministro è in Senato, l'on. Lucifero è costretto a parlare in sua assenza. Egli svolge la sua proposta di sospensiva, anzitutto perchè manca, come ha detto, il ministro; non già perchè egli creda che il sottosegretario on. Teso non possa sostenere la discussione, ma perchè, dovendo citare l'opinione del ministro Credaro, come relatore della legge sulle scuole medie e come oratore del Ministero il 3 luglio 1910, quando si discusse la legge organica sulle scuole, avrebbe desiderato vederlo al banco del Governo. Inoltre l'on. Lucifero si dichiara apertamente contrario al disegno di legge. Il deputato sonniniano trova modo di occuparsi della questione femminista, suscitando per un istante l'ilarità della Camera.

« E' la seconda volta — dice poi l'on. Lucifero — che l'on. Credaro tenta fare uno strappo alla legge sulle scuole medie, continuando così dei precedenti poco simpatici: la prima volta fu per la città di Spoleto; oggi è per la scuola tecnica di Pavullo. Me ne duole per l'on. Gallini, che non ha fortuna nella presentazione dei suoi progetti di legge. La legge sulle scuole medie stabiliva che i Comuni, le cui scuole volevano ottenere la regificazione, erano costretti a pagare un canone piuttosto elevato: si pensò allora che eccezioni non se ne sarebbero più fatte; viceversa venne poi il progetto di legge dell'on. Gallini, seguito da molti altri dello stesso genere. L'on. Rava, che è stato tante volte accusato di essere il più tentennante nel suo ufficio (*ilarità*), non arrivò nemmeno lui ad approvare una simile eccezione ».

Interviene nella discussione il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. TESO, che dà abbondanti spiegazioni.

PRESIDENTE, rivolto all'on. Lucifero: — Insomma, lei che cosa propone?

LUCIFERO: — Propongo per questo progetto la sospensiva (*hrit*).

GALLINI: — Mi sorprende che ella osteggi la mia proposta, intesa alla diffusione della scuola!

LUCIFERO: — Non ostacolo nulla; chiedo il rispetto ai precedenti.

MONTU': — Io invito l'on. Lucifero a volere desistere dalla sospensiva.

Voci: — Ma certamente!

LUCIFERO: — No; prego anzi che venga messa ai voti.

PRESIDENTE: — Così si perde tempo!

La proposta Lucifero non è votata che dagli onorevoli Sonnino, Fortunato e Bizzozero

GALLINI: — Siete in pochi.

LUCIFERO: — Pochi, ma buoni (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Come vede, era inutile votare, la sua proposta è stata respinta.

Dopo la discussione sulla proposta di legge Gallini, si inizia la discussione sul nuovo organico dell'Amministrazione centrale della guerra. Prima dal posto banco del relatore Estraneo sfila il nuovo deputato per Città Sant'Angelo, ieri proclamato dalla Giunta, on. Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti, il quale riceve le congratulazioni di molti colleghi.

Pel nuovo organico del ministero della guerra

Discussione del disegno di legge: *Nuovo organico del Ministero della guerra*.

MOLINA crede che il disegno di legge non risponda alla necessità di una razionale ripartizione dei servizi, quale altra volta era stato accennato dallo stesso onorevole ministro.

PIETRAVALLE, favorevole al nuovo organico, che matura definitivo, non può approvare che alcune [illegible] generali siano sottratte al personale civile per essere affidate all'elemento militare.

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara che il presente disegno di legge tende a adattare l'ordinamento del Ministero della guerra alle nuove esigenze e mira al tempo stesso a migliorare alquanto la condizione dei singoli funzionari. Dichiara che il disegno di legge si conforma ai suggerimenti della benemerita Commissione d'inchiesta; si sopprime la Direzione generale per gli affari generali, che raccoglieva in sè troppo varie e eterogenee mansioni. Si creano i vice-direttori generali, per un doveroso riguardo ai funzionari civili, ed anche per poter associare nella Direzione l'elemento tecnico a quello amministrativo. Annuncia vari emendamenti.

Sono approvati i varii articoli del disegno di legge, con emendamenti proposti dal ministro e accettati dalla Camera.

La seduta termina alle 17,45.

Una interrogazione sul prefetto di Venezia

Roma, 26, notte.

I deputati socialisti intendono discutere alla Camera l'operato del prefetto di Venezia, Nasalli Rocca, che fu già vivamente attaccato dai partiti popolari, allorchè, in occasione del recentissimo sciopero dei fornai di Venezia, sospese l'applicazione della legge del riposo festivo sul lavoro intorno ai quali informò del lavoro e sul lavoro delle donne e dei fanciulli, cosa che molte altre proprietari di fornai di proditrice fune, malgrado lo sciopero. Ora, l'onorevole Musatti e l'on. Cabrini hanno preannunziato la seguente interpellanza alla Camera: « I sottoscritti interpellano l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e l'onorevole ministro di agricoltura, sul contegno del prefetto di Venezia, che nel recente sciopero dei lavoratori muratori seppe per ben dieci giorni le leggi protettive del lavoro, malgrado i richiami degli organi ispettivi dello Stato per l'applicazione di dette leggi ».

La selezione degli ammiragli
al Senato del Regno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore.

Seduta del 26 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 15.

L'aula di Palazzo Madama è insolitamente affollata anche oggi per la discussione che avverrà sulla interpellanza presentata dal senatore Gojran sulle ragioni determinanti del largo movimento negli alti gradi della gerarchia marinaresca, annunciata dai giornali. In principio di seduta mentre avvengono votazioni a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge già discussi, si parla anche di un probabile incidente che sarà sollevato dal senatore Zappi, a proposito della questione della precedenza dello discussione della questione romanesca al Senato ed alla Camera.

La tribuna dei deputati accoglie l'ammiraglio capo di Stato Maggiore, on. Bettolo, gli onorevoli Arrivabene, Olivi, Foscari e Ottorino Nava.

Nell'aula senatoriale si incrociano le conversazioni più animate.

Sono presenti quasi tutti i senatori e le più alte competenze militari del Senato. Si notano i senatori Gojran, Casana, Ricotti, Fecia di Cossato, Vigano, Bisaretti, Tamassia, Cavasola, Croce, Garrone Tajani, Vacchelli, Frascara, Zappi, Blaserna, ecc.; al banco del Governo si notano gli onorevoli Cattolica, Fani, Gacchi, Credaro, Tedesco, Manca l'on. Luzzatti, che è alla Camera, e conseguentemente sfuma anche l'annunciato incidente che dovrebbe essere sollevato dal senatore Zappi.

Quando il PRESIDENTE, scampanellando, prega i senatori di prendere i loro posti, sono presenti nell'aula quasi 200 senatori.

L'interpellanza Gojran

In mezzo al più religioso silenzio, il senatore GOJRAN comincia a svolgere la sua interpellanza.

GOJRAN dichiara che la sua domanda di interpellanza non ha per movente, nè la curiosità, nè uno spirito di critica, nè un desiderio di recriminazione, e tanto meno una questione di persone, che non sarebbe degna dell'Assemblea, nè del grave argomento.

Egli intende che il Senato eserciti il diritto di sindacato sugli atti del Governo, nell'interesse della Marina, che è quello del Paese. « Si è voluto procedere ad una larga selezione negli alti gradi della Marina, affinchè si potessero prevenire persone di fiducia, veramente capaci di esercitare il comando.

« Intanto due ammiragli, tra i più anziani, capacissimi fra i capaci, dovranno tra breve abbandonare il servizio attivo, per limiti di età.

« E' naturale che l'opinione pubblica si sia commossa per un provvedimento, che nella presente condizione toglie tre vice-ammiragli da uffici importanti. Riconosco essere un diritto incontestabile del Potere esecutivo dare la preferenza nei comandi, pel bene del Paese, alla persona in cui ha la maggiore fiducia.

« Ma occorrerebbe che fossero note le ragioni del provvedimento ».

Accenna alle diverse interpretazioni date dalla stampa, le quali hanno prodotto profondo dolore ai vice-ammiragli colpiti, i quali, pure essendo benemeriti del Paese, ed avendo dato prova di coraggio nel loro servizio, si vedono ora colpiti nel loro alto proprio dai commenti della stampa.

« Questa secrezia, un suo diritto, una sarebbe bene fosse illuminata a tempo opportuno ». Concludendo dicendo che si potrebbe ora provvedere a ciò che non si è fatto. Attende perciò dal Ministro della Marina le spiegazioni opportune, facendogli che il ministro avrà anche una parola per gli ufficiali colpiti.

La risposta di Leonardi-Cattolica

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della Marina, ricorda che la questione del personale della Marina ha costituito il suo primo pensiero, ed è stato oggetto delle sue più vive premure fin dal momento in cui fu chiamato a reggere il Dicastero della Marina.

Il personale, secondo lui, è un elemento importantissimo nella valutazione guerresca della potenza di una flotta, poichè il fare questa valutazione soltanto, in base al numero delle navi, al loro dislocamento, al loro armamento ed alla loro corazzatura, non è criterio assoluto. Va tenuto conto anche, e forse per la massima parte, dell'elemento personale (*approvazioni*).

Una deficienza nel materiale può essere compensato dall'opera del personale, del modo come questo è organizzato e diretto (*approvazioni*). E di questa verità l'Italia varie volte ha fatta l'esperienza. Le navi moderne rappresentano dei valori enormi, quindi, il comando navale non può essere affidato che ad uomini di primo ordine. Fu presa come fin qui non si era seguito questo criterio, si concedevano i comandi quasi per turno. Egli ha voluto cambiare indirizzo, ed alla Commissione, che deve formare i quadri di avanzamento, ha dato una direttiva, secondo la quale solo i migliori ufficiali fossero messi nei quadri di promozione.

Ha anche voluto che questa Commissione sorpassi di avanzamento, per ciascuno dei contr'ammiragli e vice-ammiragli, dichiarasse se possedevano in alto grado tutte le qualità morali e personali che si richiedono per gli alti comandi navali.

Il numero delle navi e quello delle Divisioni navali, è piccolo, rispetto al numero dei comandanti di vascello e dei contr'ammiragli. Quindi i comandi devono essere affidati solo ai migliori, ed a questi per il massimo tempo possibile, perchè acquistino in tali comandi la pratica necessaria.

Ha creduto opportuno avere dalla Commissione un studio completo, non solo per gli alti ufficiali dello Stato Maggiore, ma anche per quelli del Genio Navale, del Commissariato e del Corpo Sanitario, per constatare se essi possedessero le qualità per coprire le funzioni inerenti al loro grado.

Fa noto che la Commissione era composta dal Duca di Genova, Presidente della Commissione Suprema di avanzamento, dai due vice-ammiragli più anziani, dal Presidente del Consiglio Superiore, e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ed in seguito al giudizio espresso all'unanimità da questa Commissione, ha preso le disposizioni, che hanno formato oggetto della odierna interpellanza.

E' stato un provvedimento doloroso, ma necessario, ed egli ne assume tutta la responsabilità. Aggiunge che finchè rimarrà a reggere il Dicastero della Marina, farà il possibile, perchè alle più alte cariche non pervengano che coloro, i quali, per prestigio morale e per attitudini professionali, siano veramente degni, e meritevoli di esse (*approvazioni*). Ritiene che in questo solo modo la nostra Marina non potrà mai decadere, e che il Paese non potrà fare in ogni circostanza pieno assegnamento su di essa (*approvazioni generali e prolungate*).

MAURIZI ricorda di essere stato il primo a proporre alla Camera la disposizione dell'articolo 6 della legge 29 gennaio 1883, ricorda come quella legge, per l'impegno che ebbe di personalità eminenti, fosse approvata con pochi voti di maggioranza alla Camera, dopo otto giorni di discussione, e come per ciò che riguarda Vicchiochi riuscì a ringoiarlo in Senato quasi l'unanimità dei suffragi.

Tale legge fece per quello spirito di corpo esistente, che è sempre lodevole nell'Esercito e nella Marina, ma che è sempre dannoso.

La legge fissa un massimo di età, per ragione di diversi comandi della Marina, ma non è necessario che tutti raggiungano quella età per essere tolti dal servizio attivo. A questo scopo basta che le persone non corrispondano all'esercizio del comando loro affidato. Raccomanda ai ministri della Guerra e Marina di applicare la legge, in modo che i limiti di età non siano considerati sempre come massimi. Si associa al plauso del Senato, per quanto ha fatto il Ministro della Marina, che ha reso un vero e segnalato servizio alla difesa del Paese (*approvazioni*).

GOJRAN ringrazia il Ministro, e dichiara di avere sollevata questa questione in Senato, solo per avere occasione di mandare ai vice-ammiragli, che lasciano il servizio, un saluto.

LEONARI-CATTOLICA si associa al senatore Gojran, a nome della Marina, per inviare un saluto ai tre vice-ammiragli, e un ringraziamento pel contributo prestato con l'opera loro in servizio del Paese (*approvazioni*).

PRESIDENTE: — L'interpellanza è esaurita.

Si discute quindi il disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari », che dopo brevi osservazioni viene approvato. Si inizia poscia la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la gestione delle tasse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione del Credito agrario del Banco di Sicilia ». Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.50.

Emendamenti proposti
al disegno di legge Sonnino
sui tributi locali

Roma, 26, sera

Ecco il testo degli emendamenti proposti dal ministro Luzzatti al progetto di legge per il riordinamento dei tributi locali presentati dal precedente ministero Sonnino.

Perdite e vantaggi per la cessazione del canone daziario. — Art. 4 nuovo — I Comuni i quali per la cessazione del canone daziario, a termini del precedente art. 2 realizzeranno una economia superiore alla perdita derivante dalla cessazione delle quote di concorso e di sussidio contemplate in detto articolo, e dall'abolizione delle tasse comunali di famiglia e sul valore locativo delle abitazioni ai sensi del precedente articolo 3 dovranno destinare almeno il 30 0/0 della differenza utile risultante dagli indicati provvedimenti allo sgravio del dazio di consumo su generi di consumo popolare secondo gli usi locali, procedendo entro il 1913 alla revisione delle tariffe daziarie, la quale avrà effetto a cominciare dal 1.o gennaio 1914. Tuttavia nei Comuni che eccedono i limiti legali della sovraimposta ai tributi di diritti erariali fino a raggiungere in complesso i 200 centesimi, l'indicata quota del 30 0/0 sulla differenza utile dovrà devolversi fino alla metà anche a riduzione della sovraimposta almeno entro il limite di 200 centesimi.

Art. 5 nuovo — Ai Comuni i quali per la attuazione dei provvedimenti indicati agli articoli 2 e 3 risentiranno invece una perdita sostituita da eccedenza delle quote di concorso e di sussidio e dei proventi della tassa di famiglia e di quella sul valore locativo sull'ammontare del canone daziario, sarà corrisposta a carico del bilancio dello Stato fino a che non sia altrimenti provveduto con legge, una quota di integrazione del bilancio comunale eguale all'intera eccedenza passiva sopraindicata, salvo le disposizioni del successivo art. 5 bis. La quota sarà liquidata dietro proposta dell'Intendenza di Finanza dalla Commissione centrale di cui all'art. 101 del Testo unico della legge 7 maggio 1908, n. 248. Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ricorso nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria. L'eccedenza da integrarsi e la differenza utile nel precedente articolo saranno accertate quanto al prodotto delle tasse di famiglia e sul valore locativo sulla cifra risultante dai conti consuntivi comunali dell'anno 1910, e in difetto di stanziamento per l'anno 1910, sulla cifra dei consuntivi del 1911, salvo per i Comuni di Roma e di Napoli quanto è disposto nel successivo art. 21.

Per l'imposta di famiglia. — Art. 5 bis — A cominciare dall'esercizio 1913-1914 sarà iscritta nel bilancio della spesa del Ministero delle Finanze una somma corrispondente al 10 0/0 di quella iscritta per l'imposta di famiglia nei ruoli dell'anno solare chiuso antecedentemente. Detta somma sarà ripartita per cura del Ministero delle Finanze fra i Comuni del regno con le norme seguenti:

a) per 1/3 in ragione dell'imposta di famiglia rispettivamente iscritta nei ruoli dei Comuni nell'anno solare di cui al precedente comma;

b) per 1/3 in ragione del rispettivo carico iscritto nei ruoli di detto anno complessivamente per l'imposta erariale sui redditi della R. M., sui terreni e sui fabbricati esclusi i decimi;

c) per 1/3 in ragione della popolazione accertata nell'ultimo censimento.

Pei Comuni contemplati nel precedente articolo 4 della quota di riparto loro liquidata, a termini del precedente comma, sarà detratta in una porzione eguale al 15 0/0 della differenza utile, di cui nel ricordato art. 4 e le quote così sottratte saranno assegnate e ripartite fra i Comuni che avranno risentito una perdita ai sensi dell'art. 5 nuovo, e in proporzione della perdita stessa. Dell'ammontare di questa ultima assegnazione sarà tenuto calcolo nel determinare le quote di integrazione da accordarsi a sensi del precedente art. 5 nuovo.

Per i Comuni disagiati. — Art. 5 ter. — I Comuni i quali, per le limitate condizioni economiche locali, non siano in grado di provvedere altrimenti che con eccessivo aggravio del dazio di consumo e della sovraimposta ai tributi e diritti erariali alle imprescindibili necessità del loro bilancio, dovute esclusivamente alle spese obbligatorie, potranno conseguire dallo Stato, a cominciare dall'anno 1912, una quota integrativa nella spesa obbligatoria, quando concorrano tutte queste condizioni:

a) che la popolazione del Comune non ecceda i 5000 abitanti;

b) che il Comune almeno da un quadriennio applichi la sovraimposta ai tributi e diritti erariali con più di 300 centesimi addizionali;

c) che le eventuali spese facoltative stanziate nei bilanci di detto quadriennio non eccedano il 5 % della complessiva spesa effettiva ordinaria.

Art. 5 quater. — Le quote di integrazione contemplate dal precedente articolo sono stabilite sulla domanda dei Comuni dalla Commissione centrale, di cui all'art. 5. L'assegnazione non può eccedere il triennio, salvo eventuali rinnovazioni. La Commissione centrale, procedendo all'esame dei bilanci comunali, può subordinare l'assegnazione a tutte le condizioni che ravvisi opportune, così nell'ordine della riduzione delle spese comunali, come in quello dell'assegnazione dei tributi locali. Il suo giudizio è insindacabile, così in via amministrativa, come in via giudiziaria.

La Francia proporrebbe
la neutralizzazione dell'Olanda?

Berlino, 26, notte

La *Gazzetta di Colonia* pubblica da fonte viaggiante il telegramma sensazionale seguente: « Nel caso in cui la proposta di Pichon, concernente le fortificazioni di Flessinga, venisse respinta, la Francia richiamerebbe che considera il trattato di neutralità sul Belgio come non esistente, e si riterrebbe allora probabilmente sciolta al conflitto imminente la neutralità dell'Olanda, la cui fortificazione procederanno egualmente cavalier seguito. »

Commentando questa notizia, il *Figaro* dice che questa informazione non può essere accolta che sotto le più grandi riserve e come una delle numerose bolle sollevate all'estero sulla questione delle fortificazioni di Flessinga.

Ciò che dice
il deputato di Bardolino
delle condizioni del Garda

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

A proposito dell'iniziativa della Società austriaca *Danubius* per una linea di navigazione del Garda per la quale l'on. Nava ha presentato una interrogazione alla Camera, la *Tribuna* pubblica: « Appena incominciata le polemiche intorno al proposito dell'Austria d'istituire un proprio servizio di navigazione sul lago di Garda da Budapest si avvertì che la Società *Danubius*, la quale avrebbe dovuto essere la concessionaria di detto servizio, non vi aveva mai pensato. Questa informazione era esatta. Vi è anche qualche cosa di più. Nessuno domanda venne fatta dalla *Danubius* o da qualsiasi altra Società austriaca od ungherese per ottenere l'esercizio di un servizio di navigazione con approdi regolari e periodici nei porti italiani del lago di Garda. La sola domanda inoltrata è quella di un certo Maturi, albergatore di Riva di Trento, il quale chiede di poter navigare nelle acque italiane del Garda e polar approdare in modo non periodico nè regolare nei porti italiani del lago con battellini a posse. Questa domanda è ora oggetto di esame da parte delle Autorità competenti per accoglierla o no a termine di legge.

L'on. Montresor, deputato che rappresenta alla Camera il Collegio di Bardolino nella regione del Garda, interrogato sui tentativi di penetrazione commerciale austriaca nella regione, ha detto:

— Ricevetti stamane un dispaccio del sindaco di Bardolino, il quale domanda rassicurazioni in proposito. Anche sulla sponda veronese del Garda da Navene a Peschiera si è molto preoccupati per il pericolo dell'espandersi dell'influenza austriaca sul Garda. Il pericolo è grave innegabilmente, ma non dispero che si possa ancora evitarlo. Ho avuto sull'argomento un colloquio col ministro degli esteri e ne ho ottenuto buoni affidamenti; vedremo se l'azione diplomatica saprà fronteggiare le necessità del momento. Ad ogni modo speriamoli.

Circa la proposta di una linea di navigazione austriaca, l'onorevole Montresor ha detto:

— Come mai tempo addietro una Società bavarese, la quale intendeva, come ora la *Danubius*, impiantare un nuovo servizio di navigazione da Riva verso i porti italiani, sentì il bisogno di rivolgersi al nostro Governo per avere il consenso? Evidentemente essa non riteneva che la navigazione del Garda fosse affatto libera e posso aggiungere che da Roma il consenso fu negato e la Società bavarese dovette rinunciare al suo progetto. Auguriamoci che ora sia per accadere la stessa cosa alla *Danubius*.

— Che lei sappia, altri tentativi furono fatti?

— Non mi risulta; so soltanto che anche nell'estate scorsa un battello austriaco faceva saltuariamente il percorso fra Riva e Malcesine trasportando passeggeri. Taluno espresse l'avviso che quelle incursioni costituissero un abuso di cui le Autorità italiane avrebbero avuto diritto di impedire la continuazione. Ma nessuno viceversa pensò ad opporsi e credo che intanto sarebbe molto utile ed opportuno un maggior interessamento per parte dello Stato verso le popolazioni benacensi così pacifiche e civili e i bisogni delle quali non sono mai stati attentamente considerati. Si parla delle minaccie pangermaniste; sia bene; ma il modo migliore per tenere lungate quelle popolazioni italiane sarà provare loro che l'Italia conosce le loro aspirazioni e le loro necessità e desidera provvedervi. Dico questo perchè è notorio che l'Austria ha meravigliosamente compreso quanto interesse abbia a tutelare militarmente e a migliorare le condizioni delle popolazioni di confine che sono infatti le sue predilette, mentre l'Italia fa proprio il contrario. Così fra gli italiani di qua e di là dalla frontiera si determina inevitabilmente un confronto che, come ella sa, è del tutto a nostro danno. Basta paragonare, ad esempio, il servizio dei treni locali da Verona ad Ala, che è pessimo, e quello da Ala a Rufaleiu, che è eccellente. Ma torniamo al Garda. Veda, l'inerzia nostra è grande, le comunicazioni per via di lago trascurano deplorevolmente la sponda veronese, la sola sponda bresciana è servita bene; noi non abbiamo linee dirette perchè manca il sussidio annuo governativo. Si noti, alla sponda bresciana il Governo ha accordato da molti anni 50 mila lire ed a noi ne sono state promesse 15 mila, ma ancora non sono venute; almeno la presente discussione occasionata da tristi e gravi minaccie agli interessi nazionali servisse a richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica italiana sulle nostre dimenticate popolazioni ».

Dissesto di due ditte per 1,200,000 lire
L'arresto di uno dei titolari

Vercelli, 26, sera.

Da qualche giorno parlavasi con insistenza sulla nostra piazza di un grave dissesto in cui si trovavano due note ditte del circondario, che avevano in Vercelli il principale centro dei loro affari. Non avevo creduto tenervene informati, poichè sapevo essere in corso trattative per un componimento amichevole. Se non che stasera, mentre appunto nello studio dell'avv. Vitale una di queste ditte stava trattando coi suoi creditori, venne l'improvvisa dichiarazione di fallimento, fatta dal nostro tribunale ad istanza di due creditori, con contemporaneo mandato di arresto per il titolare della medesima. Trattasi della ditte Poggio e Rusconi di Santhià e Giovanni Rusconi di Tronzano.

Il passivo delle due Ditte ascende complessivamente a più di un milione e 200 mila lire, mentre l'attivo si ridurrebbe a circa 400 mila lire. Dal bilancio, che oggi la ditta Poggio e Rusconi avrebbe presentato ai suoi creditori, risulterebbe che il passivo ascenda a circa 800 mila lire, mentre il suo attivo accertato dai creditori stessi sarebbe di 250 mila lire.

L'Andrea Rusconi, della ditta Poggio e Rusconi, stasera stessa si è costituito alle nostre carceri.

Vivissima è l'impressione nella nostra città, specie nel mondo dei mediatori, grande città, specie nel mondo dei mediatori, gran parte dei quali sarebbe coinvolto in questo fallimento, avendo essi fatto al fallito fidi notevolissimi e per somme ingentissime.

Stazione termale
venduta all'asta

Berlino, 26, sera.

Ieri ha avuto luogo a Oberan un atto legale di una certa importanza. Si tratta della vendita all'asta pubblica della stazione termale di Heiligendamm. L'anno passato la stazione era stata comperata dallo scrittore noto anche in Italia, John Mariitt, per due milioni e 500 mila franchi. Però la speculazione lo tradì quasi completamente; poi lo scrittore finì coll'andare al carcere di Rostock, essendo sorti dei dubbi sulla sua integrità. La stazione è stata venduta all'asta. Essa consisteva di numerose compagnie, di un albergo, 12 ville e stabilimento di bagni. Finora non si è ottenuto che un milione 300 mila lire.

Il gruppo parlamentare socialista
stringe patto di alleanza
colla Confederazione generale del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte

Oggi è continuato a Roma il convegno fra i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro ed il gruppo parlamentare socialista per discutere sulle due questioni del caro viveri e del suffragio universale. Erano presenti gli onorevoli Bissolati, Trapanese, Cabrini, Bonomi, Rondani, Merlani, Prampolini, Agnini, Ferri Giacomo, Sichel, Quaglino, Treves, Nofri, Giulietti, Mancini, Musatti, Turati, Montemartini, Beltrami, Morangoni, Podrecca; per la Confederazione del lavoro erano presenti Rigola, d'Aragona, Calda, Giustini, Ancillotti e Sabatini. Assiste anche Pompeo Ciolli, segretario della Direzione del partito socialista. Presiede Rondani.

Bissolati non entra nella questione ieri sollevata della connessità fra i due temi; non gli sembra quindi più dubbio che deva farsi l'agitazione impostata dalla Confederazione generale del lavoro; rimarrebbe la tattica del gruppo, che si riduce ad una questione molto sottile.

Calda: « La riunione di oggi deve analizzare il progetto Luzzatti per la riforma elettorale che ora è davanti al Parlamento per vedere in da ora, nella peggiore ipotesi, dove si può arrivare con gli emendamenti per poi dare battaglia ». Egli crede dannoso il progetto Luzzatti perchè restrittivo del diritto di voto; creda anche che non bisogna lasciar cadere la proposta dell'on. Giacomo Ferri di un possibile ostruzionismo. Le battaglie in Parlamento avranno certo una grande ripercussione nel Paese, un'azione energica raggrupperà intorno alla bandiera del suffragio universale e del caro viveri tutto il proletariato ed anche altri ceti medi.

Dopo una breve discussione fra i rappresentanti della C. G. L. e del gruppi socialista e repubblicano venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno proposto da Barzilai e Bonomi:

« I gruppi socialista e repubblicano, adunati per iniziativa della C. G. L., consentendo nella doppia agitazione diretta a combattere i dazi che rincarano il consumo popolare e per la conquista del suffragio universale, deliberano di portare al Parlamento le richieste delle classi operaie organizzate nel senso delle direttive indicate dalla Confederazione generale del lavoro ».

Come ultima deliberazione, prima che il convegno si sciogliesse, fu deliberato che domani si riuniscano a Montecitorio i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e dei gruppi socialista e repubblicano per esaminare e deliberare intorno al progetto Luzzatti per la riforma elettorale.

I delegati del gruppo socialista saranno gli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini; per il gruppo repubblicano Barzilai, Macaggi e Sighieri.

Finita questa prima riunione, si sono ritirati i rappresentanti della Confederazione e quelli del gruppo repubblicano. Rimasto solo il gruppo socialista, dopo lunga discussione, ha accolto un ordine del giorno presentato dall'on. Turati così concepito:

« Ritenuto che se l'atteggiamento del gruppo durante i primi mesi del Ministero Luzzatti ebbe l'utile effetto di porre solennemente davanti al Parlamento ed al Paese la necessità della riforma elettorale, esso dimostrò altresì una volta di più l'inanità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste del proletariato, quando essa non è rafforzata da un'agitazione diretta e continuata dal proletariato organizzato, il gruppo parlamentare socialista, mentre plaude all'iniziativa presa dalla Confederazione generale del lavoro per la manifestazione popolare a favore dei provvedimenti da prendersi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale in connessione all'iniziativa analoga del gruppo alla Camera, constata il successo dei Comizi di domenica scorsa, augura che l'agitazione stessa sia continuativa e si integri con proteste assidue contro i minacciati nuovi gravissimi aumenti delle spese militari e con le altre rivendicazioni immediate reclamate nel recente Congresso socialista nazionale, e riconoscendo che l'azione del partito socialista, in tutti i suoi organi, sopratutto nelle condizioni parlamentari come le presenti, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica e di agitazione, mentre riafferma la propria decisa opposizione al presente Gabinetto ed all'attuale situazione parlamentare, si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse del proletariato, partecipando sempre più attivamente, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, non solo ai Comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie e sollecita la Direzione del partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista, formulando un programma pratico di azione quotidiana per le sezioni del partito e provvedendo a che esse sia effettivamente svolto con la maggiore energia e continuato nei singoli centri proletari del Paese ».

Il fatto politico extra-parlamentare più importante della giornata consiste nell'alleanza definitiva oggi sanzionata alla chiusura del convegno, fra i rappresentanti della Confederazione ed i deputati socialisti. Il nuovo patto di alleanza viene suggellato con l'approvazione di due ordini del giorno: il primo venne votato al termine della discussione del convegno di Roma sulle due questioni pane e scheda, cioè rincaro viveri e suffragio universale. Il secondo ordine del giorno fu votato in una successiva riunione a parte, tenuta a convegno finito dai deputati socialisti. Col primo ordine del giorno i due gruppi di Estrema adottano le direttive della Confederazione generale del lavoro e deliberano di portare alla Camera le due agitazioni create dalla Confederazione per il pane e per la scheda. Con il secondo ordine del giorno, più complesso, il gruppo socialista si impegna a continuare nell'attuale antiministerialismo ed a portare in Parlamento le agitazioni pro suffragio universale e contro il rincaro dei viveri, aggiungendovi quella contro le minacciate nuove spese militari. Il gruppo più avanzato di Estrema entra dunque da oggi in una nuova fase della sua esistenza. Il gruppo socialista, per conto suo, purgato dal suo recente ministerialismo, riprende contatto colle masse organizzate e procede a braccetto nella sua azione parlamentare colla Confederazione del lavoro. I deputati socialisti possono dunque dire di avere rifatto la loro verginità di fronte alle masse, tanto è vero che Quaglino, uscito stasera dalla riunione del gruppo, commentando con soddisfazione il nuovo atteggiamento della punta più avanzata dell'Estrema, esclamava: « Finalmente il gruppo socialista si avvia ad essere ciò che avrebbe dovuto sempre essere, cioè il gruppo di avanguardia senza eccessive preoccupazioni parlamentari ». Questa parole sono più eloquenti di qualunque commento.

Arresto a Vienna
di un terrorista bulgaro
disposto a uccidere lo Czar

Vienna, 26, sera.

La Polizia ha arrestato oggi uno studente di medicina chiamato Peter Serafinow, di 32 anni, nativo di Varna (Bulgaria), ritenuto anarchico pericoloso. In una perquisizione operata sulla sua persona sono state trovate lettere commendatizie del Club rivoluzionario serbo di Kragujevaz, nelle quali si invitano gli anarchici di tutto il mondo ad aiutare lo Serafinow, che è un partigiano entusiasta delle idee terroriste.

Il Serafinow era fuggito dal Messico, ove era stato condannato a morte a causa delle sue mene terroristiche. Si era poi recato a Vienna, dove si trovava nascosto da due settimane. Era in relazione con i serbi, con i bulgari e con i russi che risiedono in questa città. Al momento del suo arresto Serafinow ha dichiarato di far parte di una associazione terroristica di Mosca, e se vi fosse stato bisogno, egli era disposto ad uccidere lo Czar.

Il delitto di Condofuri
è dovuto alla "Mano Nera,,?

Reggio Calabria, 26, sera.

Vi informai giorni sono che un truce fatto avvenne nel comune di Condofuri, dove ad opera di sconosciuti fu gravemente ferito il signor Domenico Nusera. Il delitto si disse avvenuto ad opera della « Mano Nera ». Il pretore del mandamento di Bova raccolse subito tutti gli elementi intorno agli autori del delitto, mentre due bravi funzionari dei carabinieri si davano energicamente a ricercare i rei datisi alla latitanza. Nel tempo stesso si partecipava il delitto a tutte le autorità dei porti del regno, per impedire la fuga. Il magistrato riportò la giubba ed il panciotto del ferito, assodando che i colpi erano stati tirati a bruciapelo. Nella casa dei fratelli Morabito, autori del delitto, furono sequestrati un passaporto ed una fotografia. Le condizioni del ferito si mantengono stazionarie. Il pretore ha disposto altri arresti. Intanto si conferma che nelle campagne di Condofuri scorrazzano i colpevoli, i quali si dice vogliano uccidere il figlio della vittima, a nome Francesco, la cui casa è posta in aperta campagna. Il ferito Nusera ha dichiarato al magistrato che nessuna ragione di odio avevano i Morabito contro di lui, e che tutto al più potevano avere ragione di odio contro il figliuolo Francesco per questione di donne.

Gravissime condanne
contro bulgari in Macedonia

Berlino, 26 sattino.

Telegrafano da Uskub alla *Gazzetta di Voss*: Sessantaquattro bulgari sono comparsi dinanzi al Consiglio di guerra di Kossovo; 6 furono condannati a morte, 18 al carcere a vita, 11 a 15 anni di carcere, 15 a 10, 10 a 5, 4 a 3.

La sentenza, di una severità eccessiva, è male interpretata in Macedonia e la popolazione cristiana è molto impressionata.

Monsignor Duchesne
fra gli immortali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Da ieri dinanzi alla Accademia francese è cominciata una di quelle interminabili code che a Parigi capitano spesso di vedersi alle porte dei teatri anche 24 ore prima di un grande spettacolo. Gli accaparratori di posti sono rimasti immobili dinanzi al tempio dell'immortalità tutto il pomeriggio di ieri, tutta la notte e tutta la mattinata. Realmente la seduta odierna dell'Istituto era attesa con grande interesse, perchè doveva essere accolto il nuovo accademico mons. Duchesne, intorno al cui nome l'alone di storico e di prelato si levò tanto clamore qualche tempo fa, relativamente alla sua storia della Chiesa. Non occorre ricordare che mons. Duchesne vive in Italia come direttore della Scuola francese di Roma, ed è anche tra noi conosciuto. Egli ha ereditato all'Istituto lo scranno del defunto cardinale Mathieu, che pure viveva in Italia. Un solenne rullare di tamburi ha annunciato l'arrivo del nuovo accademico.

Presiede la seduta Stefano Lamy. Mons. Duchesne ha la parola, e comincia il suo discorso coi ringraziamenti di uso. Si chiede se la sua vocazione di entrare alla Accademia non sia stata per avventura troppo audace. « Vi sono persone senza dubbio, — egli dice — che le pensano, ed io non sarei lontano dall'essere del loro parere. Il seggio che io qui vengo ad occupare è stato prima di me occupato da due cardinali, da due principi della Chiesa, per ben altri titoli, a specialmente per il loro rango, per rappresentare tra voi il clero di Francia. Rispetto ad essi invero io sono una ben umile personalità ecclesiastica. Aggiungete a ciò che la mia vita non è stata consacrata al ministero pastorale, che essa è stata presa, dirò anche dissipata volentieri negli studi. E' questa una ragione per non eleggermi ».

Poi intraprende un ampio magnifico ritratto del suo predecessore. Egli rievoca tra la generale ammirazione la figura del cardinale Mathieu con una vivacità, una vita, un colorito veramente ammirabili. Egli ne rintraccia la vita dai primi anni fino al 1883, l'anno in cui Leone XIII lo scelse come cardinale di Curia, facendolo romano, fino al giorno in cui l'Accademia lo faceva ridiventare parigino. Leone XIII era troppo intelligente e di gusto troppo fino per non distinguere le cose e le persone, per non apprezzare la qualità particolaristiche di un ero così ricco il suo nuovo cardinale.

Gustosissimo è il racconto che mons. Duchesne fa della vita del cardinale Mathieu a Roma. Egli era popolarissimo, colmava i poveri di beneficenza, apriva le porte della sua residenza a tutti i cattolici e non cattolici, bianchi e neri, a tutti riuscendo indistintamente simpatico. Egli non era peraltro un mendicante: era piuttosto un curioso. Gli fu assegnata come chiesa cardinalizia la vecchia basilica di Santa Sabina, tra i cui nobili colonnati Mathieu amava vedere le persone, ma non voleva abbagliarle con l'apparenza della sua dignità. A questo punto di vista non faceva la gioia dei maestri di cerimonie, egli la obbedivo nelle solennità in cui la tenuta dell'officiante era cosa essenziale, ma non si assoggettava sempre ai loro gusti. Alcuni cerimonieri debbono avere respirato più liberamente il giorno in cui apprezzo che Mathieu era entrato nella Corte celeste, e non avrebbe più costituito un pericolo per il buon ordine dei cortei pontificî. Bisogna dire a sua discolpa che i Codici dei cerimoniale di Roma hanno talvolta delle gravi singolarità: così i cardinali non a Roma gli unici fedeli ai quali sia interdetto di frequentare le chiese. Il primo venuto può entrare sempre per pregare; invece essi non vi sono ammessi che in grande pompa con la mitria in testa in tenuta solenne. Una delle cose che la contrariavano di più, uno dei punti sui quali egli si metteva molto volentieri in contravvenzione, era la necessità di uscire sempre in vettura. I cardinali dovrebbero andare a spasso fuori di porta: il cardinale Mathieu preferiva invece passeggiare al Foro, al Palatino, nei sentieri che serpeggiavano tra il Laterano e la via Appia.

« Io lo incontrai un giorno — ha detto l'oratore — in una botticella scoperta sulla cui umilità spandeva la sua porpora. Egli mi gridò: « Io sono in regola perchè si è rotta una ruota della mia vettura ». Ma ciò che lo colmava di gioia erano gli scioperi dei vetturini. Allora egli invocava la forza maggiore, e si recava a piedi dove gli serviva, e se occorreva perciò traversare anche il corso Piazza di Spagna, non vi faceva nessuna difficoltà. Arrivando a Roma il cardinale confessava volentieri che la situazione diventava intollerabile in Francia per quei vescovi, tra cui egli si annoverava, i quali avevano il desiderio di mantenere con i rappresentanti dello Stato le relazioni antiche. *Beati pacifici*. Il cardinale Mathieu avrebbe inventato tale beatitudine se non l'avesse trovata nel Vangelo. Dopo la tempesta tra Francia e Vaticano Mathieu soffrì molto in silenzio ».

La magnifica commemorazione fatta dal nuovo accademico finisce con una splendida perorazione. Dopo gli applausi a monsignor Duchesne, ha preso la parola il presidente Lamy. Egli ha mostrato che il card. Mathieu fu un giorno curioso cui la vita diversiva; egli ha ricordato inoltre la sua parte di conciliatore a Roma, fino alla rottura del Concordato. « Il suo seggio tra noi, — dice il Lamy, rivolgendosi a Mons. Duchesne, — è diventato il vostro. Dei lavori in Francia, degli onori a Roma, dello spirito ovunque, fanno della vostra riputazione un insieme senza contrasti. Il desiderio di sapere del vostro predecessore era universale; il vostro ha voluto darsi dei confini. Il Card. Mathieu ha traversato la storia: egli non vi si è fermato. Voi monsignore vi ci siete fermato ».

Lamy dimostra che Mons. Duchesne fu uno storico più profondo, uno spirito più sottile che non il Card. Mathieu. « L'insegnamento stabile nella storia della Chiesa, — egli dice — è la vostra vittoria e quella della vostra scuola. Voi avete spento i ceri delle piccole cappelle, ma avete rischiarato col fuoco le tenebre delle grandi strade. Voi avete messo in dubbio il superfluo, delle devozioni tradizionali, ma avete messo fuor di dubbio l'essenza della storia religiosa. Voi avete servito la Chiesa. Ecco la parola che vi piacerà di più di udire, e con la quale chiudo il mio discorso ».

Proprietario aggredito da malfattori

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 26, sera.

Mandano notizia da Busca di un grave fatto avvenuto in quelle regioni.

Il proprietario Tomatis Simone, della frazione Gratteria, si era recato al mercato di Mondovì per la vendita di alcuni maiali. Avendo dovuto fermarsi alquanto al mercato, non potè far ritorno prima di notte a casa sua.

Giunto nei pressi della Cappella di San Paolo, gli si presentò dinanzi uno sconosciuto, che, senza pronunciare parola, gli vibrò un forte pugno allo stomaco. Il Tomatis ruzzolò a terra. Sbucarono allora dal di dietro della cappella due altri individui, i quali si avventarono sul malcapitato e, afferratolo per le braccia e per le gambe, lo fecero immobile al suolo. I malfattori lo frugarono minutamente, strappandogli persino gli abiti di dosso. La ricerca fu inutile, poichè non riuscirono a trovargli il denaro ricavato dalla vendita dei maiali, avendolo egli molto bene nascosto. Allora i tre sconosciuti si dileguarono, abbandonando il poveretto, in u

"Il libro di Don Chisciotte„

Lettere inedite di G. Carducci

« Quando questo libro fu pubblicato, ventisette anni fa, nessuno se ne occupò: il terrore che inspirava allora Felice Cavallotti nella parrocchia letteraria era pari a quello ch'ei suscitò più tardi nel villaggio politico italiano, e niuno volle affrontare le ire del bilioso autocrate per dissertare intorno alle attitudini critiche di un ragazzo insolente. Il feto incomodo, quasi nato da ingiuste nozze nell'Egitto faraonico, fu inviluppato nelle fasciette funerarie e deposto nel più profondo e nel più oscuro silenzio della piramide.

« Io non mi deisi dell'esecuzione sommaria, al lume delle torcie in un cortile di caserma, nè pur anco mi venne in mente di paragonarla alle feste ditirambiche dalle quali con tanta facilità era nel dolce nostro paese accolta ogni scompisciatura in prosa o in rima che colasse dal robinetto nazionale. Non solo mi mancò sempre la grande forza motrice dell'invidia, ma la Natura mi privò d'ogni vanità e d'ogni tendenza letteraria. Io ero nato per cacciar l'elefante sulle rive dell'Omo e per condurre una nave fra le fenditure della banchisa polare; ma questo paese idiota che si chiama l'Italia, mi chiuse inesorabilmente le vie sulle quali mi sospingevano tutti gl'impulsi della mia pieghe, e mi costrinse a un lavoro forzato e ingrato di scribacchino che è stato il tormento della mia vita e il fastidio di tanta gente.

« Il disdegnoso silenzio che accolse il primo frutto della mia recalcitrante attività letteraria, anzi che costernarmi, incoraggiò dunque i segreti istinti del mio essere, inetto al duro mestiere del fabbricante di prosa, fatto per le libere ed effimere costruzioni fantastiche sopra una passerella ondulante al ritmo del rullio o sul dorso d'un mulo sellato d'una sella araba vasta come una poltrona. E poichè mi parve che il consenso dei miei concittadini intorno alla inutilità del mio scrivere coincidesse col mio proprio desiderio, il mio contributo alle patrie lettere si fermò a quei primi conati che hanno tutte le inguaglianze e tutte le deformità della pubertà.

« Ma poichè noi viviamo nel paese più illogico e più lunatico che sia stato mai, accadde che, del volumetto, accolto come un cane quando era fresco e vivace e aveva la sua ragione e la sua opportunità di essere, sempre più gente prendesse a interessarsi a misura ch'esso svaniva nel passato e diventava un documento storico. Esaurita l'edizione sommarughiana, esso divenne un libro raro, quasi introvabile, e fu quindi continuamente citato da critici che non lo avevano mai letto e lodato, da altri che non lo avevano mai visto. Finì così per darmi, quando si può dire che più non esistesse, quelle magre soddisfazioni che ostinatamente mi rifiutò quando tutte le vetrine dei librai n'erano piene e quando Angelo Sommaruga lo faceva vendere a mon di tromba nelle fiere italiote ».

Con questi bronsei periodi Edoardo Scarfoglio apre la prefazione della nuova edizione del suo « Libro di Don Chisciotte », rendendo ragione della ricomparsa del famoso libro, col quale conquistò la fama. L'edizione sommarughiana era esaurita da lunghissimi anni: forse « la mummietta » dormirebbe ancora nella piramide, se l'autore non fosse stato avvertito che, a sua insaputa ed in suo dispetto, l'opera stava per essere pubblicata. « Allora, perchè non si credano ai lettori inconsapevoli di errori tipografici e Dio sa di qual sorte coperta e come presentata, dovetti per amore o per forza ordinarne io stesso la ristampa.

« Così, dopo avere, per lo spazio d'una vita intiera, respinto da me con tenace noncuranza il calice delle ambizioni letterarie, mi tocca ora di presentare alla curiosità pubblica questo livido cadaverino, il quale quando era vivo non fu altro che un documento delle attitudini alla critica d'un giovane non ancora liberatosi dalle fasce della scuola, e oggi non può essere se non la testimonianza d'un breve periodo della nostra storia letteraria ».

Di questo « quarto d'ora che durò tre anni e che è oramai classificato sotto la denominazione di periodo sommarughiano », Edoardo Scarfoglio dà nella prefazione del « Libro di Don Chisciotte » una rievocazione magistrale. E, in coda alla prefazione, pubblica una serie di documenti inediti ed importanti che hanno stretto relazione col periodo sommarughiano: lettere di Giosuè Carducci, di Chiarini, Lombroso e D'Annunzio.

Per cortesia di Edoardo Scarfoglio e del *Mattino*, che è l'editore del libro, siamo in grado di pubblicare alcune delle lettere di Giosuè Carducci ad Angelo Sommaruga.

Bologna, 11 *Giugno* 1881.

Caro Signor Sommaruga,

« Il fascicolo primo della *Bizantina* è bellissimo. Fate d'aver poi secondo qualche cosa del Guerrini.

Sono dispiacente di dover ripetere no per la prefazione del Leopardi. Non è question di danaro. Non ho tempo (devo passar tutto il luglio a Napoli a far gli esami all'Istituto tecnico, e ora ho da far gli esami qui) e ho troppi impegni. Non sono una macchina da scrivere. E se anche avessi tempo e niuno impegno, non farei una prefazione al Leopardi. Troppi ne hanno scritto e ne scrivono. Sarebbe cosa volgare.

In fretta la saluto cordialmente ».

Bologna, 28 *Giugno* 1881.

Caro Signor Sommaruga,

« Ho pensato di rinunziare all'incarico di Commissario per l'istituto tecnico di Napoli, e per ciò non sarò a Roma giovedì. Sì, manderò lo scritto delle mie Memorie, subito finito di correggere, e originale per il volume. Il Vigo mi prega a non voler ristamparo *Critica e Arte*, perchè egli afferma che gli rimangono ancora 1300 copie del volume. *Bozzetti*. Bisognerà crederlo, tanto più che gli affari d'editore gli vanno male, povero diavolo.

Lodi e Illica furono irragionevolmente e brutalmente arrestati dalla Questura venerdì sera ultima, per la dimostrazione. Oggi usciranno, ne son quasi sicuro, trionfanti insieme con gli altri.

La discussione del processo innanzi al Tribunale è stata animatissima.

La saluto dal cuore.

Bologna, 1 *dell'82.*

Caro Sommaruga,

« Comincio il nuovo anno epistolare da Lei.

Fu impossibile impedire la pubblicazione d'una parte dell'*Eterno femminino regale* nel *Don Chisciotte*, ma già impaginato il giornale, ne sarebbe venuta, strillavano tutti i don chisciottini, rovina e disonore dopo l'annunzio. Ma fu e nell'annunzio e nella ristampa detto e ridetto lo stampato era una *parte* dello scritto che la *Cronaca Bizantina* etc.

E il Lodi sosteneva e sostiene che questa pubblicazione bolognese serviva agli interessi della *Bizantina* più che un annunzio inciolato. Insomma, dopo che Ella ebbe mandato le prove, e che furono composte, c'era da aspettarsi che il reo Sancio Panza non recedesse dalla preda.

Tenga conto e mi tenga informato. La prego, di ciò che sarà detto o stampato intorno all'*Eterno femminino*.

Ah, se c'era tempo di riveder le prove! Un'altra volta, in occasione di stampa di prosa mia, Ella deve far di tutto di mandarmi a riveder le prove. La revisione per me è una correzione rigeneratrice per lo stile.

A Roma sarò giovedì mattina, 5. A Roma Ella mi darà della pecunia. Si ricordi che Le ho fatto due articoloni in prosa e una poesia finita. E ora per un pezzo non penso più alla *Bizantina*. Ho troppo da lavorare. Darò una traduzione del *Don Chisciotte* di Heine.

Per il volume *Confessioni e battaglie* non avendo trovato altro, Le mando una mistralinna, che del resto ci starà benissimo. Va composta innanzi a *Ricordi e ringraziamenti*. La rimando le prove impaginate di *Ricordi e ringraziamenti* e di *Istruzione ed esami* — badi che in fin di questo ne manca la data: ricerchi il giornale originale, e voglia aggiungerlo.

Il Rapisardi ormai lo porterò io: lo sconceremo il vil catanese con un'altra salsa.

Buon anno anche al buon Papiliunculus ».

Bologna, 5 *genn.* '82.

Caro Angelino,

« Il *Giornale de' Bambini* non vien più. Mi pare l'associazione fosse a tutto marzo ma non so più dove sia la ricevuta. Faccia il piacere di mandare a constatare. Caso che io abbia il torto, faccia anche il piacere di rinnovare l'associazione per tutto l'anno incominciato. E dirà che credo di avere il diritto ai premi come tutti gli altri; perchè l'associato non sono io bambino grande, ma la bambina piccola — Titti Carducci — al cui nome il giornale deve essere indirizzato e che è ancora ammirata dalla bellissima panierina a cestella dolce che Ella le regalò la vigilia di Natale. Le mie donne non trovano bella la nuova coperta della *Bizantina* ».

Bologna, 25 *genn.* 1882.
(Cillario).

Caro Signor Sommaruga,

« Ho inteso della vertenza circo-usiopolitana (1). Mi pare proceda regolarmente. A ogni caso voglia avvisarmi.

« Ho ricevuto le prove di stampa.

« Scrissi a Bizzoni privatamente. Vedrà ciò che risponde. Il vil campanaro di Cremona, altrimenti detto Ghisleri, è sempre lo stesso campanaro. Nella ristampa dell'articolo contro l'ode ragionale ommise gli articoli o i periodi nei quali e pei quali era stato battuto. Gli sdegni di Cavallotti mi dispiacciono, ma non mi conturbano.

« Egli non appartiene alla vil maggioranza, ma se vuole compiacerla, si serva. Io faccio come il vecchio Dante

...l'una parte e l'altro avranno fame
Di te, ma lungi sia dal becco l'erba.

« Ella intende ristampare articoli obliati? Bene. Io ne ho uno, scritto subito dopo la morte di Napoleone III, oblitissimo, anzi, ignoto; e, non faccio per vantarmi, molto bello. Lo vuole? Vuol segnare a mio avere qualche cosa? Finora ebbi da Lei 480 franchi per tre poesie e tre prose senza contare le riproduzioni.

« Ho rifiutato le offerte per la direzione del *Fanfulla* domenicale, che Obleight mi fece, intermediario il prof. Verde. Dapprincipio oscillava e pendevo, per salvare il giornale che mi pare utile e per aiutare il Nencioni. Ma poi ho pensato che io non potevo nè dovevo dirigere un giornale in Roma da Bologna, rimanendo Professore di due insegnamenti.

« Papiliunculus, *vale*. E *vale* e *salve* alla signora Testa. Ho da dirle altro? Non mi ama sono stanco ».

Lecco, 20 *ag.* '82.

Perfida Angelina,

« Non ho voglia di scrivere. Ho voglia di dormire. Eccole la ricevuta firmata. Eccole in un orribile pezzo di carta la traduzione di Heine, fatta stamani, a mezzo giorno, aspettando di andare a desinare. Perchè qui si desina a mezzogiorno. E alle 7 si va a cena. E alle 9 si va a letto. E si legge la *Cronaca Bizantina*. A proposito, verifichi se non è più mandata a Gino Rocchi da poi che ha pagato. Perchè uno dei grandi meriti della *Bizantina* è che non va a quelli che la pagano, almeno ad alcuni.

« Un'altra volta parleremo di stampe. Questa sera ho sonno. Mi mandi nota di ciò che Ella vorrebbe ristampare nel 2.o *Confessioni e Battaglie*. Per me son contento delle cento lire ogni settimana. Ci rivedremo a ottobre.

Papiliunculus sia salutato. Ho sonno.

Bologna, 3 *maggio* '83.

Caro Angelino,

« Nella epigrafe tedesca sono incorsi due errori di stampa.

« *Dieimall* no, ma *diesmall heute* sì, ma *heute*. E' poi non si può dire lettere dal 17 corr. Non sono lettere, sono note prose giorno per giorno. Bisogna correggere o fare una errata. Se no Vittorio Imbriani scappa fuori a dire che non so il tedesco, e che non so che cosa sieno le memorie di Goethe. La furia nuoce: c'era ben tempo a rivedere in un'altra volta le stampe tutte.

« Quel barolo in viaggio fu compagno dolcissimo e allegro. Ne fece bevere anche a Lessona e poi gittai la bottiglia nelle onde del padre Tevere, mandando un *croc* di ringraziamento alla Sig.ra Adele. Da una ruina d'antico edifizio che era sur un colle ferrugineo le ombre antiche si compiansero, che non potevano più bere, nè veder belle... Le due stupide inglesi che erano lì a canto in carrozza non capivano nulla, e guardavano sciocchemente.

« Salute ».

(1) Una questione cavalleresca fra il Sommaruga e alcuni soci del Circolo Nazionale sollevata da una corrispondenza da Napoli alla *Cronaca Bizantina*.

modo assolvermi, questa è di avere, nella furia inconsapevole dell'età, contribuito alla mostruosa iniquità. E quando, dopo la condanna, andai a vedere il Sommaruga che aspettava a Palestrina il giudizio della Corte d'Appello, ben potè egli, che fu sempre una buona e nobile anima, stendermi le braccia sorridendo come al tempo antico: ciò non valse a placare il mio cruccio. Anche oggi, rileggendo le lettere che il Carducci scrisse al suo editore colpito dalla Giustizia servile e abbandonato da tutti, fuorchè da lui, io sento la vecchia ferita riaprirsi e invano cerco delle attenuanti al gesto odioso e alle tristi parole che l'ira mi strappò nel crollo d'un bello e nobile sogno di arte ».

Il suicidio di una vecchia domestica

Bologna, 26, sette.

Certa Emma Dallni, di 56 anni, cameriera presso la famiglia del ragioniere Goletti, era da qualche tempo cupa e inquieta. I padroni l'avevano fatta visitare dal medico, che la dichiarò affetta di forte nevrastenia. Per questo la famiglia presso cui serviva la circondava di attiva sorveglianza.

Stamattina la Dallni, profittando di un momento in cui era lasciata sola, si è gettata in un pozzo profondo, annegando miseramente. Sul posto si recarono i pompieri, i quali, con una scala doppia lunghe pratiche, sono riusciti ad estrarre dall'acqua il cadavere della donna.

L'orso che scattina

Non conosciamo il giorno della nascita e il nome di battesimo di questa bestia intelligente. Solo sappiamo che l'orso fu catturato con le buone il 10 maggio 1908, allevato amorevolmente, nutrito col biberon, abituato a portare le scarpe. Poi, raggiunta una discreta età, i suoi genitori adottivi, non potendolo mandare a scuola, gl'insegnarono a scattinare. Ora scattina a meraviglia e procura ai suddetti genitori la nostra fotografia ne riproduce il sembiante) ben di quattrini. Si potrà sempre dire, d'ora innanzi: quel signore, o quella signorina, scattina come un orso...

A che punto si trovano i lavori pel monumento al Gran Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sette.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Roma dovrà essere inaugurato il 4 giugno. A tre mesi di distanza dalla inaugurazione ecco quale è lo stato dei lavori. Si stanno eseguendo le cornici dei pronai del grande porticato e la cresta che dovrà decorare la sommità della porta centrale, cioè del porticato propriamente detto. Il pavimento del porticato, a marmi colorati, è già compiuto per più di tre quarti. Anche il pavimento dei due avancorpi è molto avanzato. Questo pavimento è sorretto da una vôlta in cemento armato già ultimato. I soffitti del porticato sono già decorati in stucco, per quel che riguarda le scalee è già fatto il collocamento a posto degli scalini nella parte alta del monumento, e si sta attivamente proseguendo per la parte bassa. La grande piattaforma avanti al porticato è prossochè ultimata nella pavimentazione, tanto i muri quanto i parapetti che fiancheggiano le scalee sono in corso di lavorazione e procedono regolarmente. Tutta la parte architettonica, pertanto, si trova abbastanza avanzata, in modo da dare affidamento, ove non sorgano speciali difficoltà per inclemenza del tempo o per imbarazzo della massa dell'opera, che per l'epoca stabilita sarà tutta in ordine. Per quel che riguarda la parte scultoria, la statua equestre del Chiaradia è già completamente a posto, ed ora si dovrà por mano alla doratura, che per decisione presa dal ministro dei lavori pubblici verrà fatta con processo galvanico. Il basamento della statua equestre, opera del Maccagnini, con le 14 statue rappresentanti le principali città d'Italia, è stato compiuto; si sta eseguendo la posa in opera dei massi che rivestiranno il nucleo centrale in muratura. Le quadrighe degli scultori Fontana, Bardellini, saranno in bronzo dorato; per l'inaugurazione però saranno messi a posto i modelli in gesso.

Le quattro colonne onorarie che dovranno essere sormontate da vittorie degli scultori Apolloni, Rutelli, Cartaxamera e Zocchi Cesare, sono già in opera. Due vittorie in bronzo sono definitivamente in opera, le altre due, già compiute, saranno collocate a posto quanto prima. Anche queste vittorie saranno dorate. La lavorazione in pietra dei quattro gruppi in botticino, è molto avanti. I quattro gruppi che rappresentano il diritto, la forza, la concordia e il sacrificio, dovranno essere posti in opera per l'inaugurazione.

Due grandi vasche ai piedi del monumento sono decorate da due colossali statue giacenti, una rappresentante il mar Tirreno, del Canonica, e l'altra il Mar Adriatico di Quadrelli. Anche il lavoro di queste statue procede regolarmente, ed esse saranno compiute nel tempo fissato.

All'inizio della grande scalea figureranno due grandi gruppi in bronzo, il Pensiero di Monteverde e Azione di Jerace. Anche questi gruppi saranno in ordine per l'inaugurazione. Dei frontoni dei pronai sono già collocati due grandi altorilievi al botticino, rappresentanti l'unità e la libertà. Al vertice della grande scalinata saranno collocate due grandi antenne per le bandiere. I piedestalli in bronzo sono decorati con rostri sormontati da vittorie. Da tempo sono in opera i genii della gloria, i bassorilievi che figurano ai fianchi dei due pronai e le sedici statue rappresentanti le sedici regioni d'Italia che ornano l'attico sopra il grande porticato. Le vasche sotto le statue rappresentanti i mari saranno fornite di acqua, mediante meccanismi con motore elettrico, in modo che una limitata quantità di acqua, ritornando continuamente, possa alimentare le fontane con ricchezza di massa.

G'insorti vittoriosi nell'Honduras

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, sette.

Ieri, in seguito ad un accanito combattimento, gli insorti si sono impadroniti di Ceuba, nell'Honduras. La città fu occupata nella sera, eccettuate alcune vie, che erano protette dai marinai americani ed inglesi.

Il sapone e la cultura

Queste figurine d'almanacco statistico vogliono, più o meno approssimativamente, rappresentare il grado di cultura delle Nazioni in rapporto al consumo individuale medio, annuale, di sapone. Senza pretendere che basti lavarsi col sapone per diventare persone colte, possiamo assumere il consumo di questo genere... di prima necessità come indice di civiltà di un dato popolo. Trattandosi di figurine di marca tedesca, l'Italia non comparisce tra i lavamani ma disegnati; ma non è per questo da escludersi che anche in Italia si usi il sapone...

Il tumolo di Kadikoi

« *Signor Direttore,*

« Mi venne comunicata una lettera dal signor Filippo Ansaldi, apparsa nel suo giornale, e precisamente nel numero del 14 gennaio: in essa il figlio del valoroso generale morto in Crimea, espone il dubbio che i resti mortali di Alessandro Lamarmora siano stati mescolati con quelli dei generali Ansaldi e Gabrielli di Montevecchio e, così mescolati, riposti nel monumento funerario, che ancora oggi li nasconde e li conserva alla venerazione dei nostri nepoti. Mi risulta che S. E. il tenente-generale Maionchi d'Intimano, presidente effettivo del Comitato milanese, ha già inviato al suddetto signor Filippo Ansaldi una sua risposta, in data 9 c. m., nella quale, a nome del Comitato, assicura che per i precedenti documenti e i rilevi la posizione della salma del fondatore dei bersaglieri è così precisamente indicata da escludere in modo assoluto la possibilità di toccare le altre salme giacenti da cinquant'anni. Per conto mio, quale iniziatore dell'impresa assunta dal Comitato milanese, per togliere di mezzo ogni giustificato timore al signor Filippo Ansaldi, desidero rendere noti alcuni documenti autentici, su cui poggia questa nostra materiale e morale sicurezza.

« Già nel fascilo del 25 luglio 1909 della *Gazzetta Italia*, in un mio articolo intitolato: *L'odissea d'una salma*, avevo ricordato come, nell'infierire del morbo colerico la salma del generale Alessandro fosse, nello stesso giorno succedere al decesso, avvolta in una misera coperta da campo, chiusa in una modesta bara di legno bianco ed inumata nella sola stessa degli accampamenti, presso la Chiesetta di Kadikoi. Però dieci giorni dopo la morte, allorchè i pleniponteziari riuscirono a prendere possesso presso Kamara, in uno spazio di terreno compreso fra Balaclava ed il Mamelon Canrobert, al stabilì un primo cimitero provvisorio, e colvi, davanti ad un monumento in pietra, venne trasportata ed interrata la salma del Lamarmora. In seguito Alfonso Lamarmora, capo della spedizione, volendo onorare degnamente gli eroi, che avevano imposto al più antichi e storici campi europei ammirazione e riverenza per il nome e per il valore italiano, ordinò ai capitani del genio *Giannotti* e *Carbonazzi*, che fosse costruito *un monumento sepolcrale degno del Piemonte come le vicine Torri dei Genovesi ricordavano l'antico splendore della repubblica ligure*. Sorse così sul promontorio, che domina a tergo la città di Balaclava, appunto presso il Forte dei Genovesi, il cimitero *Cimitero della Marina*. E quivi il generalissimo fissò per il commiato festivo un posto presso l'obelisco centrale fra la tomba del colonnello De Rossi e quella del capitano Astiari di San Marzano e Canarbio.

« La salma di Alessandro Lamarmora trovò così il suo terzo riposo in un apposito tumulo di granito. E nello stesso tumulo, ma ben presto, furono deposte le salme dei generali Ansaldi e Gabrielli di Montevecchio e del suddetto capitano Astiari.

« Il generale Giannotti, antico ufficiale comandante la 3.a compagnia del genio in Crimea, e testimone oculare della seconda esumazione e del funebre trasporto, in una sua lettera, pubblicata in questa stessa *Gazzetta Piemontese* del 19-20 febbraio 1892, testifica della sicurezza incontestabile sul riconoscimento della salma di Alessandro Lamarmora con queste parole:

« Durante una notte orribile per vento e pioggia, si eseguì il trasporto, *dopo aver riconosciuto il cadavere del compianto generale Alessandro, che si trovava in uno stato d'avanzata putrefazione. Mi ricordo che questo ci fece persuasi, che la salma era veramente quella del generale Alessandro, sul la fronte al viso che il prode estinto aveva riportato a Goito nel 1848.* Dopo fatta la ricognizione e messo il cadavere in una nuova cassa, *che un mio servente inchiodò una piastra di rame col nome dell'estinto*, il triste corteo si pose in moto ».

« Compiuta la nostra unità, si procedette a costruire in Crimea un nuovo camposanto italiano, sul poggio detto Osservatorio dei Serdi. E qui cedo la parola al colonnello del genio Luigi Ghirardini, preposto all'opera, e riferisco ciò che importa d'una sua lettera, pubblicata sull'*Esercito italiano* del 22 febbraio 1892, diretta al presidente della « Società degli ex-bersaglieri di Roma », la quale aveva già iniziato l'iniziativa non riuscita per il pinnacolo della salma del fondatore del Corpo. Eccola:

« ..... Mi è grato poi il poterle dare informazioni particolareggiate quali da me all'incirca niun altro sarebbe in grado di fornirle.

« Sino dall'estate 1878 fu posto mano all'erezione del cimitero italiano in Crimea, sul poggio contraddistinto sulla carta topografica italiana col nome di Osservatorio dei Serdi...

« ..... Nel 1881 fu fatta la cerimonia dell'inaugurazione da apposita Commissione di ufficiali di tutte le armi, composta in marina, presieduta dal tenente-generale Nazzi, e quindi fu rono, *sotto la mia sorveglianza*, ed in parte *con l'opera manuale mia*, riunite le salme dei varii posti dove si stavano, e religiosamente ricomposte nel novello cimitero. *La salma del generale Lamarmora si trovava nel cimitero detto della marina in di un'altura a tergo della piccola città di Balaclava, centro al terrapieno che formava come basamento* lo sfarzoso ed un monumento eretto, in tempo *ancora della spedizione, dai zappatori del genio. In quel terrapieno erano anche le spoglie mortali degli altri due generali morti durante la spedizione, e quella del capitano San Marzano. Quel monumento trovasi riprodotto nel noto* album.

« *Pietre componenti il monumento e cadaveri furono trasportati nel Cimitero nuovamente eretto: con le pietre, diligentemente una per una contraddistinte mediante apposti segni, feci rimettere in piedi il monumento stesso tal quale era prima, come se tutto intero, senza essere scomposto, fosse traslocato di sito. E ho appottato quest'ultimo cambiamento indispensabile, chè, mentre prima il basamento inferiore era fatto con terra sorretta all'esterno da muro di sostegno, feci fare di muratura il massiccio centrale, che servisse di sostegno ben solido al dado ed alle piramidi superiori. All'intorno, tra disgiunto dal massiccio murario centrale, venne rifatto il muro perimetrale, composto delle stesse pietre e con le stesse lapidi commemorative, come erano nel sito originario. Fra il massiccio murario centrale ed il muro perimetrale rimane per tal modo una piccola galleria a quattro braccia, la quale è ricoperta da piccola vôlta; e sopra la vôlta il riposto terra, di guisa che esternamente, anche in questo particolare, non presenta differenza il ricomposto monumento da quel che era originariamente nel Cimitero della Marina, donde fu tolto.*

« *Nelle quattro braccia di questo sotterraneo gallerie sono state collocate le quattro casse che all'intorno della piramide e per entro al suo basamento furono rinvenute, ciascuna nel lato corrispondente alle provvia epigrafe sulle pita nella faccia sopraistante del dado superiore.*

« *Quanto all'identità dei cadaveri non c'ha dubbio di sorta.*

« *Le onorande reliquie del generale Lamarmora si trovano in una triplice cassa di legno, ed ancorchè tutti tre i coperchi, infradiciati dall'umidità permanente attraverso la sovrapposta terra, fossero a pezzi, sicchè la terra sabbiosa e ghiaiosa aveva involto tutto internamente la salma, pure, con diligenza riuniti gli avanzi del coperchio, mi è riuscito di leggere distintamente su uno di essi scritto con pennello intinto in color rosso, il nome ed il cognome del generale. Per di più, fra una cassa e l'altra, alla testata della parte del capo, trovasi una piccola lapide, dove era prima scolpito il grado, nome e cognome di esso generale Lamarmora.*

« Con tutta la venerazione e con la maggior cura paziente, dovute non solo per rispetto agli estinti, ma anche per sentimento di omaggio ad un mio superiore, che per devozione al suo Re ed alla sua patria aveva fatto olocausto della vita nel compimento dei suoi doveri, *riputi quanto meglio potevo, senza guastare il pannolano che l'avvolgeva*, ridotto fragile qualche una rimanella, o poco meno *il cadavere dalla sabbia mista a ghiaia. Di di feci stan piano scorrere il fondo già nasso della cassa più interna sul fondo nuova cassa, cui previamente era stata una delle sponde laterali, per modo che salma in nulla venisse a scomporsi. Ed assi di nuovo la sponda laterale e ferma coperchio, su quest'ultimo feci scrivere tinta ad olio il nome del generale.*

« La cassa fu da me, insieme ad un assi te sopra accanto barella, portata dal Cimitero della Marina nella cappella del Cimitero dell'Osservatorio, e quando la ricostruzione dell'antico monumento fu compiuta, introdotta nell'interno di esso.

« Ove avvenga di dovermela ancora, credo che sarà miglior partito non demolire la vôlta sovrapposta, per la ragione che sarebbe difficile l'impedire che qualche pietra non cada nella sottostante bara e la rassi; ma piuttosto ancora un foro nel muro perimetrale in corrispondenza della testata del capo, per modo che, introducendo una lunga pertica, si possa, senza toccare la vôlta, rimuovere la terra che la ricopre, e così, senza pericolo, scoprire la lapide, che, come ho detto, trovasi nella faccia sopraistante del dado superiore.

« Quanto all'identità dei cadaveri non c'ha dubbio di sorta.

« Le onorande reliquie del generale Lamarmora si trovano in una triplice cassa di legno, ed ancorchè tutti tre i coperchi, infradiciati dall'umidità permanente attraverso la sovrapposta terra, fossero a pezzi, sicchè la terra sabbiosa e ghiaiosa aveva involto tutto internamente la salma, pure, con diligenza riuniti gli avanzi del coperchio, mi è riuscito di leggere distintamente su uno di essi scritto con pennello intinto in color rosso, il nome ed il cognome del generale. Per di più, fra una cassa e l'altra, alla testata della parte del capo, trovasi una piccola lapide, dove era prima scolpito il grado, nome e cognome di esso generale Lamarmora.

« Con tutta la venerazione e con la maggior cura paziente, dovute non solo per rispetto agli estinti, ma anche per sentimento di omaggio ad un mio superiore, che per devozione al suo Re ed alla sua patria aveva fatto olocausto della vita nel compimento dei suoi doveri, riputi quanto meglio potevo, senza guastare il pannolano che l'avvolgeva, ridotto fragile qualche una rimanella, o poco meno il cadavere dalla sabbia mista a ghiaia. Di di feci stan piano scorrere il fondo già nasso della cassa più interna sul fondo nuova cassa, cui previamente era stata una delle sponde laterali, per modo che salma in nulla venisse a scomporsi. Ed assi rato di nuovo la sponda laterale e ferma coperchio, su quest'ultimo feci scrivere tinta ad olio il nome del generale.

« La cassa fu da me, insieme ad un assi te sopra accanto barella, portata dal Cimitero della Marina nella cappella del Cimitero dell'Osservatorio, e quando la ricostruzione dell'antico monumento fu compiuta, introdotta nell'interno di esso.

« Ove avvenga di dovermela ancora, credo che sarà miglior partito non demolire la vôlta sovrapposta, per la ragione che sarebbe difficile l'impedire che qualche pietra non cada nella sottostante bara e la rassi; ma piuttosto ancora un foro nel muro perimetrale in corrispondenza della testata del capo, per modo che, introducendo una lunga pertica, si possa, senza toccare la vôlta, rimuovere la terra che la ricopre, e così, senza pericolo, scoprire la lapide, che, come ho detto, trovasi nella faccia sopraistante del dado superiore.

« scendenza al prolungamento del braccio di « manovra, e da tal foro estrarre la bara, usando « diligenza perchè non si scompongano ».

« Si dadi bene che il feretro del generale Lamarmora sta riposto nel lato della piccola galleria corrispondente alla facciata del superiore dado recante la speciale epigrafe che lui commemora. Dei nari le salme degli altri tre stanno ciascuna in corrispondenza all'epigrafe loro propria...

« LUIGI GHERARDINI
« Colonnello in servizio ausiliario ».

« Dopo tutta questa lunga esposizione di particolari contenuti in documenti scritti e firmati da chi ha personalmente assistito alla seconda ed alla terza esumazione dei resti del creatore dei bersaglieri, non rimane più alcun dubbio circa la sicurezza con cui si procederà in Crimea al ricupero della sua vera salma, senza alcun pericolo di toccare altri gloriosi avanzi.

« MICHELE P. NEGROTTO
« Maggiore del 7.o bersaglieri ».

Fabbricanti modernissimi di oggetti preziosi antichi

Colonia, 26, mattino.

Il Tribunale Correzionale di Munster sta giudicando attualmente un affare che suscita il più vivo interesse in Germania, tanto per i fatti della causa, quanto per la personalità del principale imputato. Questo è il dottor Bulteux, assistente tecnico del direttore dei Musei della Westfalia, ed è accusato di aver sottratto oggetti artistici e di antichità dai Musei della provincia, e di averli sostituiti con copie false dal mercante di antichità Heimann, suo complice. I quadri e gli oggetti originali ed alcune copie erano messi in vendita da Heimann, che condivideva il frutto di questi reati con il Bulteux.

Questi operava nel modo più semplice ed immaginabile. Incaricato di inventariare e catalogare le ricchezze artistiche ed archeologiche dei Musei della Westfalia, portava con sè gli oggetti più preziosi per farli fotografare. Questi oggetti andavano poi al laboratorio di Heimann, che ne faceva le copie; poi Bulteux restituiva queste ai Musei in luogo degli originali. I due frodatori operavano specialmente sopra vecchi mobili, e si vanta ad un continuo il numero degli oggetti che così furono posti in circolazione. Finora non se ne è ritrovato che una piccola parte presso i compratori, giacchè questi, per un sentimento facile a comprendersi, hanno generalmente rifiutato di farsi riconoscere. Nel numero degli oggetti così derubati e venduti vi era una statua in legno del sedicesimo secolo, che costituiva l'ornamento più notevole del Museo episcopale di Munster. L'Heimann ne fece una forma in gesso e poi una copia in quercia, che fu lasata sopra lo zoccolo originale. E per mezzo di questa statua che le frodi sono state scoperte.

Non è senza interesse dire che il Museo germanico di Norimberga acquistò come autentici alcuni oggetti usciti dall'officina dell'Heimann. Questi era da molto tempo conosciuto di cattivo in traffico illecito: due anni sono era stato anche processato per aver fabbricato e venduto una serratura attribuita ad un noto artista del medioevo. Due periti avevano accertato la frode, ma il dottor Bulteux, chiamato a dare il suo avviso, aveva naturalmente fatto, benchè sotto giuramento, una deposizione completamente a favore dell'imputato, che venne allora assolto. Ora si è ritrovata in casa dell'Heimann una forma dell'oggetto in parola, e la frode si è così stabilita senza errore possibile. Il Bulteux avrà anche da comparire davanti ai Giurì per la sua falsa deposizione in quel processo.

Americano in guanti gialli arrestato per vagabondaggio a Nizza

Nizza, 26, mattino.

E' stato arrestato dalla Polizia un americano, certo Leonardo Enrico Kleine, di anni 36, nativo di Dayton, negli Stati Uniti, e deferito all'Autorità giudiziaria, per vagabondaggio qualificato. Egli si trovava a Nizza da un mese circa, in compagnia di una donna e di un amico. Egli alloggiava in uno dei più lussuosi alberghi della *Promenade des Anglais*.

La Polizia sorvegliava, perchè ritenuta che egli fosse un ladro internazionale di grande stampo. Egli cercava inutilmente i mezzi di entrare in relazione con ricche persone, che in questo momento abbondano sulla costa Azzurra, rivolgendosi specialmente a coloro, che frequentano i saloni da giuochi.

Furono chieste informazioni sul suo conto alla Polizia di Parigi: questa rispose che egli era associato ad un *bookmaker* americano, e che era una persona sospetta.

Ma siccome mancava querela era giunta alla Polizia, questa non poteva agire. Ieri, però, mentre l'americano si trovava sul campo di corse del Varo, un ispettore di Polizia gli si avvicinò, e gli chiese i suoi documenti. L'americano rispose che non li aveva indosso, e che se lo avessero seguito all'albergo, avrebbe mostrato tutti i documenti necessari. Infatti, fu così: giunti all'albergo, egli presentò all'ispettore numerosi documenti. Agli occhi dell'agente di Polizia non sfuggì però che l'americano aveva nella sua camera una *roulette*, abilmente truccata. Fu condotto al Commissariato, per farsi subire un interrogatorio: ma fu dovuto rilasciare.

Il procuratore della Repubblica, consultato, rilasciò che il Kleine doveva essere accusato di vagabondaggio qualificato. L'americano venne nuovamente arrestato ogni. La perquisizione, operata questa volta nelle debite forme, fu fruttuosa. Infatti, sotto al letto si trovò nascosto tutto un armamentario da ladro: grimaldelli di varie, trottole olandesi, trincate. Egli fu trattenuto in arresto.

A quanto si afferma, il Kleine avrebbe tentato di ricattare uno dei suoi compatrioti, certo William Dambrough, che, ultimamente, a Montecarlo, vinse alla *roulette* la somma di 2 milioni e 900 mila franchi: ma non posso darvi questa informazione che sotto ogni riserva.

La misteriosa morte di una bella donna a Roma

Roma, 26, mattino.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'esumazione e l'autopsia del cadavere di una bellissima giovane romana, morta misteriosamente. Si tratta della trentaquattrenne Elvira Bracci, nativa di Siena, bellissima donna, alta, slanciata, di forme opulente ed affascinanti. La signorina Bracci occupava un elegante appartamento in via Sistina, dove aveva per inquilino un impiegato, col quale era unita da strette relazioni. Sembra che in quest'ultimi tempi ella avesse subito maltrattamenti: certo è che l'11 scorso la Bracci cominciò a sentirsi male: si pose a letto: un medico le ordinò per sciroppo-polmonale, poi alla presentava altri sintomi. La sera del 20 gennaio la Bracci si sentì molto male, che il medico dovette ricorrere ad iniezioni eccitanti di morfina. L'indomani la donna moriva in circostanze assai strane. Fu posta su un agnello di ferro vigente, alto 80 centimetri, volle alzarsi e sporse la fanciulla tentando trattenerla, cadde per le stanze dei suoi appartamenti, gridando: « Assassino! mi hai avvelenata... ecco come mi hai ridotta... sei contento ora? ».

La povera Bracci vibrava fortemente in tutta la persona, lasava nel vuoto le pupille, come di donna terrorizzata e sorpresa, e pochi minuti dopo essa si abbandonava sul tappeto e moriva. La fanciulla avvisato l'Autorità, determinando l'intervento di essa e le indagini che attualmente sono in corso.

Un delegato ordinò di piantonare il cadavere e di sbocche i cassetti alla camera da letto. Poi procedette ad un sommario interrogatorio della domestica. Furono sequestrate 260 lire, diversi oggetti d'oro e varie polizze del Monte di pietà. Il medico giudicò inconcludenti che il peso stomaco rinchiuse oltre in quella casa. Frattanto il cadavere veniva trasportato alla camera mortuaria di Campo Verano, dove forse verrà eseguita l'autopsia.

Un'altra canzonettista che tenta uccidersi a Firenze

Firenze, 26, mattino.

Alle 16, mentre [illegible] a proposito del suo [illegible] decideva definitivamente [illegible] lo stesso [illegible] Nuova, completamente [illegible] da ferita, la canzonettista Armanda [illegible] di 20 anni, nativa di Jesi, veniva [illegible] dalla Misericordia. La Falaschi [illegible] sintomi di avvelenamento gravissimo [illegible] e inserito una forte dose di permanganato [illegible] medico di guardia le prestò le cure del caso. La donna non sapeva dire che aveva ingerito volontariamente di uccidersi. Per tutta risposta la Falaschi scrisse un foglio, al secondo tentativo [illegible] Sulle prime [illegible] di voler morire, poi [illegible] ma poi [illegible] soffriva [illegible] per [illegible] di soffrire [illegible] ma per [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Il tiepido successo del "Cavaliere della Rosa,, di Strauss

alla prima rappresentazione nel Teatro Reale di Dresda

(Dal nostro inviato speciale).

Dresda, 26 notte.

Il teatro è magnifico. Da Berlino e da tutte le principali città d'Europa è convenuto per questa première un pubblico elettissimo. Sono presenti i principali critici d'arte d'Europa. Dal palco di Corte assiste la principessa Giovanna, sorella del Re di Sassonia, accompagnata da due dame d'onore.

Alle 6.10 il valoroso maestro Schuch sale lo scanno direttoriale ed attacca il preludio del primo atto.

Il pubblico si fa attento: il preludio è ascoltato con religioso silenzio. Appena il sipario si alza, dai palchi meravigliosamente decorati di toilettes elegantissime e dai parati bianchi, il pubblico si sporge e si protende avanti per ammirare la bellezza dello scenario.

L'atto primo

Il primo atto incomincia con un fortissimo accordo di ottoni, una fuga di archi ed una grande variazione di suoni, fischi, grida, una confusione di voci che danno la impressione di una dimostrazione che si perda lontano, dietro la tela.

L'occhio dello spettatore indugia un poco sulla squisita eleganza della stanza: una vasta camera da letto ad alcova, riccamente addobbata. L'idillio della maresciallà, con Ottavio, è seguito dal pubblico con la più viva curiosità ed attenzione. L'orchestra commenta il dialogo con una variazione continua di accordi, uscenti dalla grande massa di violini in sordina. L'entrata in scena del barone Ochs è accompagnata da un primo spunto di valzer. Un altro motivo di valzer si affaccia durante il dialogo fra Ochs e la maresciallà, dialogo di molto effetto per l'arte squisita del Peron, che interpreta la parte del barone.

Il tenor è la scena più simpatica, più movimentata del primo atto. Al movimento dei personaggi corrisponde un movimento orchestrale, che illustra assai bene lo svolgimento della scena: ma che non raggiunge quell'effetto di comicità che si era da aspettarsi. La scena della maresciallà rimasta sola, in quale avrebbe potuto dar luogo ad una bella melodia, è commentata dalla orchestra con un intreccio di voci isolate ed un rimovarsi di accordi meraviglioso, quali potrebbero uscire dalla tastiera di un grande organo scorso da una mano maestra. La tela cala sopra un insieme di flauti e violini, di effetto.

Il primo atto è finito alle 7.20; esso è durato un'ora e dieci minuti. Il pubblico, appena calata la tela, resta per un momento perplesso, quasi avesse bisogno di consultarsi; quindi incomincia a udirsi qualche applauso che si va man mano allargando e si estende ad un buon terzo del teatro: la maggior parte degli spettatori, però, resta in silenzio. Gli attori devono presentarsi quattro o cinque volte alla ribalta. Gli spettatori si riversano nei corridoi, dove commentano vivacemente e a lungo, fino a che lo Strauss passa e distribuisce alcune strette di mano.

L'atto secondo

Alle 7.45, il pubblico è richiamato di nuovo nella sala del teatro.

Il secondo atto si inizia dopo brevissime battute di introduzione.

L'ingresso del Cavaliere della Rosa è preceduto ed accompagnato da un rumoroso strumentar di ottoni. Il pubblico segue con viva curiosità questo ingresso, che è di grande effetto coreografico.

La scena della presentazione della rosa si inizia e prosegue sopra un mormorio di violini. Ottavio e Sofia hanno un dialogo, che stanca l'uditorio per l'uniformità della orchestrazione e per la lunghezza. La curiosità si risolleva all'ingresso del barone, venuto a cercare il fazzoletto caduto di mano a Sofia.

Sono le 10.5 precise. Il pubblico non riesce a nascondere il segno di stanchezza da cui è invaso. Ciò non di meno una parte degli spettatori insiste ad applaudire, e gli attori si presentano parecchie volte al proscenio; qualche volta si presenta anche lo Strauss.

Impressioni e commenti

Le impressioni ed i commenti sono disparati. L'impressione generale è che l'opera difficilmente trionferà al di là dei confini della Germania. Certo, essa è in qualche senso una delusione. Riccardo Strauss ha riconfermato la sua qualità insuperabile di maestro di orchestrazione; ma ha creato un'opera che non ha spina dorsale.

L'opera, come già sapete, avrebbe dovuto essere un'opera comica. Certo, il libretto offre molte situazioni comiche; ma queste situazioni comiche non hanno trovato nello Strauss un commentatore felice, cosicchè passano senza sollevare il più piccolo movimento di curiosità. Per esempio, la scena del *tenor*, nel primo atto, ha un bel soggetto di comicità: è la presentazione del tenore Valsacchi, che canta una aria in italiano sull'accompagnamento di un flauto. Lo Strauss avrebbe potuto fare una felice caricatura del tipo del tenore italiano del tempo e, certo, ha pensato di farlo. Ma con quale risultato? Egli ha scritto appena fare un'imitazione nella quale manca il senso della caricatura: ha portato sulla scena un tenore italiano, ecco tutto; ma ha sciupato un episodio comico di grande effetto: infatti, Valsacchi, sia fra l'indifferenza generale. Senza tema di esagerazione, si può dire che tutti gli spunti comici del libretto non hanno trovato nel musicista corrispondenza di ispirazione. La comicità dell'opera è data dalla meravigliosa interpretazione del Peron, che, con gesto misurato e fine, molto in evidenza tante cose comiche, che alla musica sono sfuggite.

L'opera dà l'impressione di un insieme indefinibile di stile musicale o di una varietà indefinibile di carattere. Essa va da una rievocazione di *Salomè* ad un valzer viennese, e da una intonazione volgare di operetta ad un'espressione alata e calda di romanticismo.

Io ho notato qua e là, nella cronaca, le sproporzioni di alcune scene, e meglio il difetto della misura, che è il difetto capitale di questo *Cavaliere*.

Per avere un'idea della strana confusione di quest'opera, bastarà fermarsi al terzo atto. Mentre esso si inizia e va avanti sino alla metà, fino all'uscita di Ochs, con un alternarsi di valzer viennesi e di parte di ciò che in piena operetta del tipo *Sogno di un valzer*, col tarocello e col susseguente duetto si trasforma in opera di alta ispirazione sentimentale, in un ambiente di romanticismo commovente.

Viene voglia di domandarsi: come mai chi ha scritto il terzetto ha potuto scrivere le volgari scene che lo precedono? Questo *Cavaliere* ha però un merito per il pubblico: quello di essere alloggiato di quel sopraccarico orchestrale che è nella *Salomè* e nell'*Elettra*, e su ciò tutti concordano.

Generalmente, si ritiene che questo *Cavaliere della rose*, per poter superare la grande difficoltà di un pubblico non tedesco, abbia bisogno di essere fortemente accorciato.

Francesco Fabiani.

Arti e Scienze

Il grande concerto orchestrale e vocale

promosso dal Sotto-Comitato femminile della "Dante Alighieri,,

Stasera, alle ore 21, nella grande sala del Liceo Musicale avremo dunque il grande concerto, che « l'Accademia orchestrale », diretta dal maestro Comessa, e composta di 55 esecutori, darà a beneficio della « Dante Alighieri ».

Non è il caso di insistere sul nobilissimo scopo, e non è neppure a ricordare come l'Accademia orchestrale abbia saputo in varie occasioni dare prove del suo valore in una serie di ben riusciti concerti.

Piuttosto ci piace riprodurre senz'altro, e per intero, il bellissimo programma, allettante non solo per l'ottima scelta dei pezzi, ci ci alcuni costituiscono novità e saporite novità, ma interessante anche perchè avremo agio di riudire, per esso, due distinlissime allieve di canto della nostra città: le signore Norina Stallo-Marsengo e Lilly Parvopassu.

Il programma sarà adunque:

Omaggio: Ouverture del « Matrimonio segreto ». — *Marcel Samuel-Rousseau*: Noël Berrichon (Suite Pittoresque): 1.o Danse et chanson sur la Grande Place; 2.o Violles de Minuit; 3.o Les Pruniers; 4.o Assemblée. — (Per orchestra).

L. Mancinelli (1848-1921): Lacrimosa mortis. — *Gilorino Respighi*: Nebbia. — (Signorina Lilly Parvopassu).

Rossini: Scena e cavatina di Arsace nella « Semiramide ». — (Signora Norina Stallo-Marsengo).

P. Luigi Borelli: Romanza in fa diesis minore (per archi soli). — *A. Glazounine*: Sérénade, op. 7. — *Jean Sibelius*: Valse triste, dalla musica per il dramma « Kuolema », di Järnefelt. — (Per orchestra).

Wagner: Sogno di Elsa nel « Lohengrin ». — (Signorina Lilly Parvopassu).

Hector Berlioz: La captive (poesia di Victor Hugo) Rêverie. — *B. Godard*: Berceuse. — Signora Norina Stallo-Marsengo).

Rossini: Ouverture dell'« Italiana in Algeri ».

Sappiamo che le prenotazioni di biglietti già inducono a credere in un esito brillante.

Il prezzo della poltrona è di L. 5, compreso l'ingresso. E l'ingresso è di L. 2. I biglietti si possono acquistare presso l'editore di musica Bianchi, via Po, 3.

La prima di "Tannhäuser,, al Regio

Possiamo confermare che la prima rappresentazione del *Tannhäuser*, di Wagner, avrà luogo giovedì prossimo, 2 febbraio, interpreti principali Edoardo Ferrari-Fontana, Elsa Illasi, Francesco Bonini, Ladislawa Hoskoska, José Torres de Lima, Palmieri, ecc. Le prove, sotto la direzione del maestro Barozzi, sono a buon punto.

Domenica intanto l'ultima di *Violante*, in « serata popolare ». Da questa mattina continua la vendita dei posti di platea e prima galleria, e dal solito domenica mattina si farà la vendita dei posti di seconda e terza galleria.

Teatro Alfieri

La prima recita della Compagnia di Virgilio Talli, che per ieri sera era annunziata all'Alfieri, con *Il malefico anello*, di Vincenzo Morello, si svolse invece con *Cause ed effetti*, di Paolo Ferrari. E cambiamento la cui necessaria da una improvvisa indisposizione sopravvenuta a Virgilio Talli. Fortunatamente il malore che incolse il valoroso artista, cui il pubblico si apprestava a dire una ardita simpatia, il saluto del ben tornato, è cosa lieve: e in pochi giorni il Talli sarà ristabilito.

Intanto *Cause ed effetti* hanno rinnovato ieri sera la presentazione dei principali elementi della Compagnia: la signora Maria Melato, che il pubblico ha salutato con piacere, il Giovannini, il Dalmonte, il Fieri, il Novelli-Vidali, ecc.

Stasera la prima *recita*. È la serie è iniziata dalla *Telefonata*, e ne fa di Dante Signorini, che stanano al pubblico di Torino dopo aver ricevuto gli applausi dei maggiori teatri d'Italia.

"Eva moderna,,

Salvatore Farina parlerà domenica, alle ore 17, nel salone della rivista *La donna*, in via Bobbiani, 3, ed *Eva moderna* è appunto il titolo della conferenza.

"Agli occhi della poesia di G. Carducci,,

Ieri, all'Accademia femminile d'arte « Leonardo da Vinci » ebbe luogo la seduta di quelle conversazioni d'arte, che adornano nel salone dell'Accademia uno scelto, aristocratico pubblico: la conferenza *I raggi nella poesia di Giosuè Carducci*, della nobildonna Giulia Cadolini Cantalamessa. L'erudita signora, già allieva del Carducci, esaltò ed illustrò il sentimento vivissimo di attaccamento che il poeta, contrariamente a quanto alcuni vollero credere, ebbe per la famiglia, e citò in proposito lettere di lui, inedite e significantissime. Infine ricordò le liriche carducciane, in cui sono esaltati, immortalati sentimenti familiari squisiti e fervidissimi.

La signora Cantalamessa fu calorosamente e lungamente applaudita, al fine del suo dire, dal pubblico, che l'aveva seguita per tutta la conferenza con interesse e simpatia particolarmente vivi.

Altri due drammi postumi

di Leone Tolstoi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25 notte.

Oltre il dramma: *I cadaveri*, il Teatro Artistico di Mosca ha acquistato un altro lavoro postumo di Tolstoi. Il lavoro, in due atti, è intitolato: *Tutto il male viene da esso*. Questo « esso » si riferisce all'alcool.

L'azione si svolge in un villaggio, e, a quanto si dice, il lavoro è magnifico: scritto con tutta la bellezza della prima maniera tolstoiana. La commedia sarà rappresentata l'anno prossimo. E' l'ultima opera scritta da Tolstoi, perchè fu terminata nel giugno del 1905.

Si è trovato un altro lavoro di Tolstoi: una serie di scene drammatiche, sotto il titolo: *Sapienza di fanciulli*, lavoro che sarà molto difficile mettere in scena, perchè contiene diversi colloqui tra ragazzi e di ragazzi con adulti.

Ingente donazione per un'Accademia tedesca a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Un piano da molto tempo ventilato negli ambienti artistici tedeschi è divenuto oggi realtà. L'Accademia tedesca a Roma è stata finalmente resa possibile per la donazione di un commerciante tedesco. Il consigliere di consolato Arnold, come la *Berliner Zeitung* comunica oggi, ha messo a disposizione dell'Accademia delle Arti di Berlino 400 mila franchi per la compera di un terreno a Roma, ove erigere degli Studi accademici tedeschi. Il terreno è stato scelto a Porta Pia, accanto a villa Torlonia. L'Accademia ha anche discusso le vaste artistiche che dovranno governare la nuova consorella romana. Pare si tratti di una scuola di pittura, perchè la scuola di pittura è considerata come un anacronismo, data la cattiva esperienza fatta da queste scuole in Francia e in Germania. Si vuole solo offrire ai giovani artisti la possibilità di lavorare a Roma senza la preoccupazione del pane quotidiano. Vi saranno sei o sette studi con piccole abitazioni. Gli scolari lavoreranno in comune coi pensionati di villa Falconieri. Tale Pensionato, sostenuto dall'Imperatore, è destinato ai vecchi rettori, che vorranno finire i loro giorni nelle aure sacre di Roma.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Ambrosio — Stagione teatrale) — Ore 21: *Spettacolo cinematografico sportivo - Match di box fra il negro Jack Johnson e Jeffries*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Principessa di Sullari* (ultima replica), operetta in tre atti del maestro Leo Fall. (Serata d'onore del tenore Zoffoli, che canterà: « *Dora il mio ben* », del Giordani; « *Addio Mignon* », del Thomas; « *L'Aprile* », del Tosti). Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Michel-Masi-Falconi) — Ore 20,45: *La Fenice*, commedia in tre atti di F. Gavault. — Ingresso platea e galleria L. 0.60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Scavi-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) Ore 20,45: *Una telefonata*, commedia in tre atti, di Dante Signorini (Nuova per Torino. La rappresentazione); *Una mezza di the*, farsa. — L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche di Carmen Marisei. — Ore 21: *La Fedora allegra*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehra. — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodora Casilerchi). — Ore 20,45: *La Bela Giuggia*, (Bocca del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La prima visita*, un atto di Mario Leoni. (Serata d'onore dell'attrice signora [illegible]). — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via della Zecca, 25. — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Giornali, ore 15; *grande matinée* per i Mondo Piccino; 13 tigri ed altre simpatiche attrazioni.

KURSAAL DUBIO — *Sistino* — Prossimamente: martedì, giovedì e sabato *ricercato alla Bastiglia Parigiana* — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 6136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Gli studenti dell'Accademia Albertina e l'albo giudiziario degli ingegneri

Da una Commissione di studenti dell'Accademia Albertina, riceviamo:

« Il ministro di G. G. on. Fani, presentando il progetto della legge transitoria sull'Ordinamento dell'Albo giudiziario degli ingegneri, architetti e geometri, ha ammesso giustamente che, per i laureati ingegneri ed architetti dalle Regie Università e dai Politecnici, l'iscrizione venga di diritto senza controversia alcuna ed è naturale che tale disposizione sia accolta ed approvata totalmente dagli interessati nell'ordine del giorno presentato dagli egregi signori Corradini e Francesetti.

Ma ciò che meraviglia un poco è l'approvazione data da coloro che da molti anni, senza avere titoli e gradi accademici, hanno esercitato (sempre secondo il testo del disegno di legge) le funzioni di architetto e di ingegnere, malgrado il difetto di studi regolari e da coloro che, frequentate le attuali Accademie o Istituti di Belle Arti, oppure muniti del diploma di professore di disegno architettonico, da più anni esercitano unicamente la professione di architetto.

Per questi, la cui opera non è riconosciuta, per il divieto di regolamenti edilizi di moltissimi Comuni italiani (i quali prescrivono che i progetti, da presentarsi all'approvazione, debbano essere firmati da un laureato in una Scuola di applicazione), S. E. il ministro compì il gravissimo:

« Art. 10 — Potranno iscriversi nell'Albo, ecc., coloro che dimostreranno di possedere: 1) diploma di professore di disegno architettonico, sufficiente cultura tecnica, di avere lodevolmente esercitato la professione per non meno di 15 anni, per i non diplomati; di 10 anni per i diplomati, l'uno e l'altro al giudizio di una Scuola di applicazione legalmente riconosciuta. »

Ora, come possono questi signori, cui riguarda il suddetto articolo, trovar tanto comoda questa disposizione da accettarla all'unanimità con gli insegnanti rappresentanti dell'on. Montù sollecitatore dell'approvazione della legge Fani?

Anzitutto è un po' dubbio che questi egregi signori il giorno della promulgazione della legge abbiano realmente compiuto i quindici o dieci anni di pratica richiesti e in seguito è da notare che questa pratica deve essere *lodevolmente esercitata*. Da chi si otterrà tale lode? dai Comuni? molti non la possono fare; da un ente morale? non è legalmente riconosciuto, inoltre occorre ancora il giudizio di una Commissione. Dunque? Sono certi questi candidati che, presentati i titoli voluti alla Commissione esaminatrice, questa mandi, in breve tempo il consentimento alla iscrizione? Tale giudizio sarà sempre favorevole?

Gli studenti dell'Accademia Albertina accorsi subito di tali inconvenienti, desiosi, all'unanimità, con gli altri compagni d'Italia, di chiedere all'on. Fani la modificazione dell'art. 10 in questi termini:

« Art. 10 — Fino a che non siano istituite nel Regno Scuole Superiori di Architettura con esclusiva facoltà di abilitazione alla professione di architetto, coloro che siano muniti del diploma, ecc., potranno essere iscritti nell'Albo con la qualifica di architetto, se dimostrino:

a) di avere esercitata la professione per non meno di 5 anni;

b) se non avendo esercitato la professione per i 5 anni, possano dimostrare con titoli e documenti di avere una sufficiente cultura tecnico-pratica a giudizio di una Commissione di architetti d'alta e riconosciuta competenza, scelti fra i membri residenti dai Collegi accademici.

« Art. 10 bis — I Comuni, le Provincie e gli altri enti pubblici fino a che le Accademie o gli Istituti di B. A. del Regno continueranno a conferire il titolo di professore architettonico non potranno, nei relativi regolamenti, escludere gli aventi questo titolo dal numero di coloro che sono ammessi a presentare con la propria firma e nel eseguire progetti e dirigere costruzioni edilizie per conto di privati. »

Rimane, perciò, diminuita la durata degli anni di pratica e questi che più avrà insegno potrà quasi subito, finite le scuole, esercire la professione liberamente. »

Gli studenti invitano quindi tutti gli interessati di Torino, le cui condizioni sono contemplate nell'articolo suaccennato, ad unirsi sollecitamente alla loro istanza da presentarsi alle LL. EE. i ministri proponenti e relatori.

Per il Congresso dei rappresentanti di commercio

L'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio che sta organizzando per il prossimo autunno nella nostra città un Congresso dei rappresentanti di commercio ha convocato i rappresentanti di Torino per domani, sabato, alle ore 21, nei propri locali « Galleria Nazionale, Scala II ».

La riunione è indetta per la nomina del Comitato Esecutivo e per uno scambio di idee su importanti argomenti come: il riconoscimento giuridico della classe ed il riconoscimento del privilegio del proprio credito nel fallimento della azienda rappresentata.

Potranno partecipare alla riunione tutti i rappresentanti, non esclusi quelli ai quali per errore non fosse stata inviata la circolare di convocazione.

Un nuovo salvagente per tranvie ed automobili

Le frequenti disgrazie derivanti da investimenti tranviari o automobilistici hanno fermato la mente di quanti hanno attitudini alle invenzioni. Pur troppo però, finora, i molti congegni inventati, per rendere meno gravi di conseguenze tali disgrazie, hanno male corrisposto alle prove pratiche.

Si [illegible] ora una nuova invenzione del genere fatta da uno studioso ufficiale del nostro esercito, il tenente Giuseppe Müller del 4.o bersaglieri.

Il salvagente del Müller funziona direttamente sul freno sia esso elettrico, sia ad aria compressa, per modo che è sufficiente il più semplice urto per fermare immediatamente il veicolo.

La medesima persona investita urtando contro il salvagente produce l'azione del freno senza ricevere l'urto diretto della massa del veicolo, poichè la parte anteriore del salvagente cede rientrando fino a completa chiusura del freno.

Questo salvagente può avere dimensioni diverse e forme svariate e giacendo in un solo piano occupa il minore spazio possibile. Il principio più importante sta quello che esso agisce direttamente sul freno provvedendo così automaticamente a quei molteplici casi in cui manca l'avvedutezza e la prontezza di spirito del manovratore.

Lo scrpreso dalla morte

Tal Giacomo Genta, di 63 anni, mentre passava sullo stradale di Vercelli, in regione Porte Stura, fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Due guardie civiche lo accompagnarono alla sua abitazione, sita poco lontano, e gli prestarono amorose cure, ma invano.

Il disgraziato poco dopo spirava.

Il dottor Amore, accorso dal Manicipio, constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Urtato dalla tranvia

Il carrettiere Orsate Gillone, d'anni 30, abitante in corso Palermo, N. 34, mentre conduceva un carro tirato da un mulo, all'angolo via Roma e via Bertola fu urtato dalla tramvia numero 120, della Società Belfis-Torinese, e cadde, riportando contusioni alla spalla e alla coscia destra, e abrasioni alle gambe.

Fu accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile da otto giorni, salvo complicazioni.

La carezza d'un cane

L'impiegato privato Mario Cittadini, di anni 18, abitante in via Cuneo, n. 15, fu morsicato da un cane appartenente al signor Lioncello Peyrani, in via Bogino, n. 15, e riportò una ferita lacero-contusa al naso.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Scambio di telegrammi fra il Sindaco di Torino e il Presidente del Consiglio mun. di Parigi

Parigi, 26, sera.

Il presidente del Consiglio municipale Bellan ha ricevuto dal senatore Rossi, sindaco di Torino, il seguente telegramma:

« Non appena giunto a Torino, compio il gradito dovere di esprimervi, anche a nome dei miei colleghi, la mia e la nostra profonda ed imperitura gratitudine per la vostra nobile ospitalità, per le indimenticabili attenzioni e gentilezze ordinatemi verso ai delegati torinesi.

« Vi prego di gradire e di presentare agli onorevoli membri del Municipio di Parigi l'espressione dei nostri sentimenti di viva amicizia e di entusiastica simpatia.

« Rossi ».

Bellan ha risposto immediatamente con il telegramma seguente:

« Abbiamo ricevuto il vostro telegramma esprimente sì calda simpatia, e vi ringrazio di tutto cuore a nome del Consiglio municipale di Parigi per i sensi di ardente amicizia che ci esprimete. Mi rendo perciò interprete di tutti i miei colleghi esprimendo l'augurio che leganci sempre più intimi uniscono le nostre due città e le nostre due popolazioni. Conserviamo riconoscente ricordo dei brevissimi giorni che avete passato fra noi, e vi prego di voler trasmettere a tutti i membri del Consiglio municipale di Torino l'espressione dei nostri sensi di fraterna amicizia. Credete, caro Rossi, alla mia profonda affezione.

« Bellan

Presidente del Consiglio municipale di Parigi ».

Per l'Esposizione del 1911

206ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L.		3.361.000
Società Anonima G. Borsalino e Fratello (Alessandria) (2.a sottoscrizione	»	2000
Scala Alessandro e Felicita (Bar Scala)	»	200
Fontana Luigi	»	200
Almonetti prof. Cesare	»	100
Almonetti Gianmaria	»	100
Aulisio Onorio di Luigi	»	100
Rua Ernesto (orefice)	»	100
Allaria Alberto	»	100
Allaria Spartaco	»	100
Bortier Chérie	»	100
Fontana Annibale	»	100
Fontana Adelo	»	100
Romana Jolanda	»	100
Toso Giusto (fabbricante di pasta)	»	200
Toso Emilio	»	100
Viale Annibale (liquorista)	»	100
Delzonno Damaso (negoziante)	»	100
Pozzi cav. Luigi (tenente-colonnello nella riserva)	»	100
Pozzi Annetta Adelina nata Renrisel	»	100
Cavallo Felice (impiegato)	»	100
Cavallo Giovanni (tappezziere in stoffe)	»	100
Bertelà Ernesta Penna	»	100
Drovetto Elena, pel figlio Angelo	»	100
Canuto Ferdinando	»	100
Zaina Giuseppe (esercente « Albergo Rossini »)	»	100
Doglio Enrico (studente in leggi)	»	100
Ovigilio (Alessandria)	»	100
Giordano Edoardo	»	100
Società fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio	»	100
Bosca Orsolina	»	100
Totale L.		5.366.000

Assemblea di pensionati

Il Comitato provinciale della Federazione pensionati dello Stato ha indetto per le ore 15 di domenica un'assemblea di tutti i soci, con lo scopo di prendere una deliberazione atta ad ottenere miglioramenti di condizioni dal Governo. La riunione avrà luogo all'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, 11.

"The,, delle signore

Oggi, nei pomeridiani, nei locali dell'Esposizione Trento-Trieste, in via della Zecca, N. 25, si terrà un *the* delle signore, durante il quale sarà svolto un programma musicale.

La serata del tenore Zoffoli

Al Carignano, con l'ultima replica della *Principessa dei dollari*, il tenore Giuseppe Zoffoli dà questa sera, venerdì, la sua serata d'onore. La parte di « miss Alice » sarà sostenuta dalla signora Maria Ivanisi.

I Duchini d'Aosta

I principini Amedeo e Aimone son partiti per Londra.

Partenze

L'on. Galimberti è partito per Roma.

"Ratin,, e compagnia

Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora sono riusciti a scoprire un pregiudicato terzetto ladresco e a trarne in arresto i componenti.

Il personaggio più importante della comitiva è Ratin: quello che passerebbe pel buco d'una [illegible] per [illegible] condurre a buon fine... una cattiva azione. E' un piccolo lestofante di primo ordine, abilissimo maneggiatore del grimaldello. In qualsiasi impresa egli è sempre all'avanguardia ed i suoi compagni — cosa rara tra i ladri — si fidano di lui. Si chiama anche — per chi volesse saperne di più — Pietro Aratto, di Raffaele, d'anni 22, elettricista.

Gli altri due sono: Giovenale Banducco, di Giovanni, d'anni 22, meccanico, e Francesco Rossi di Antonio, d'anni 28, carpentiere disoccupato. Dell'ultimo si teme che siano false le generalità.

Di questi tre ladroni, che hanno molto di comune con quelli famosi della *Gran Via*, si è dovuta occupare la cronaca giorni sono, quando si parlò del furto [illegible] danno della Ditta Forlina, in via Barelli, n. 30, dove vennero rubate 1500 lire. Allora Ratin e compagni l'avevano fatta « in barba all'autorità » ed erano riusciti a tagliare dalla porta opposta a quella dove [illegible] attendevano le guardie.

L'altra notte, poi, in via Nizza, n. 29, avevano rubato 270 lire nel negozio di commestibili di Caterina Alberti, alla quale asportarono pure un paio di occhiali d'oro.

Ed altro furto, con scasso, in cui essi compiuto a danno di C. B. Nasi, nel comune di Grugliasco, la notte del 10 corrente. Quella impresa però non era riuscita troppo bene.

I Nasi, infatti, il avevano sorpresi durante il furto, e, benchè essi la minacciassero con una rivoltella, si era armato di un falcetto e li aveva assaliti, ferendo anche ad una [illegible] il sedicente Rossi, che portò tuttora la cicatrice della ferita.

Il fuoco

Ieri una quantità di legname da lavoro, posto vicino ad una stufa accesa nel laboratorio del falegname Gioachino Carolla, in corso Regina Margherita, n. 140, si incendiò.

Il proprietario ed alcuni inquilini della casa incominciarono l'opera di estinzione, che fu poi condotta a termine dai pompieri accorsi dalla caserma centrale.

Il danno è lieve.

Una sacsata

Il confettiere Giuseppe Ferrero, di anni 14, abitante in via Vanchiglia, n. 8, per futili motivi, fu colpito con una sassata da certo Defossi, all'angolo di corso San Maurizio e via Vanchiglia, e riportò una ferita lacero-contusa alla nuca.

Fu medicato dal dottor Serafini al San Giovanni e giudicato guaribile in 9 giorni.

Il lavoro dei ladri

Mentre l'elettricista Godisco Giuseppe, abitante in strada al Lanzo, n. 113, stava lavorando all'Esposizione, fu derubato di un apparecchio fotografico che aveva lasciato incustodito.

— Il cameriere Bellone Luigi, lavorante nell'albergo Cavelli fu derubato da ignoto, di un baule contenente effetti di vestiario, che aveva lasciato nella sua camera.

— La signora Caprioli Adelina, con negozio di coltelleria in via Garibaldi, n. 36, denunziò di essere stata derubata di L. 300 da un conoscente, il quale abbandonò il negozio lasciando una lettera di scusa.

Assiderato

Dal cittadino dell'ordine Giovanni Formeris fu accompagnato alla Questura, Sezione San Secondo, il ragazzo Giuseppe De Marco, da San Martino al Tanaro, perchè trovato, in notte scorsa, disteso a terra, sfinito e tremante dal freddo, in corso Duca di Genova.

Venne trattenuto, per gli accertamenti sulla di lui dimora ed occupazione, e per venir consegnato ai genitori.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1911.

NASCITE 21: di cui maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Benedetto Luigi con Borgiattino Angela ved. Benedetto — Lollini Amedeo con Costa Maddalena.

MORTI: Cussotti Teresa ved. Bianci, d'anni 84, di Saint-Denis, sarta, via Belleria, 24. Borlerio Margherita ved. Ruffinelli, id. 56, serva, via Lagrange, 47.

Borca Luigi, id. 55, di San Sebastiano da Po, manovale, via Cortalone, 1.

Drovetti Pietro, id. 85, di Ogliarico, contadino, piazza Giulio.

Santini dott. cav. Cirillo, id. 61, di Casalmaggiore, impiegato, via San Donato, 31.

Roccelli Caterina ved. Giachino, id. 66, di Fossano, trapunt., corso Regina Margherita, 3.

Lampiano Giuseppe, id. 78, di Marentino, usciere, via Stampatori, 1.

Kaufmann Henri, id. 66, di Ginevra, impiegato, via Fabro, 6.

Rosso Giacinta ved. Demaria, id. 85, di Torino, benestante, via San Donato, 33.

Costanzo cav. Giuseppe fu Carlo, id. 82, di Fossano, pensionato, via Assarotti, 6.

Salvi Maria n. Mazzola, id. 71, di Bresso, casalinga, via Conte Verde, 21.

Miola Rosa ved. Martini, id. 37, di Torino, operaia, via Lanzo, 205.

Neirotti Pierina, id. 8, di Collegno, scolara, corso Vercelli, 60.

Segre Clementina (v.) n. Levi, id. 64, di Chieri, oglaia, via Ottavio Revel, 19.

Go Alessandro, id. 43, di Orbassano, raccoglaio.

Bertolo Teresa Delfina, id. 81, di Aramengo, cas.

Bergamasco Cesare, id. 66, di Vercelli, fumista.

Venturi Sante, id. 68, di Bagnacavallo (Ravenna), vendit.re ambulante.

Piana Vincenza, id. 69, di Dogliani, ex-negoz.

Bruschini Pietro, id. 16, di Torino, lattoniere.

Togliatti Antonio, id. 59, di Cocconato Tor., imp.

Canetta Angela, id. 16, di Torino, casalinga.

Brenna Giuseppina ved. Anselmo, id. 70, di Romano di Bergamo, casalinga.

Guberti Angelo, id. 68, di Mantova, muratore.

Borcola Rosa ved. Maccari, id. 83, di Vercelli, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35 di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Nuovo Campo sportivo torinese

Come è noto l'ex-Moto-Velodromo Umberto I, recentemente ribattezzato Campo Sportivo Torinese, dopo che veniva adibito oltre a riunioni ciclistiche anche ai *matches* di foot-ball ed a riunioni atletiche, è già stato demolito.

Oggi si annunzia persino l'ufficiale costituzione di un nuovo Campo Sportivo, esclusivamente adibito ai giuochi atletici (football, rugby, podismo, ecc.) per iniziativa del *F. C. Piemonte* in unione all'anziano *Sport Club Audace*.

Il nuovo Campo sportivo, il quale fin da ieri sono cominciati i lavori di cinta e di adattamento è situato alla destra della strada d'Orbassano, dopo il secondo passaggio a livello della ferrovia; e precisamente all'altezza dell'abiscazione del campo di foot-ball della *Juventus*. Fra breve, appena verrà iniziato il servizio di tram elettrici in prolungamento della linea Barriera d'Orbassano, il tram in parola farà capolinea proprio dinanzi al nuovo Campo Sportivo.

Le pratiche di comune accordo condotte dal F. C. Piemonte e dallo Sport Club Audace, per trovare un terreno avente i requisiti voluti, furono lunghe e laboriose, ma giunsero a compimento, mercè la munifica concessione del conte senatore Rignon di un suo vastissimo e magnifico appezzamento di gesto confinante con la sua villa.

Pertanto il *F. C. Piemonte* inaugurerà — neve permettendolo — il suo nuovo campo di giuoco, domenica, 5 febbraio, col *match* di Campionato fra la prima squadre della sua Società e del F. C. Torino.

Su questo campo pare che si insedierà anche il *Rugby Club*, oggi entrato in periodo di lavoro proficuo ed entusiastico.

L'*Audace* poi si ripromette, nella nuova possessione, di organizzare delle riunioni atletiche, veramente *monstre*.

Pertanto gli uomini che sono oggi alla testa delle due forti e prosperose Società sportive analizzate danno affidamento di portare a compimento, nel modo più brillante, il vasto programma ventilato.

Il "Milan Club,, a Torino

Domenica sarà la prima volta che la fortissima squadra del *Milan Club*, da molti preconizzata come la vincente del Campionato in corso, discenderà a Torino per disputare con la locale *Juventus* il suo quarto *match* di campionato.

Nei suoi precedenti incontri il *Milan Club* ha già vinto con 3 *goals* a zero, l'*U. S. M.* con 6 a 3, tacendo *match* nullo con la *Pro Vercelli*.

La presenza della sua squadra del due famosi campioni belga Van Hege e Tobias ancora sconosciuti al nostro pubblico, accresce l'attesa per l'incontro con la nostra *Juventus*, che, forse, presenterà domenica una nuova composizione di squadra, nella quale però non farà parte il Goccione, definitivamente intenzionato ad abbandonare i campi di giuoco.

Questo *match* di prima categoria s'inizierà alle ore 15 e verrà preceduto da un altro — sempre sul campo juventino — fra le seconde squadre della *Juventus* e del *F. C. Piemonte*, che segneranno l'inizio del Campionato nazionale di 2.a categoria.

Ci rimane poi che il terzo *match* di Campionato, che avrebbe dovuto aver luogo nella nostra città fra *U. S. M.* ed il *F. C. Torino* non si farà, non essendo, la direzione del *F. C. Torino*, intenzionata a far togliere la

ULTIME NOTIZIE

"L'Italia e le sue alleate,,
nell'articolo d'un giornale parigino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Il *Journal des Débats* pubblica un notevole articolo di fondo col titolo «L'Italia e le sue alleate», basato in gran parte su una recente pubblicazione della *Stampa*.

«Evidentemente, — scrive il giornale — l'opinione pubblica italiana, sempre vigile sugli affari del Mediterraneo e sulle relazioni con l'Austria-Ungheria, diventa da qualche tempo più vivace. Alle antiche ragioni di stare con gli occhi aperti, essa vede aggiungersene delle nuove».

L'articolista dei *Debats* ritiene che, nonostante le dichiarazioni ottimiste dei ministro Di San Giuliano, le nubi che occupano l'orizzonte triplicista dalla parte dell'Adriatico e del Tirolo, sono diventate piuttosto oscure. Sembra anche all'articolista che la Consulta dovrebbe forse stupirsi di non essere stata messa al corrente delle conversazioni di Potsdam e delle conseguenze trattative. La stampa ufficiosa tedesca dando ad intendere che un grande mutamento era avvenuto, se non nel testo, almeno nello spirito dei trattati — la quale affermazione sfugge ad ogni controllo — ha ben rialzato il prestigio nazionale, ma anche ha messo in diffidenza gli italiani, i quali si sono domandati perchè fossero stati tenuti in disparte, se davvero il patto di cui ancora essi fanno parte era stato brillantemente rafforzato.

«Peraltro — soggiunge l'articolista, — la preoccupazione più seria riguarda l'Austria. Il conte di Aehrenthal si preoccupa evidentemente di tenere buone le suscettibilità della sua alleata dell'ovest; se fosse dipeso soltanto da lui, si sarebbe dato soddisfazione ai voti italiani relativi alla creazione di una università a Trieste. Durante la crisi orientale egli aveva quasi fatto la promessa, promessa della quale il ministro Tittoni credette poter valersene pubblicamente quando l'opinione pubblica della penisola era sovreccitata per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Soltanto la promessa non potette essere finora mantenuta. Gli sloveni dell'Istria continuano ad opporsi alla progettata creazione, ed il signor Bienerth ha bisogno di loro. Essi arrivano a dire: «Non vale la pena di spendere tanto denaro per l'esercito, e sopratutto per la flotta, se il Governo austriaco apre Trieste, cioè l'Adriatico, all'influenza italiana. I ministri comuni della monarchia dualistica domandano sempre somme maggiori con insistenza sempre più vibrata, ed è evidente la contraddizione tra il crescente aumento dei crediti per la marina, e l'assicurazione che nessun pericolo minaccia l'equilibrio nell'Adriatico».

A questo punto l'articolista illustra le richieste del ministro della guerra e dell'ammiraglio Montecuccoli per il nuovo bilancio, ed i pretesi motivi con cui si è voluto dare giustificazione, mentre poche settimane fa il comandante Montecuccoli ha dichiarato che i nuovi crediti erano destinati a proteggere le coste italiane ed adriatiche contro la flotta italiana. Ma ciò che sembra più notevole al giornalista sono le parole del vice ammiraglio Chiari, tanto è vero che l'articolista traduce testualmente dalla *Stampa* un ampio brano dello intervista avuta con l'ammiraglio Chiari dal nostro Gayda, e precisamente quella parte in cui l'intervistato sostiene che in Austria nessun partito vuole la guerra, mentre questa sarà voluta dall'Italia, e si riferisce specialmente al congresso nazionalista di Firenze.

Secondo i *Débats* non sono i soli uomini di mare ad avere le apprensioni confidate dal Chiari alla *Stampa*. Infatti l'articolo termina così: «A Vienna il ministro della guerra, e i partigiani del sistema energico discutono sempre più intransigenti. Il ministro, è vero, resiste alla corrente, ma il capo di stato maggiore generale Conrad è estremamente ardente in favore degli armamenti rinforzati, e le misure che egli invoca riguardano tanto la frontiera italiana quanto la frontiera orientale. Tra quelle che gli è riuscito di fare adottare, parecchie implicano una sfiducia evidente verso l'alleata dell'ovest, come per esempio l'esclusione dei doganieri italiani dalle stazioni internazionali della frontiera alpestre, e la creazione di una Società di navigazione austriaca sul lago di Garda. Queste misure sono significative di per sè stesse; esse diventano più caratteristiche anche quando si sappia che il generale Conrad è ritenuto come l'interprete delle idee dell'arciduca Francesco Ferdinando, e che la stampa del partito cristiano sociale, che è considerata ufficialmente come quella che possiede le simpatie dell'erede del trono, tiene spesso sull'Italia e sugli Italiani dei discorsi improntati alla più villana rudezza».

Un voto alla Camera francese
contro la riduzione dell'indennità parlamentare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera

Stassera ad ora tarda si è avuto alla Camera un voto sulla questione delle indennità parlamentari. Era stata presentata una mozione tendente alla riduzione della indennità annua da 15 a 9 mila. Dopo qualche contrasto si decise la discussione immediata su tale argomento.

Maitres — Noi domandiamo alla Camera l'abrogazione della legge del 22 novembre 1906 che ha elevato a quindicimila lire la indennità parlamentare.

Coury — La cifra importa poco. Che si tratti di ridurre l'indennità a 12 mila o a 10 o a 9 mila, è veramente una questione miserabile. (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Non si tratta di avere deputati al ribasso, ma bisogna che il deputato possa vivere almeno onestamente, se non largamente. Un buon deputato, per caro che sia pagato, non costerà mai troppo. E' un voler illudere gli elettori con proposte come quella che ci viene oggi raccomandata: significa prenderli per bestie più di quello che meritino. (*Proteste in senso diverso; applausi all'Estrema Sinistra*).

Fougères e Patureaud Micon sviluppano argomenti a favore della riduzione.

Briand dice: — Non è usanza del Governo di intervenire nei dibattiti d'ordine interno, ma qui si tratta di una questione di dignità per il Parlamento e per il Paese. Se esso non fosse ascoltato nel senso richiesto, esso avrebbe un linguaggio stravolto, ne deriverebbe per il Parlamento una vera umiliazione (*applausi in diversi banchi*).

La discussione è chiusa. Il voto dà questo risultato: 336 per il mantenimento della indennità a 15 mila; 210 a favore della riduzione.

Gli Slavi
contro il progetto della Facoltà italiana
Le loro imposizioni al Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, sera.

Oggi è continuata la Conferenza tra i deputati slavi nazionali ed il ministro dell'istruzione, per il Governo, allo scopo di indurre gli slavi a desistere dall'intento di continuare l'ostruzione contro il progetto della Facoltà italiana. Il ministro si dichiarò disposto ad offrire loro, quale compenso, la istituzione di una Commissione esaminatrice, cosicchè gli studenti slavi dell'Austria — che studiano giurisprudenza all'Università croata di Zagabria, e che ora sono obbligati per il riconoscimento di questi studi a dare esame anche alla Università di Vienna — avranno la facoltà di dare gli esami a Zagabria.

Gli slavi meridionali si sono riuniti di urgenza per discutere le proposte del Governo e dichiarano in una risoluzione votata all'unanimità, di respingerle, perchè inaccettabili e d'insistere in quelle precedentemente formulate e che sono le seguenti: 1.o riconoscimento completo di tutti i diplomi rilasciati dall'Università croata a Zagabria; 2.o istituzione della cattedra slovena ed università a Praga e di quella polacca a Cracovia; 3.o impegno, da parte del Governo di fare sin d'ora dei preparativi per la pronta istituzione di una completa università slovena a Lubiana.

Rifiutando il Governo di riconoscere queste proposte, gli slavi meridionali dichiarano di continuare l'ostruzione.

Ora si vedrà se il Governo, malgrado queste minaccie, intende ugualmente chiedere la pronta discussione del progetto della Facoltà italiana, anche a rischio di dover lottare contro l'ostruzionismo.

Il processo contro Tippe
l'assassino dei coniugi Tetzke

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, sera.

Quest'oggi si è iniziato, con un largo concorso di pubblico, il processo contro quel Tippe, che assassinò i coniugi Tetzke.

L'accusato è un giovanotto che ha nulla di straordinario, uno dei tanti giovani che si trovano nella vita senza espressione alcuna.

In principio di seduta l'accusato domanda un sopraluogo per provare che la luce proveniente dalla strada nella camera ove assassinò i due coniugi, non era sufficiente per consentire di vedere che la donna aveva in braccio un bambino, perchè, a quanto afferma l'accusato, se egli avesse veduto il bambino, non avrebbe certo sparato.

Il presidente acconsente, e passa all'interrogatorio. Il Tippe ha cominciato a rubare a 18 anni. Lavorava come operaio, e rubava ad ogni occasione propizia. Ad un certo momento il pubblico è escluso, perchè le materie che si devono trattare sono pericolose. E' poi riammesso, ma le signore che vogliono assicurarsi un buon posto, si comportano assai energicamente, e si può dire anzi così bruscamente che fra gli uomini presi a gomitate sorge una rivolta.

Il presidente impone l'ordine e il silenzio. Il Tippe fa la storia del suo delitto.

Sua sorella era domestica nella casa Tetzke. Egli sapeva quando i coniugi uscivano di casa.

L'accusato dichiara che commise il delitto perchè senza denaro. Il presidente fa osservare che avrebbe potuto farsi aiutare dalla sorella. Tippe risponde con nobiltà: «Io preferivo rubare; non avrei mai acconsentito sussidi da mia sorella».

Il Tippe prese di nascosto venti marchi alla sorella, comperò una rivoltella di 11 cartucce; in una sera di novembre egli si recò in casa delle sue vittime ed entrò nella casa da una finestra, mentre cercava il denaro, udì del rumore. Rimase atterrito. Nello stesso momento la porta si aprì ed entrò una signora. Tippe perdette la testa, sparò diritto innanzi a sè, e dichiara che non sapeva quello che si facesse. Subito dopo entrò il marito, e Tippe tirò ancora due colpi, senza sapere ancora cosa facesse. Mentre fuggiva la sua agitazione era grande. Aveva le lagrime agli occhi. Poi scese in strada, ove salì sul primo tram che passava.

Come si sa, i due coniugi morirono all'ospedale per le ferite ricevute.

Il processo Schenk sarà rifatto
perchè i giurati non si sono pronunciati

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 25, sera.

Dopo essere stata rinchiusa tutta la notte nella sala del Consiglio, la Giuria che deve pronunciarsi intorno al processo della pretesa avvelenatrice Schenck, questa mattina si è presentata dinanzi al magistrato, ed ha dichiarato che non aveva alcun verdetto da rendere. Si crede però che una maggioranza sia favorevole alla assoluzione della signora Schenck, e combatta lavorevole contro una minoranza ostinata, che vuole condannarla. Il giudice ha interrogato il capo dei giurati, e quando sarà che nessuna decisione era stata presa, diede se poche ore sarebbero bastate per una decisione. Il capo dei giurati ha risposto che riteneva di no. Il giudice Jourdan disse allora che era spiacentissimo, ma che non poteva lasciare la Giuria libera finchè non avesse pronunciato il verdetto. Egli mandò infine alla Giuria che ritornasse nella sua camera, e aggiunse che avrebbe atteso il verdetto anche fino a lunedì prossimo.

L'indecisione che desta il processo è grandissima. Nelle adiacenze si è adunata una immensa folla. Vengono fatte scommesse pro e contro l'assoluzione. Si è saputo che nel pomeriggio i giurati hanno fatto richiedere l'interrogatorio riguardante la testimonianza di certo Pierpont Coleman, una vecchia, che era stata trovata in casa della Schenck come serva. La Coleman era la sola persona presente la sera in cui il signor Schenck si ruppe la testa dopo aver bevuto dell'acqua minerale. L'atto della Giuria di richiamare le deposizioni di questa teste dimostra la sua convinzione, in quanto durante il processo aveva dichiarato che non sapeva nulla intorno alle sostanze che erano contenute nell'acqua minerale somministrata allo Schenck.

Dopo una discussione di più di 24 ore, il Giurì si è sciolto senza aver potuto mettersi d'accordo. Il processo dovrà quindi essere ricominciato. (*Della Cronaca*).

Goletta colata a fondo da una nave
Quattro vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La nave belga *Barone Rzelles* proveniente da Lisbona ha colato a fondo la scorsa notte la goletta francese *Moisé*, che si recava a Boulogne Grand Ville. La goletta è affondata non appena avvenuto l'abbordaggio. Il padrone e tre uomini sono morti. Un solo marinaio potè venire salvato.

Le sorti dell'Alsazia-Lorena
discusse al Reichstag
Le dichiarazioni del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, mattino.

E' cominciato oggi al Reichstag la discussione del progetto di legge sulla costituzione all'Alsazia Lorena, intorno alla quale, in questi giorni, hanno circolato voci che ne prevedevano il naufragio. I conservatori sono ostili e i liberali dubitano che il cancelliere saprà tener fermo contro i suoi amici conservatori.

La *Strassburger Post* metteva in dubbio, questi giorni, l'appoggio dei nazionali liberali, i quali sarebbero stati ostili al progetto perchè esso mette in pericolo la conquista dell'Alsazia Lorena al germanismo. Ma il capo dei nazionali-liberali, Bassermann, ha subito smentito la voce.

"Ma che cosa vogliono?,,

Oggi, che la discussione è incominciata, nessuno era ancora in grado di far profezie. Parla primo il ministro Delbruck, che comincia col fare la storia politica delle terre conquistate:

«Lo stato di cose creato dopo l'annessione non fu che provvisorio, destinato a consolidare ed a mettere in chiaro la situazione. Malgrado le infinite discussioni e la grande letteratura che in Alsazia Lorena si è pubblicata intorno alla «rivendicazione», non si potrebbe neanche oggi dire con precisione che cosa la maggioranza degli alsaziano-lorenesi desideri. La questione, infatti, è molto complicata e difficile a risolvere, perchè non si tratta soltanto di soddisfare le aspirazioni dei due paesi, ma di tener anche conto del fatto che la situazione in Alsazia Lorena influisce sulla struttura e sull'equilibrio dell'intero impero tedesco, e non era possibile da principio accogliere nella Confederazione i due Stati. Bisognava aprire la porta per cui essi si potessero introdurre fino all'impero tedesco. Questo diceva a suo tempo Bismark e da questo principio sorse la costituzione che Bismark diede all'Alsazia Lorena, per la quale costituzione i due paesi possono mandare i loro rappresentanti al Reichstag, ma non deliberare autonomamente sulle questioni che riguardano puramente l'Alsazia Lorena, come possono invece fare gli altri Stati. A questo difetto fu più tardi riparato ed al posto del presidente venne un governatore che aveva la stessa posizione del cancelliere nell'impero».

"L'Alsazia-Lorena è tedesca!,,

Quindi, il ministro si rifà dalla conquista francese sotto Luigi XIV per descrivere lo stato in cui la Germania ha riconquistato le due provincie. «La massa del popolo è tedesca: salutemo le abitudini, la letteratura, le tradizioni sono francesi, sebbene l'opinione della popolazione sia molto mutata dalla conquista in poi. Mentre allora si protestava contro l'incorporazione, adesso si chiedono solo nuove garanzie di autonomia. Occorre, perciò seguire una politica che tenda ad una fusione dei due Paesi».

Il ministro passa a discutere diversi progetti, che si sono messi in vista e ne fa una lunga critica trattandoli uno per uno. «Si chiede un governatore eletto a vita. Questo è impossibile, perchè diminuirebbe la personalità dell'Imperatore, come investitore dell'autorità. Anche più pericolosa sarebbe la concessione dell'autonomia. Nella Federazione tedesca non si possono accogliere Stati che vogliono una autonomia per interessi separatisti: ma solo quelli che aderiscono completamente al compito politico e civile della Germania. Questo manca in Alsazia Lorena. Si è parlato anche di dare all'Alsazia Lorena dei voti nel Consiglio dell'Impero: ciò significherebbe un grave squilibrio nelle proporzioni della vita della Federazione. Infine, anche impraticabile è il progetto di dare all'Alsazia-Lorena il voto nel Consiglio dell'Impero, solamente per le questioni interne. Come si potrebbe distinguere precisamente le questioni interne dalle questioni generali? Resterebbero così dei punti oscuri.

Un alsaziano contro la stampa francese

Quello che l'Impero propone è già moltissimo e giova infinitamente alla prosperità dei due Paesi. La politica cominciata da Bismark, quarant'anni fa, deve essere continuata! (*applausi*).

Comincia quindi la discussione generale. Parla Vonderscher, dell'Alsazia centrale, il quale protesta contro le proposte fatte da alcuni di incorporare l'Alsazia-Lorena nella Prussia. «L'Alsazia-Lorena deve rimanere nel suo particolarismo!»

Si scaglia poi contro la stampa agitatrice francese, di cui dice che non ha veste per occuparsi delle cose dell'Alsazia-Lorena, perchè gli alsaziani non desiderano la incorporazione. Però, disapprova il progetto. L'Alsazia-Lorena rimane sempre terra dell'Impero, in una posizione speciale, disonorevole. Desidera che sia dato ad essa un proprio principe come per gli Stati. L'Alsazia-Lorena deve avere il voto nel Consiglio dell'Impero.

Parla poi un rappresentante dei socialisti ed un rappresentante dei nazionali liberali: il primo avverte che il suo partito si oppone al progetto, mentre il secondo dichiara che i nazionali liberali approvano il progetto con alcune modifiche.

La morte di Carlo Dilke

Londra, 26, sera.

Sir Charles Dilke è morto a Londra, nella sua abitazione, alle 5,45 di stamane. Egli era ritornato sabato scorso da un viaggio nel Continente, e fu costretto a tenere il letto fin dal suo arrivo a Londra. Malgrado le cure premurose, il malato è deceduto senza subire. Un servizio funebre sarà tenuto lunedì nella chiesa di Holy Trinity. In seguito alla morte di sir Charles Dilke, dovrà aversi una elezione parlamentare nel Chippenham Shire.

Carlo Dilke era uno dei conservatori più in vista del Regno Unito. Fu fra i primi sostenitori della nuova politica di Chamberlain. Fu più volte al Governo, come sottosegretario di Stato agli affari esteri e come presidente del «Local Government Board». Ma, più che per la sua azione politica, fu famoso come autore del *Grenter Britain* ed altre pubblicazioni ufficiali improntate al più fiero imperialismo.

Il Papa proibisce ai cattolici
di partecipare alla Conferenza interparlamentare per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 26, sera.

A proposito della conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato, che deve aver luogo a Roma, è corsa voce nel Belgio che il Papa avrebbe proibito ai parlamentari cattolici dei vari paesi di prendervi parte. I cattolici del Belgio si conformerebbero a tale proibizione.

Si pensa qui, eventualmente, alle dimissioni di Beernaert, che è presidente dell'ufficio dell'unione interparlamentare, poichè la situazione, in cui egli si troverebbe, sarebbe molto delicata a Roma.

Il Vaticano persiste a non voler trattare
col Governo spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, sera.

Il *Liberal* crede sapere che la Motta dell'incarico di affari presso il Vaticano, marchese Gonzales, letta nell'ultimo Consiglio dei ministri, annunciava la persistenza della Curia nel rifiuto di rinnovare le trattative sulla questione delle congregazioni.

In conseguenza, il Governo avrebbe risolto di non modificare il contegno adottato dopo il richiamo dell'ambasciatore Ojeda, e di tenere sospesa la designazione del suo successore eventuale, che il *Liberal* conferma essere l'ex ministro Calveton.

Il Consiglio ha deciso egualmente di abbordare subito lo studio del progetto di legge delle associazioni, le cui basi sono già state adottate in linea di principio. Questo progetto non sarà presentato alla apertura delle Cortes il 2 marzo, ma entro tale mese.

La potenza delle tenebre
La circolare segreta di un governatore russo contro l'alfabeto

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, sera.

Il governatore di Veronetz ha inviato a tutti i capi di distretto della provincia una circolare segreta, che tuttavia è caduta tra le mani del direttore del *Reich*. Naturalmente, detto giornale non ha fatto altro che affrettarsi a pubblicare questo documento, che è assai caratteristico.

Il governatore, che certamente ha ricevuto egli stesso ordini dello stesso genere dal ministro degli interni, fa sapere ai suoi subordinati che essi debbono esercitare uno sorveglianza segreta su tutte le organizzazioni, società, associazioni, clubs, che si occupano di diffondere tra i contadini, gli operai e le classi inferiori in genere, l'istruzione e la cultura. In realtà, tutte queste organizzazioni hanno scopi rivoluzionari, e tendono ad eccitare gli animi; così dichiara il governatore. Queste associazioni, sedicenti civilizzatrici, sono dirette in realtà dai «cadetti», che, non riuscendo ad ottenere la legislazione, cercano di far penetrare così nel popolo e di diffondervi la cultura nel paese. Lo stesso si dica delle discussioni dei maestri di scuola, discussioni che ogni anno vengono organizzate dalla contessa Bourtzinkaya, e che non servono in realtà che a diffondere idee rivoluzionarie.

La circolare del governatore di Veronetz non è certo la sola del genere. Tutti i governatori hanno ricevuto le stesse istruzioni da Pietroburgo e probabilmente si sono affrettati a istruire debitamente i capi di distretto. Dunque, tutte quelle organizzazioni, che hanno uno scopo civilizzatore, sono oggetto di persecuzione del Governo, sopratutto nelle provincie, dove quasi ogni giorno si apprende che questo o quel governatore ha proibito qui una escursione di studenti, là una conferenza, altrove una riunione, e così via.

I sospetti destati dalle discussioni indette dalla contessa Bourtzinkaya appaiono specialmente ridicoli.

La contessa ha fondato una società speciale: mediante una piccola quota, dà ai maestri ed alle maestre di scuola la possibilità di approfittare delle loro vacanze per visitare la Crimea, il Caucaso, la Siberia, oppure la Germania, la Svizzera, la Francia, ecc. Come la contessa ha una reputazione di essere una signora liberale e non la si vede tra i reazionari di Pietroburgo e di Mosca, così la si è sospettata di preparare una rivoluzione!

Le esplosioni fatali
Cinque morti e molti feriti

Innsbruck, 26, notte.

E' avvenuta un'esplosione di gaz nell'acciaieria di Franzia di Ibbergnes, ove si faceva un nuovo impianto di gas. Tre persone sono morte in seguito ad avvelenamento, provocato dal gas. Una trentina di persone sono sofferenti a causa delle emanazioni deleterie. Tra essi si trova un ingegnere. Tutti i feriti sono fuori di pericolo, tranne due trasportati all'ospedale. Gli ingegneri ricercano le cause dell'esplosione.

Si fa da Puget Theniers che una carica di dinamite è stata posta nel buco di una miniera ed esplose improvvisamente. Il capo degli operai lavorava intorno a quella mina. Certo Ribeuron ed il minatore Antonio Caccaroni sono stati uccisi. Altri 5 operai hanno riportato ferite piuttosto gravi. Si ignora anche da che sia dipeso l'incidente.

Madre che uccide la figlia
e tenta suicidarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, sera.

Un impiegato ferroviario, certo Wilkinson, ritornando a casa sua in Forest-Gate, nelle vicinanze di Londra, alle 8 di ieri sera, trovò la porta della sua casa chiusa e dovette entrare dalla finestra.

Atterrito per il silenzio che regnava, si avanzò tremante, e trovò la moglie stesa in un lago di sangue, con una orribile ferita alla gola.

Il disgraziato chiese che ne fosse di sua figlia, una giovinetta di 15 anni, e la donna morente, con un filo di voce, rispose: «L'ho uccisa!».

Il padre, come pazzo, si recò nell'altra stanza, e trovò la bella morta ed uccise a scarichefilate.

La madre, che non goderà della sua compiuta facoltà mentali, è stata trasportata all'ospedale, ove si spera di poterla salvare.

Il suicidio
dell'ex-ambasciatore della Corea a Pietroburgo

Pietroburgo, 26, sera.

L'ex-ambasciatore della Corea, principe Tschitpunill, è stato trovato impiccato. Lascia una lettera diretta all'ex-Imperatore della Corea e 2500 lire per le spese dei funerali.

Un sottomarino francese
contro una torpediniera

(Servizio speciale della Stampa)

Cherbourg, 26, sera.

Una grave collisione è avvenuta in piena rada. Il sottomarino *Francais*, al comando del tenente di vascello Henry, aveva lasciato la stazione per effettuare degli esperimenti di immersione. Durante le sue evoluzioni il sottomarino incontrò la torpediniera «278», che si disponeva a rientrare in arsenale, dopo avere effettuato i suoi esercizi.

Avvenne un urto violentissimo; la torpediniera, colpita dal sottomarino, riportò avarie gravi. Si produsse una via d'acqua, tanto che si dovettero prendere misure immediate per assicurare il reparto delle macchine. La torpediniera è stata rimorchiata nell'arsenale e collocata nel dock, dove sarà riparata. Il sottomarino non ha avuto nessuna avaria.

Un altro sottomarino
che ha corso pericolo

Tolone, 27, sera.

Il sottomarino *Monge* doveva prepararsi ad alcune manovre per 30 ore con immersione; ma uscendo dalla stazione di Missiessy ebbe l'elica impigliata nella catena della boa. Uno dei suoi alberi fu in parte spezzato. Il *Monge* fu rimorchiato in stazione.

Goletta affondata - Quattro annegati

Dartmouth, 26, sera.

Il vapore da pesca *Barone Ruzelle*, di Grimsenda, ebbe un urto con la goletta francese *Moisé*, recantesi da Boulogne a Gran Ville. Questa affondò; quattro uomini del suo equipaggio sono annegati; uno solo si è salvato.

Quattrocentamila capsule da fucile scoperte
dalla dogana in casse di sapone
Erano destinate al Marocco

Bellegarde, 26, sera.

Verificando il contenuto di 18 casse di sapone, provenienti dalla Svizzera, la dogana ha scoperto che sei dei nove blocchi, contenuti in ogni cassa, contenevano una scatola di metallo soldata piena di capsule di fulminato di mercurio per antichi fucili da guerra. Si ritiene che i 18 blocchi di sapone contenessero 400 mila capsule circa. Esse costituiscono una importante cattura di contrabbando di munizioni da guerra. Questa spedizione era diretta al Marocco, via Marsiglia.

Il misterioso suicidio di un pubblicista
all'indomani delle sue nozze

Basilea, 26, sera.

La stampa locale passa sotto silenzio un grave fatto di cronaca, che per conto forma argomento di conversazione in tutti i ritrovi cittadini.

Il dramma, nella sua laconicità, si riduce a questo:

Il pubblicista Giovanni Weiss pochi giorni dopo le nozze celebrate con una delle più avvenenti signorine di Basilea, figlia di un medico notissimo, si è suicidato nel suo appartamento, senza lasciare alcuna parola sui motivi che lo spingevano al triste fatto.

La signora, rientrando in casa dopo alcune ore di assenza, essendosi recata a pattinare, trovò l'infelice marito steso sull'attendata, già cadavere. Stringeva nel pugno una microscopica rivoltella americana.

Il riserbo della stampa, le condizioni sociali dei coniugi, il mistero che avvolge questo suicidio, conducono ad arguire che i motivi devono ricercarsi in fatti di indole delicatissima.

L'ex-ministro Lapathiotis
sarà tradotto davanti al Consiglio di guerra.

Atene, 26, sera.

Il rapporto del comandante della divisione giudica il colonnello Lapathiotis, ex-ministro della guerra, colpevole di gravi mancanze contro la disciplina. Il colonnello sarà tradotto innanzi al Consiglio di guerra.

I rivoluzionari milanesi
per gl'impiccati di Tokio
L'intervento della Polizia - Una guardia ferita

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, notte.

Le autorità di P. S. avevano fatti grandi preparativi per evitare possibili disordini nella dimostrazione-protesta contro il Governo giapponese, organizzata dal Comitato anarchico e dai sindacalisti rivoluzionari, in seguito alla impiccagione di dodici anarchici al Giappone.

Alle 10,30 un battaglione di fanteria si trovava già nel cortile del palazzo, ove risiede il consolato giapponese, che si trova in corso Venezia in prossimità del palazzo, ora era indetta la dimostrazione, e nei dintorni gran numero di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese erano pure pronti per fronteggiare ogni eventualità.

Poco prima delle 20,30, ora in cui si era stabilita la riunione, le truppe si sono stese attraverso la strada in due cordoni, in modo da impedire l'accesso al consolato, ritardando la circolazione delle tramvie.

Sul piazzale di Porta Venezia è radunato un migliaio di persone circa. La truppe, gli agenti ed i carabinieri si sono avanzati a varie riprese, intimando lo scioglimento al suono degli squilli. Dal vicino bastione ha tentato di parlare il rivoluzionario Corradoni, ma la forza l'ha impedito.

Poco dopo, nelle vicinanze del *Pantigam*, che è sul piazzale di porta Venezia, il socialista rivoluzionario Paolo Valera, sollevato a braccia da più persone, volle arringare la folla, protestando contro la brutalità della forza pubblica e spiegando il significato della dimostrazione, ravvisa a biasimare gli assassinii commessi per ordine del Mikado.

Ha parlato poi l'anarchico Bianchini, protestando anche lui contro l'eccidio commesso al Giappone, annunziando che presto sarà indetto un grande comizio popolare per dare forma più solenne alla protesta. Vi sono parecchi tafferugli, ma senza gravi conseguenze. Solo una guardia è ferita alla testa da una sassata di ignota provenienza.

Dopo qualche ora la folla si è sciolta non senza diligenziarsi. I soldati e gli agenti sono rimasti sul posto sino a tarda ora.

Una parte della folla si è riversata in piazza del Duomo. Vi è stato qualche tafferuglio. Per un equivoco sono stati arrestati due giornalisti, un redattore del *Secolo* ed un redattore della *Lombardia*. Condotti a San Fedele e spiegato l'equivoco, sono stati immediatamente rilasciati.

In tutto, la forza pubblica ha operato una decina di arresti, fra i quali sono stati mantenuti quattro.

Improvvisa scoperta
dei truffatori sugli alcools
Sei arrestati, fra cui due impiegati delle finanze — Un verificatore, all'atto dell'arresto, tenta di avvelenarsi

Roma, 27, mattino.

Malgrado che in questi ultimi giorni la cronaca dei giornali poco avesse dedicato del suo spazio al recentissimo scandalo verificatosi per l'introduzione abusiva e per truffe fatte sugli alcools, qui in Roma l'Autorità giudiziaria, dietro invito specialmente del Ministero delle finanze, procedeva attivissimamente nelle indagini ed oggi queste indagini sono state condotte a termine con numerosi arresti. La notizia sparsasi a tarda ora qui in Roma, secondo la quale fra gli arrestati vi sono anche alcuni dipendenti dal Ministero delle finanze, ha prodotto, come era naturale, una enorme impressione e si è verificata così l'ipotesi avanzata da molti che cioè la truffa non poteva essere effettuata se non con la connivenza degli impiegati addetti al Ministero delle finanze. Il vice-pretore Guidi, che era incaricato di condurre a termine le indagini, oggi si è recato improvvisamente a fare un sopraluogo nel magazzino della Società romana degli alcools ed ha voluto che al sopraluogo fosse presente anche il gestore della Società stessa on. Montagna.

Gli interrogatori, ai quali sono stati sottoposti tutti coloro, impiegati, facchini, ecc., che hanno relazione di affari o contatto con il personale e col magazzino della Società romana degli alcools, sono stati minuziosi e lunghissimi. Nessuno è uscito dal casseggiato della Società romana degli alcools durante tutto il tempo per il quale il giudice procedeva al suo interrogatorio. Gli interrogatori e le contraddizioni, nelle quali evidentemente sono caduti alcuni degli interrogati, hanno dato al giudice il bandolo della matassa e della truffa avvenuta. In che cosa consista la truffa e come precisamente essa si sia svolta non è dato ancora sapere. Si sa solo con precisione che, dopo terminati gli interrogatori, ad un certo punto il giudice istruttore, rivolgendosi ai due verificatori della regia intendenza di finanza, certi Cosimo Papadio e Frattini, ha intimato loro di tenersi a sua disposizione, il che, tradotto in volgare, significava di essere dichiarati in arresto. Il Papadio, che ha compreso la gravità del momento che attraversava e che forse prevedeva, stante la sua colpabilità, di trovarsi in simile frangente, ha senz'altro estratto dalla tasca dell'abito tre pastiglie di sublimato e, mentre il giudice ed i suoi addetti non facevano a tempo ad impedirglielo, le ha ingoiate. Naturalmente è stato soccorso e trasportato all'ospedale, dove, pur rimanendo in istato di arresto, è rimasto ricoverato fino a che guarirà; poichè l'ingestione delle pastiglie non ha prodotto in lui disturbi gravi. Contemporaneamente all'arresto dei due verificatori degli uffici tecnici di finanza venivano dichiarati in arresto quattro distillatori dipendenti dalla Società romana degli alcools, e cioè i distillatori Fiori, Ciocca, Patella e Ciarula. Alla verifica ed agli interrogatori ha presenziato anche l'on. Montagna, il quale anche è stato sottoposto a lunghe domande. Gli arresti probabilmente termineranno con quelli avvenuti oggi, ma le indagini continueranno ancora domani, e domani stesso pure in base a quali fatti il giudice istruttore ha così di improvviso squarciato il fitto velo che copriva le truffe avvenute a danno dello Stato.

La scoperta
di un'associazione di malfattori a Bologna

Bologna, 26, sera.

Da qualche tempo si verificavano nella nostra città continui furti, più o meno rilevanti, e gli autori rimanevano sconosciuti. La cittadinanza, giustamente impressionata, aveva fatto delle proteste, e di questo ne avevano parlato anche i giornali locali.

Oggi finalmente il delegato Arseniteri, comandante della squadra mobile delle guardie di città, è riuscito a rintracciare le fila di una vasta associazione di delinquenti, a cui faceva capo un ex-guardia di città, certo Fortunati Alessandri, di 25 anni, domiciliato a Bologna, che era stato radiato dal Corpo perchè pregiudicato. Ora è latitante. Intanto sono stati arrestati otto individui noti alla Questura per aver commesso varii furti a danno di parecchi negozianti della città.

Le indagini del delegato Arseniteri continuano.

La bestia umana.

Novara, 26, sera.

L'educazione, l'età, la paura dello scandalo non bastano sempre a garantire l'uomo contro la brutalità dell'istinto che fatalmente si risveglia. Imputato, tal Ubaldo Antonio, facoltoso agricoltore, ammogliato, con prole, siede sul banco dell'accusa per un turpe reato che è venuto alla luce fra le lacrime di una bambinetta che non ha voluto più oltre tacere sui criminosi tentativi dell'imputato. Ai sospetti che più gravano su di lui, alle accuse precise che contro di lui si formulano in Corsano, l'Ubaldo ha dato maggior fondamento colla fuga che seguì immediatamente la denuncia. Ritornato per consiglio di amici e parenti, dal padre della piccola vittima fu tratto a giudizio ed il Tribunale gli ha inflitto un anno e due mesi di reclusione.

Il procedimento si svolse a porte chiuse, ma la pubblica lettura della sentenza ha trovato favorevole eco nell'uditorio.

Presidente: avv. Croce; P. M.: Piredda; Parte civile: avv. Colli Medaglia, Graj Guido e Martinoli; Difesa: avv. Bersini e Montani.

Carrettiere trovato morto in una stalla.

Moncalieri, 26, sera.

L'altra sera, sfera presentato al signor Rocco, proprietario della «Villa Carpeneto» alla Loggia, un certo Bruno Giacomo fu Giacomo, da Centallo, d'anni 58, chiedendo d'essere alloggiato per la notte. Ricoverato nella stalla, stamane vi veniva ritrovato steso al suolo cadavere. Chiesto d'urgenza un dottore questi non potè far altro che constatare la morte dovuta a sincope cardiaca.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponto Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

28 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 108 90.
— id. per fine prossimo 103 67 1/2, 103 62.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 100 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 99

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 40, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1515, 1515 50, 1525.
» Banco Commerciale 830, 833 50, 836, 835 50.
» Ferrovie Meridionali 682, 683.
» Ferrovie Mediterranee 408 50.
» Fiat 141 50, 141 75.

Tutto fine prossimo.

Inattivi i Bancari, e pressochè invariati dai prezzi di chiusura di ieri. Ferroviari sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 825, 105 80, 105 825.
Azioni Banca d'Italia 1514 1/2, 1514, 1513 1/2.
» Banca Commerciale 834 1/2, 834, 833 1/2.
» Bancaria Italiana 104.
» Meridionali 681.
» Mediterraneo 408.
» Canzoni 118.
» Fiat 141 1/2.

L'annuncio del ribasso dello sconto a Londra, già da tempo atteso, non produsse alcuna benefica impressione sui nostri mercati, che furono oggi sfavorevolmente influenzati, destando qualche preoccupazione il nostro incidente colla Turchia.

Prezzi compenso fine gennaio

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ogo netto | Rend. 3 50 ogo netto 100 50
ogo netto . . 103 40 | Rendita 3 ogo lordo 70 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 cenesse per le Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (remes. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 504 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ogo 500 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 ogo . . . . 500 —
500 Strade ferrate Meridionali 3 ogo . . . 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ogo . 304 —
500 Strade ferrate Novara 3 ogo . . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ogo . . . . 327 —
500 Id. id. id. 3 ogo . . . . 502 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ogo . . . 502 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ogo . 502 —
500 Str. ferr. Luino-Pallola 3 ogo (Emissione 1910) — —
500 Id. id. id. 3 ogo (Emissione 1910) — —
500 Id. id. id. 3 ogo (Emissione 1908) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ogo 372 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ogo . . —
500 Id. id. id. serie B 3 ogo . . —
500 Id. id. id. serie C 3 ogo . . 372 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 ogo . . —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 ogo . . —
500 S. ferr. Centr. tose e Adriatico-Grosseto 3 0/0 375 —
500 Id. id. id. id. n. B . . — —
500 Id. id. id. id. n. C . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 ogo . . 502 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 ogo . 504 —
500 Id. per i lavori ed isti Roma 3 ogo 501 —
1000 Obbl per i lavori di risanam. città di Napoli 3 ogo 501 —

Azioni.

400 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse al tronco Cavallerm.-Bra 3 ogo 390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 390 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1.a (legge 24 dic. 1908). 503 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . . 460 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta annua Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 ogo . . . 306 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1887) . . » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ogo . . 100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 495 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 503 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . . 502 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 502 —
500 Id. id. id. B . . . . . 502 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Rete 1910 502 —
500 Id. id. id. 1891-92 502 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane 505 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 515 —
500 Società Idroelettrica di Savona . . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 495 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 502 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 507 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 498 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 480 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . . 513 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 503 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 451 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ogo 504 — | 500 Ist. it. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 516 —
500 Id. 3 75 0/0 498 — | 500 Id. id. 4 ogo 513 —
1000 Fond. Danaro d'Italia 3 75 ogo 501 — | 500 Id. id. 3 1/2 ogo 498 —
500 Id. id. 3 ogo 501 — | 500 Fond. Monte Pa. . . . —
1.00 Fond. C. R. Vat. 3 75 0/0 500 — | schi di Sicil. 3 1/2 0/0 496 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1515 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . 833 —
500 Credito Italiano . . . . . 836 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 104 —
500 Banco di Roma . . . . . 108 —
500 Banco della Liguria . . . . . 120 —
» Banca di Torino (stampigliata) . . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 678 —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 302 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 502 —
500 Id. Mantova-Modena . . . . . 520 —
500 Id. Sicule . . . . . 500 —
500 Id. id. Pinerolo (La emissione) . . . 472 —
500 Id. id. (2.a id. . . . . 500 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 256 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb. . 314 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 490 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 500 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . 256 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 76 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). . 505 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 520 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 240 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 256 —
500 Id. id. di Applicazioni elettriche . . — —
500 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . . 30 —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . 500 —
500 Id. Upicini Esercizi Elettrici . . . . 95 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 515 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1330 —
500 Id. Fernere Italiane (Roma) . . . . 178 —
500 Id. Ansaldo, Officine già Bastia . . . 504 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Sampierdarena) 81 —
500 Id. Fernere Piemontesi già Vandel e C. 120 —
500 Id. Fonderie di cannoni (Nebiolo e C.) 504 —
500 Id. Biscrgina di Savoia . . . . . 502 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . 68 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1504 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. F. . 141 —
75 Id. R. Fiat, costruz. autom. (Satta) (n.) . 15 —
5 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . — —
75 Id. Officine Ferro S. Giovanni (Lamoglia) . 94 —
500 Id. Officine Parlamone per veicoli, e vel. 504 —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 80 —
25 Id. Marchesi Fabbrica antom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino 70 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 502 —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . 118 —
25 Id. Miniere industrie meccan. Milano . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 20 —
25 Id. Celrano Automobili « Scat » . . . 20 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . 70 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 140 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 15 —
100 Id. Officina Napolet per mat. ferr. . . 102 —
100 Id. Ditt. G. Fornara e C. . . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 100 —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . 502 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 79 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Min. Bolf. Trono Albani (Bologna) . . 80 —
500 Id. Ital. gen. e fabbr. conc. chimici . . 113 —
100 Id. Fabbrica veralci a. Paramatti . . . 85 —
100 Id. Anilderia Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 500 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 250 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro » . — —
100 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) . 110 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . . 50 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 104 —
250 Id. Zuccherifici Ferraresi . . . . . 405 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . 54 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . . 43 —
500 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C. . 150 —
250 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 104 —
2125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 94 —
100 Id. Ital. Ind. zuccherc indigene . . . 200 —

Industrie varie.

178 Società Cartiera Italiana . . . . . 1150 —
7.5 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 508 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 450 —
100 Id. Cairi Casale . . . . . 205 —
50 Id. Anonima Feltami e Cairat. . . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 104 —
12.5 Id. id. Tessuti stampati (di lanet . 245 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 340 —
5.5 Società Minlere di Monteponi . . . 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
15 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 20 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . 104 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11.50:

Rendita Italiana cont. 102 45 — Id. fine mese 103 75 — Id. 3 1/2 0/0 101 80.

Mediterranee 409 25 — Credito Italiano 608 — Banca Commerciale 834 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1067 — Ottoni Cantoni 578 50 — Rubattino 398 — Raffineria L. 1.. 387 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 226 50 — Terni 1470 — Edison 556 50 — Obbligazioni Meridionali 363 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 — Cotonificio di Risparmio 500 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano impostato — Meridionali 681 — Banca d'Italia 1514 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 107 — Beni Stabili 242 — Savona 325 — Elba 280 50 — Distillerie 103 — Carburo 565 — Conzi Chimici 112 — Fondi Rustici 176 — Molini Alta Italia 217 50 — Birra 190 — Ferriere 178 — Vizzola 1154 — Ansaldo 273 — Fond. Banco Nazionale 500 50.

Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 50 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:

Borse ufficiali, ore 16 — Eccezion fatta per qualche ribasso il mercato chiude anche oggi fermo ed abbastanza animato. Maggiormente beneficiate le Molini Alta Italia fra 218, 220, 218 50; Distillerie Italiane 108 50, 108 50; Canzoni 114 50, 114; Ansaldo 272, 274, 272 50; Italo-Americane 284 50, 285. Stazionario il gruppo bancario; migliore quello ferroviario, a meno sostenute le Torol fra 1470, 1505, 1507. Rendita a 105 15 per fine prossimo, e Cambi offerti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 13:

Sostenuti all'apertura, attendendosi per oggi il ribasso dello sconto a Londra. Lieve reazione a metà Borsa su realizzi generali, malgrado sia ufficialmente confermato l'atteso ribasso di sconto dal 4.50 al 4 0/0. Chiusura migliore. Banca 1515, 1525, chiude a 1514; Commerciale 835, 833, chiude a 834; Credito latino a 606 sulla quota stralcio. Migliori le Mittel. Contrattati i Sacrariferi e offerta l'Ordenia. Siderurgici realizzati, ed in buona domanda l'Ansaldo. In ripresa i cantieri; i Molini e le Semolerie: 215 a 218; i primi, 211, 205 lo secondo. Meno ferma la Rendita da 103 70 a 103 67.

Da oggi quotasi per fine prossimo.

Rendita 103 70, 105 82.

Banca 1525, 1514, 1513, 1514 — Canali 833, 834, 833, 834 — Credito 605, 604 50 — Meridionali 681, 680 50 — Rubattino 383, 382 50 — Raffineria 359 50, 356 — Industria 702, 702 50 — Eridania 731, 732 — Terni 1470, 1507 — Armstrong 273, 274, 273 — Elba 280, 279 50 — Savona 335, 334 — Molini 217, 218 — Semolerie 205, 205 50 — Carburo 561 — Ferriere 181 — Italo 80 — Banco Liguria 135 50 — Mittel 429, 428 50. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 65.

Mediterranee 409 25 — Credito Italiano 608 — Banco Commercio 834 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1067 — Ottoni Cantoni 578 50 — Rubattino 398 — Raffineria L. 387 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 226 50 — Terni 1470 — Edison 556 50 — Obbligazioni Meridionali 363 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 — Cotonificio di Risparmio 500 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano impostato — Meridionali 681 — Banca d'Italia 1514 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 107 — Beni Stabili 242 — Savona 325 — Elba 280 50 — Distillerie 103 — Carburo 565 — Conzi Chimici 112 — Fondi Rustici 176 — Molini Alta Italia 217 50 — Birra 190 — Ferriere 178 — Vizzola 1154 — Ansaldo 273 — Fond. Banco Nazionale 500 50.

Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 50 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borse ufficiali, ore 16 — Eccezion fatta per qualche ribasso il mercato chiude anche oggi fermo ed abbastanza animato. Maggiormente beneficiate le Molini Alta Italia fra 218, 220, 218 50; Distillerie Italiane 108 50, 108 50; Canzoni 114 50, 114; Ansaldo 272, 274, 272 50; Italo-Americane 284 50, 285. Stazionario il gruppo bancario; migliore quello ferroviario, a meno sostenute le Torol fra 1470, 1505, 1507. Rendita a 105 15 per fine prossimo, e Cambi offerti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 13:

Sostenuti all'apertura, attendendosi per oggi il ribasso dello sconto a Londra. Lieve reazione a metà Borsa su realizzi generali, malgrado sia ufficialmente confermato l'atteso ribasso di sconto dal 4.50 al 4 0/0. Chiusura migliore. Banca 1515, 1525, chiude a 1514; Commerciale 835, 833, chiude a 834; Credito latino a 606 sulla quota stralcio. Migliori le Mittel. Contrattati i Sacrariferi e offerta l'Ordenia. Siderurgici realizzati, ed in buona domanda l'Ansaldo. In ripresa i cantieri; i Molini e le Semolerie: 215 a 218; i primi, 211, 205 lo secondo. Meno ferma la Rendita da 103 70 a 103 67.

Da oggi quotasi per fine prossimo.

Rendita 103 70, 105 82.

Banca 1525, 1514, 1513, 1514 — Canali 833, 834, 833, 834 — Credito 605, 604 50 — Meridionali 681, 680 50 — Rubattino 383, 382 50 — Raffineria 359 50, 356 — Industria 702, 702 50 — Eridania 731, 732 — Terni 1470, 1507 — Armstrong 273, 274, 273 — Elba 280, 279 50 — Savona 335, 334 — Molini 217, 218 — Semolerie 205, 205 50 — Carburo 561 — Ferriere 181 — Italo 80 — Banco Liguria 135 50 — Mittel 429, 428 50. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 103 65.

Antimonio 68 — Acque Marcia 1010 — Acets 130 — Ansaldo 272 50 — Banco d'Italia 1515 — Banca Commerciale 834 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 345 — Carburo 574 — Cione 120 — Concimi 120 50 — Credito Italiano 606 — Condotte d'Acqua 332 — Elba 280 — Ferriere Italiane 181 — Forni Elettrici 50 — Gas 1301 — Immobiliari 296 — Impreso Fondiarie 126 50 — Karka 282 — Lignite 17 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 681 — Mediterranee 409 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 111 50 — Navigazione Generale 384 — Omnibus 291 — Piombino 147 — Petrolio 160 — Risanamento 80 — Soda 78 — Valsugana 190 — Zuccheri Romani 94 — Fondi Rustici 176 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 gennaio — Per gli scambiamenti sonetari alle Dogane con certificati L. 100,37 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

Genova, 27 gennaio — Media uffic. del cambio: Francia 100 85; — Londra 25 40 1/2; Germania 124 83 3/4; Su estero 100 30 — Belgio 100 15 (— Austria 105,75 —).

Borse Estere

Bourse di Berlino.

	26	25		26	25
Prest. prussc.	99 250	—	Obbl. di Roma	103 87	103 —
Cambi Vienna	—	—	Fond. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 85	—	Fond. Medit.	—	—
Credito Anstr.	213 12	212 87	Banca Comm.	165 50	164 75
Rend. Italiana	—	—	Banca Ital.	104 25	104 25
Id. fine mese	—	—	Banca Merid.	—	—
Cons. Inglesi	84 30	84 30	Diskonto	199 37	199 —
Rend. Turca 1	94 75	94 80	Bochumer	257 50	257 87
Obbl. Ferr. It.	72 90	72 90	Gelsenkirchen	208 13	207 62
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza migliore.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	26		25	26
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	513 —
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	102 65	—	Suez	3504	3500
Id. ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	230 25	231 —
Cambi Londra	25 317	25 305	Ferr. Meridion	676	675 —
Consolidati 2 75	70 60	70 50	Rendita Russa	84 45	84 25
Obb. Londr.	297 50	295 —	N. privil. russe	305 50	305 25
Cambi Italia	99 30	99 30	Russe 1906	103 37	102 25
Turco nuovo	94 —	94 05	N. portogh. 3	64 —	64 25
Banca Parigi	1653 —	1654 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	511 —	508 —	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 50	102 30	B. Comm. Ital.	830	—
R. Ungher. 4	98 25	—	Rendita Svizz.	97 75	97 75
R. Spagn. est.	94 25	94 10	Bulgara 1902	439 —	438 —
Banca Ottom.	704 —	702 —			

Rend. Aus. 4 0/0	—	—	Rosnowice	148	146 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol	630	628 —
Rente Londra	85 3/16	85 3/16	Thomson	623	620 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	219	219 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	473	471 50
Brasile 4 0/0	91 1/8	91 1/8	Chartered	46 —	45 75
Crédit Lyon.	1515 —	1513 —	Ferrovie	256	256 —
Andaluse	265 —	263 —	Radiometro	61 25	60 50
Nord Espagne	402 —	398 —	Rookspoort	10 —	9 75
Saragosse	412 —	410 —	Goldfields	149 —	148 50
Rio Tinto	1742 —	1742 —	Gesiid	38 75	38 50

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	26	25		26	25
Cred. Austr.	676 —	670 25	Rend. it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	115 50	115 75	Rend. Austr.	93 60	93 60
B. Anglo-Austr.	338 —	338 75	Id. in carta	93 65	93 65
Austriache	747 —	747 75	Union Bank	637 —	637 —
R. Austro-Ung.	1694 —	1693 —	R. austr. ore	116 25	116 —
Napol. d'oro	19 62	—	Ungher. 4 0/0	91 60	91 35
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	91 30	91 20
Cambio Parigi	95 —	95 —	B. Post. Rend.	134 90	134 75
Id. Londra	240 80	240 75			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	26	25
Consol. inglesi	79 11/16	79 1/2
Rendita Italiana	102	102
Argento fino	24 1/8	24 3/16
Spagnuoli	92	—
Turco nuovo	93 1/2	93 1/2
Egiziano 1898	101 1/2	101 3/4
Ottomane	91	90 1/4
Russi	79 1/2	79 1/2
Uruguay	105	105

Versamenti fatti in Banca d'Inghilt. L. st. —.—
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra . . L. st. —.—

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 97.

Londra, 24. — Argento pence 24 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24. — L'argento si quota a mezzi conti di dollaro 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

26 gennaio 1911

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 75; grani esteri teneri comuni Danubio, da 26 a 26 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 16 a 16 50.

Grano tenero, N. 1, al quintale da L. 27 75 a 28 75; farina di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farina di grano tenero, marca B, comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 22 crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 15 a 17.

Mercato sostenuto.

Avena nera di Piemonte al quintale da 21 a 21 50 id. comuni id. da 19 50 a 20; id. estere da 18 a 19 50; fave Sardegna-Sicilia da 20 a 20 50; favette e altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 35 a 38; id. colorati esteri, da 30 50 a 40.

Avena, fave, fagiuoli, Tendenza ferma. Affari più attivi.

Riso comune Originario, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. semolino nazionale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. Novetto Originario da 42 50 a 43 25; id. Novetto nazionale da 40 a 41 25; id. buono mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; id. semolino grapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantili da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 80; arrivato L. 6 825.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. ed esercizio delle navi già Bertodo e C.
Operazioni dal 20 gennaio

Organzini	C.	6	Kg. 562,40
Trame	»	»	» »
Greggia	»	8	» 722,25
Tops	»	7	» 3179,20
Affari diversi	»	1	» 1,05
Totale	C.	22	Kg. 4464,90
Resa pesata	»	3	» 146,51
Lega passata	»	33	» »
Totale	C.	58	Kg. 3610,39

Dalle stufe nel mese e nell'agli.

Stagionati	N. 661	Kg. 40843,15
Pesati	» 470	» 29039,03

Bestiame.

CUNEO, 26 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual., da L. 2 05 a — (tassa macellazione) da 1 10 a 1 20 — bue 1.a qual. da 1 65 — (tassa macellazione) da — a 1 10 — vacca, da 1 75 a — manzole da 2 — a 2 25 — agnello da 1 50 a 1 70 — conigli, per capo, da L. 1 40 a 2 25 lepri da — a — Buoi da macello, al mirig. da L. 0 — a 0 70 — Buoi da lavoro, da 7 — a 8 50 — vacche e manzo, cadauna, da 130 a 400 — scrlane, al mirig. da 0 — a 7 — maiali da 7 — a 9 50 vitelli d'ota varia e in vario stato di carne da 5 — a 10 50 — vitelli sotto i tre mesi da 11 — a 14 — maiali da macello da 10 — a 12 — da allevamento, da 0 — a 11 — lattonzoli, cadauno, da 10 — a 20 —.

Cereali.

CUNEO, 24 gennaio.

Frumento mercantile, al quintale, da L. 26 — a 27 50 — da nomina da — a — barbarietto (nocciola) da 25 40 a 26 10 — segala da 17 50 a 17 60 — granoturco da 16 50 a 17 25 — fermentone (grano saraceno) da — a — miglio da — a — Agnioli rajon da 45 — a 46 75 — bianchi da 34 60 a 36 10 — comuni da 27 — a 28.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 26 gennaio.

Farina (fiori dazio) n. 1, al quintale, da L. 37 75 a 38 75 — marca B superiore da 36 50 a 37 50 — semole duro da paste 38 da 36 50 a 40 75 — Pane bianco, al chilo, a 0 45 — (casalingo) a 0 30 — bruno o di barbariato a 0 31 — grissino a 0 40 — Paste di semola a 0 56 — di farina, 1.a qual. a 0 45 — 2.a qual. a 0 35 — brune a 0 24.

Foraggio.

CUNEO, 24 gennaio.

Fieno maggengo, al mirig. da L. 0 90 a 1 — agostano da 0 70 a 0 80 — paglia da 0 50 a 0 55 — erbaio da 0 70 a 1 00.

Legna e Carbone.

CUNEO, 24 gennaio.

Legna forte, al mirig. da L. 0 25 a 0 30 — dolce da — a — Carbone la qual. da 1 25 a 1 75 — id. 2.a qual. da 1 05 a 1 10 — Fascine, al cento, da 10 — a 15 — al mirig. da 0 22 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 24 gennaio.

Polli, per coppia (vivi) a L. 3 75 — Galline, 1. 4 15 Capponi L. 0 — Tacchini 1. 15 10 — Anitre 1. 6 25 — Oche 1. 9 50 — Faraone 1. 6 25 — Piccioni L. 1 55 — Uova per dozzina a 1, 1 10 — Burro, al chilo, da 2 10 a 2 20.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 26 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 27 87 — Idem da pagare, fr. 27 10 — id. novembre-dicembre fr. 27 10 — id. 4 mesi da novembre fr. 27 10.

Mercato pesante.

ANVERSA, 26 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 30 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 87 — Idem a 4 mesi da ottobre 31 —.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 26 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per dicembre Rmk. 9 47 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 15.

HAVRE, 26 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 10.500.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 26 (sera)

Cotoni, vendita balle 2 200.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 26 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona. — Vendita della giornata balle 8, di cui per la speculazione e riesportazione balle 3, (esportazioni) balle 8. —.

Futuri aperti con tendenza buona, comanda un dirigista.

Per corrente D. 7,83; gennaio-febbraio 7,81; marzo-aprile 7,85; maggio-giugno 7,84.

Tendenza cotoni americani, brasiliani, facile — Egiziani, pesante. — Surate, invariata.

Società

Torino. — I coniugi Bernardi Bartolomeo e Balone Maria, rendettero dalla Società in nome collettivo corrente in Torino, tra di cui ed i signori Biolatto Marco e Ajmino Giuseppina, coniugi, e la signora Broge Teresa vedova Rivoli. La Società continuerà tra i signori coniugi Biolatto Ajmino e la vedova Broge Teresa vedova Rivoli, sotto la Ditta: « Industria del rissone Bruno-Biolatto ».

— Si è costituita Società in nome collettivo tra i signori Paolo Crolara-Visconti ed Angelo Serra per noleggio di vetture automobili, servizio pubblico ed annesso garage. La Società sotto la ragione: Serra Angelo e C., con sede in Torino, avrà la durata di anni 5 dal 1.o gennaio 1911, col capitale di L. 50.000 L. Sede sociale spetta ad ammabi i soci per l'ordinaria amministrazione; per l'assunzione di cambiali accettazione di tratte, vendita, pegnalo, ecc., occorre la firma di entrambi.

— Con scrittura privata 27 dicembre 1910, autenticata notaio Valsecchi, la Società in nome collettivo « S. Giacomo e C. », tra i signori Emanuele Giacomo e Sacchi ing. Francesco, venne prorogata per anni 5, decorrenti dal 1.o gennaio 1911 al 31 dicembre 1915. Società costituita in Torino il 27 febbraio 1904 pel commercio di cuoi e delle pelli.

— Venne costituita società in accomandita semplice tra i signori Rey Angelo, socio accomandatario ed Andreis Pietro, socio accomandante, sotto la ragione sociale: « Angelo Rey », con sede in Torino e col capitale versato di lire 10.000, scorre la durata di anni 4 e per oggetto l'assunzione e lavorazione di forniture civili, militari, ferroviarie e regia marina, oltrechè la fabbricazione di maglieria in lana, cotone, mutri, galloni, bordure, passamanterie, di tessuti in genere ed articoli affini.

— A rogito Valente dottor Michele si costituì Società in nome collettivo fra i signori Polano Arturo e Fiorini Angelo per l'esercizio di rappresentanze di cartiere in Torino e sul Piemonte, sotto la ragione: « Polano e C. ». La Società ha sede in Torino,

Appendice alla *Stampa* (171)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Antonio di Borbone ebbe un sospiro di gioia profonda. Qualunque sospetto disparve dal suo spirito. Egli partì, chiedendo a se stesso quale magnifica prebenda avrebbero data a suo fratello, giacchè a lui, che non era che il secondo capo, promettevano l'Ammiragliato di Francia!

Fu una strana sera quella che si svolse, l'indomani mattina, al castello di Cheverny. Nella sala d'armi erano riuniti una cinquantina di signori. Tutti sapevano che il capo doveva fare una comunicazione di alta importanza.

Egli era là, più freddo, più padrone di sè che mai.

Il Gran Priore era seduto presso di lui.

Fra i due fratelli, vi era stato un lungo conciliabolo, in seguito al quale i congiurati che abitavano sia il castello sia i suoi dintorni, erano stati mandati o chiamare in tutta fretta.

Cesare di Vendôme si alzò per parlare; e regnò nella sala un pesante silenzio.

— Si chiudano le porte — disse Cesare — si sorvegliino le stanze contigue a questa sala, perchè nessuno possa udire ciò che si dirà qui.

Eseguiti tali ordini, Cesare diresse sugli astanti uno sguardo pieno d'astuzia e disse:

— Signori, vi annunzio che vi tradisco...

Ciò fu detto senza ironia. Lo stupore invase tutti i presenti; l'angoscia spiegò la sua ali in quell'atmosfera ardente.

— Se è vero, — tuonò, finalmente, una voce — non uscirete vivo di qui.

— Signori, è vero! — disse Cesare di Vendome. — E' stato promesso a mio fratello l'ammiragliato di Francia. Che cosa mi sarà dato a me? Signori, a mano di essere ucciso qui, come, ora, è stato detto, sono risoluto di montare a cavallo all'istante: mi recherò presso Sua Maestà, a cui farò atto di sottomissione, e, nel tempo stesso, gli recherò l'omaggio di devozione di voi tutti.

Vi fu, dapprima, un sordo mormorio, poi, degli urli: poi delle imprecazioni... e si scatenò il clamore. Finalmente, fu gettato il terribile grido:

— A morte!

— Silenzio! — gridò Vendôme, con tal voce che la fisionomie s'immobilizzarono. — Signori, vi ringrazio del grido di morte che avete lanciato contro di me. Vi ringrazio degli sguardi di odio che vedo in voi. Vi ringrazio delle spade e dei pugnali che sono fra le vostre mani, pronti a colpire; poichè mi avete, ora, provato che posso contare su voi fino alla fine. Signori, è vero che mio fratello ha veduto il re, questa notte: è vero che mi recherò anch'io presso Sua Maestà, che non lascierò più fino a Nantes. Tutto ciò è vero, signori, poichè è, ora, l'ora delle risoluzioni supreme. Signori, vi dò appuntamento a Nantes!

— A Nantes! A Nantes! — gridò l'assemblea, in un terribile clamore.

— Fin allora — continuò Vendôme — avrò ispirato al Re un tale affetto ed una fiducia tale che il rimanente dell'esecuzione diverrà un giuoco. Signori, a Nantes saprete qual giorno e, piuttosto, qual notte penetrerete nel castello, dove, senza dubbio, sarà alloggiato il Re. Quella notte, signori, avrò io in guardia il castello di Nantes! Signori, giuriamo di morire o di trionfare insieme.

Allora, il tumulto divenne tragico. Vi fu un indescrivibile slancio verso Vendôme. Le spade uscirono dai foderi: i visi divennero convulsi. Era il gran soffio della morte che trasportava quegli uomini. Essi presero le loro spade per la lama e, presentando le else, molte delle quali formavano una croce, ebbero il delirante clamore dei minuti in cui la vita non conta più.

— Bene! — disse Vendôme, dopo il giuramento. — Fin da questa mattina, non vi sia più nessuno a Chevernу. Ciascuno di voi, signori, si rechi a Nantes per vie differenti ed a piccole tappe. La riunione generale si terrà l'indomani dell'ingresso del Re nel castello della città. Ciascuno di voi saprà, a tempo debito, il luogo, l'ora e la parola d'ordine. Ora, disperdiamoci.

— A Nantes! A Nantes! — ripetè il frenetico urlo dei congiurati.

Dieci minuti dopo, Cesare di Vendôme ed il Gran-Priore, senza alcuna scorta, galoppavano accanto, sulla via che conduceva al campo reale. Ed ecco ciò che diceva Cesare:

— Se il colpo è possibile a Nantes, io sarò Re!... E, se è impossibile, mi resterà, almeno, ciò che strapperò al terrore di Luigi.

Era quasi mezzogiorno quando giunsero al villaggio della Maddalena. Pochi minuti dopo, entravano nel campo e si dirigevano verso la tenda di Luigi XIII.

Una sorta di viale, lasciato fra le tende dei moschettieri vi ci conduceva.

Cesare di Vendôme lo percorreva a capo chino, camminando nello splendore del sogno che si formava nel suo spirito. In quel momento il Gran Priore lo toccò al braccio e mostrandogli una figura immobile, ritta dinanzi alla tenda del re, mormorò:

— Il Cardinale!...

Richelieu, con le braccia conserte, li guardava venire. Il suo sguardo, stranamente chiaro, sembrava affascinare ed attirare i due fratelli.

— Ebbene — disse Vendôme con un'aspra ironia d'odio — poichè sua Eminenza segna a spezzarci salutiamo l'Eminenza!...

— Le vostre spade, signori! — disse una voce calma ed imperiosa.

I due fratelli trasalirono: fermarono i loro cavalli. Entrambi erano livìdi.

— Dev'esservi errore — balbettò il Gran Priore.

Cesare lo fulminò con uno sguardo ch'era una maledizione. Ma, nondimeno, con uno sforzo, si trattenne.

— Chi siete voi, signore? — domandò all'uomo che aveva parlato.

— Poichè non volete riconoscermi — rispose il cavaliere — vi dirò, dunque, monsignore, che sono il capo dei moschettieri di Sua Maestà Luigi Decimoterzo, Re di Francia e di Navarra. Ora, signori, vogliate mettervi piede a terra a consegnarmi le vostre spade...

Vendôme si girò intorno degli sguardi feroci e si vide circondato da una sessantina di moschettieri. Quello sguardo disperato andò a cercare, all'estremità del viale, la tenda reale. Egli rivide la figura immobile del Cardinale, che, con le braccia conserte, simile ad una statua, continuava a fissarlo. Il Gran-Priore stese i pugni e gettò un urlo terribile:

— Miserabile spergiuro e fellone, ti ritroveremo!

— Silenzio! — disse Cesare di Vendôme. — Signore — riprese — io non potevo riconoscervi, voi che arrestate un gentiluomo venuto qui sotto la salvaguardia della formale assicurazione data dal Re. Come potevo supporre che il Re avesse mentito?

— Monsignore, il Re non mente. Il Re ha promesso di trattarvi come vostro fratello: e vi arresta entrambi: dunque, mantiene la parola.

Era la terribile verità. Luigi XIII, abile nel preparare i piani della sua vendetta, sempre feto, sempre ruminante qualche tratto crudele, aveva immaginato il misero giuoco di parole a cui il Gran-Priore si era lasciato prendere.

I due fratelli misero piede a terra. Nel medesimo istante, furono loro strappate le spade. Essi furono circondati da un compatto gruppo di moschettieri e trascinati fuori del campo. A duecento passi di là, era ferma una pesante carrozza, pronta a partire. Vi furono spinti dentro i due prigionieri: gli sportelli ne furono chiusi a chiavo: la carrozza partì al galoppo, scortata da venti cavalieri, e, senza passare per Blois, fu direttamente verso Amboise.

Poche ore dopo, Cesare di Vendôme ed il Gran-Priore erano chiusi in una sala bassa del castello in cui, in altri tempi, aveva avuto luogo il famoso agguato di congiurati, il cui ricordo insanguinò i loro sogni... Un'ora dopo l'arresto dei due figli di Enrico IV e di Gabriella d'Estrée, due cavalieri partivano a briglia sciolta per Parigi. Uno era il capitano dei moschettieri: l'altro era il signor di Bertauville, il segretario intimo di Sua Eminenza.

Il primo portava il seguente dispaccio alla reggina Anna d'Austria:

« Signora,

« Voglio che, al ricevere della presente, vi mettiate immantinenti in viaggio e veniate a raggiungermi al castello della nostra città di Nantes.

« Luigi, Re ».

Quanto a Bertauville, anch'egli portava una lettera e, inoltre, delle espresse raccomandazioni verbali. Lettere e raccomandazioni erano per la signorina di Montpensier.

In sostanza, il Cardinale lo annunziava che il progettato matrimonio con Gastone d'Anjou doveva celebrarsi al più presto nel castello di Nantes; e che lei doveva recarsi in quella città al più presto possibile.

(Continua).

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (ESACERBATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinino-Arsenico-Coca-Stricnina) DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antiliquor, Chinovaleriplus, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 153, palazzo proprio, NAPOLI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D' ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

Il vostro busto trasformato
in pochi giorni
grazie all'ammirabile scoperta di Madame HELÈNE DUROY, che in un solo anno ha già avuto un sì gran successo.

Con quale convinzione e sicurezza io posso così proclamare a voce alta: Non più dolorosa frazione per l'avara Natura, non più bussi mariti, snelle assute e seni cadenti. Ho trovato finalmente ciò che tanti altri hanno invano cercato: nello spazio di pochi giorni la mia scoperta che veramente tocca il prodigio permette d'ottenere un busto pieno, fermo e armoniosamente sviluppato; una gola ricolma e traspaccia, delle spalle ammirevoli.

Io oso rivendicare con una certa fierezza il privilegio di aver trovato la prima e d'esser la sola a possedere questo scrigno d'abbellimento della donna; alcuni volgari imitatori hanno potuto cercare di creare delle confusioni a loro vantaggio, ma il chiasso che l'annunzio della mia scoperta ha fatto dopo un anno sia in Francia che all'estero, stanza questa stessa al disopra di tutto ciò che è stato trovato per lo sviluppo e rassodamento del petto della donna. In pochi giorni lo sono arrivata, grazie alla mia scoperta, a fare come voi stesse potete giudicare, d'una donna magra e poco grassa, una donna dal busto rotondo, bene sviluppato, dalla gola opulenta e dalle spalle graziosamente modellate. Le sfortunate del mio sesso, troppo magre o afflitte da un petto cadente, sono ricorse a me per chiedere consiglio. Nell'uno e nell'altro caso la mia scoperta ha confermato la mia meravigliosa potenza e ho raggruppato, perciò in una graziosa raccolta le numerose attestazioni d'elogio di signore felici e riconoscenti di ogni paese, e voi stessa, cara lettrice, dopo lettura di qualche esemplare che può maggiormente interessarvi, sarete convinta che la mia scoperta può essere classificata nel rango delle grandi invenzioni della nostra epoca e chiamata a rivoluzionare l'estetica femminile.

Voi tenete nelle vostre mani il mezzo di trasformarvi, come l'ho fatto io stessa; io ve ne dò la prova, vi fornisco gratuitamente il mezzo e vo lo garantisco.

Indirizzare il bollettino qui acchiuso, con un francobollo di 0.25 per la risposta alla signora HELÈNE DUROY, divisione 601 B, 12, Rue Rue Richer).

BOLLETTINO D'ISCRIZIONE N. 601 B alla scoperta di M.me HELÈNE DUROY
Fiduciosa nel successo della vostra invenzione e desiderosa di esperimentarla, vi prego di mandarmi tutti gli schiarimenti gratuiti inerenti ad essa.
Nome.....
Indirizzo.....
Affrancare le vostre lettere con 25 centesimi.

CAFFETTIERA MORESCA

la vera macchina per fare il caffè in tavola
Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4088

GRANDI OCCASIONI Oro - Argento Compero e vendo E. VIGLIANI Piazza Milano, 4 (sopravvolti) Casa di Confidenza Compro beni SOLITARES 393

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 53 — Telefono 11-78 — Stabil.: via S. Donato, 40 2868

LEVATRICE Rosa M. Civilla Pens. per partoriente. Prezzi miti. Cure segrete Via Po, 4, p. 3.o 3334

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica Ist. M., pensione, cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-11, Visite ore 9-12, 15-18. 2435

Levatrice Corsino Pensione prezzi miti, segretezza, cure materne. Situazioni. Mercati. — Via Magenta, 30, P. T. 3203

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI SPOSI NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA CASA e CUCINA RISPARMIANDO TEMPO e DENARO GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00

Ceratti
Allcock's
(Buona fondata nel 1847).
Il Rimedio Mondiale
Per Uso Esterno.

Tossi, Raffreddori, Polmoni Deboli. Il Cerotto Allcock's previene e guarisce. Impedisce ai raffreddori di aggravarsi in malattie più gravi.
Reumatismi alle Spalle. Sollievo immediato mediante un Cerotto Allcock's. Gli Atleti lo usano contro gli irrigidimenti e dolori muscolari.
L'Allcock's è l'originale e genuino cerotto poroso. Per più di 60 anni è stato il rimedio riconosciuto per tutti i dolori e tutte le sofferenze. Applicarlo ovunque è il dolore.

Quando vi occorre una pillola lassativa PRENDETE UNA Pillola Brandreth's (Fond. nel 1752) Contro la Stitichezza, Biliosità, Emicrania, Vertigini, Indigestioni ecc. VENDUTO OVUNQUE DA TUTTI I FARMACISTI. ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

TRIONFO MONDIALE

MIOATE alle Tinture danneggiate
Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marlay per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture prendendola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, plen. L. 3. Progressiva 1 a 3 L. 2.50, picc. L. 2.50. Dorelli, Via Berletta (angolo Rossi, 7) Milano.
Deposito: G. RATTI, via Cosmeria, 6, via Guri baldi, 49, Torino. 2077

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copriletti e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Ellgantissime. — Catalogo gratis e richiesto.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Deposito: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino via Roma, 2 325

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Per soli Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128. F. COLOMBO Corso Genova, 29 MILANO

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA
LA SOLA RICONOSCIUTA DA CELEBRITA' MONDIALI
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Circolo Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 277

DAMIGIANE brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 50-52 L. 4.50; da litri 25-30 L. 3.20. Forti sconti per rivenditori acquisti. — T. De COLL e C., via Garour, 14. 2054

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

VENE Calze elastiche, unico deposito delle primarie Fabbriche inglesi Longdon e C., forti e di durata. Calze finissime per l'estate — Stabilimento Bardi, via Lagrange, 9, Torino. 11156

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann TORINO Portici Piazza Castello, 22 GENOVA Via XX Settembre, 42
Fornitore della R. Casa d'Italia
Fabbrica di SOPRASCARPE di GOMMA
Impermeabili

Il vero VERO e GENUINO L. Luser's Touristen-Pflaster (Tellità dei Turisti). esigere i CALLI-INDURIMENTI il quello il cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (e ALPINISTA e sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (all'istruzione che il rovescio) ed INTERNAMENTE effettuato in carta la marca depositata riproducente qui in fianco, della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 0.40 franco per posta contro vaglia di L. 1.05. 2624

STUDIO PRIVATO (Anno XXIV di Esercizio) di CHIRURGIA e PROTESI DENTALE del Cav. Uff. D. G. SOBRERO
Specialista per le malattie e le deformità dei denti e della bocca.
Aiuto Dott. FERRARIS-CLERICO
Consulti per turno e ad ore prefisse dalle ore 9 alle 12 - dalle 15 alle 18
TORINO - Via 20 Settembre, 44 c 2177

Antonio Martini
Via Belfiore, 32 (alla Rotonda) - Telefono 4-20
ANTRACITE PRIMARIA INGLESE - COKE-GAS
Prezzi consegna a domicilio 3439

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di qualsiasi, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. 2241

38635 B
PER VERANDE, HALLS, FUMOIRS
Mobili speciali in giunco
PORTA-VASI GIARDINIERE
Grandioso assortimento — Prezzi miti
ANGELO PORINO Torino - Corso Vittorio Eman., N. 66 (presso il Monumento)

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania
sull'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
G. POSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
sull'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice alla *Stampa* (23)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Il *détective* le mostrò ai suoi due uomini.

— Vedete? Ciò che è interessante anche nelle due prime lettere senza apparente importanza si è questo segno: una Z!

— Una Z! — esclamarono Gabriello e L'Amorce.

— Credo di avere avuto la mano buona... — aggiunse Broquet.

— Davvero, capo!

— Ma ecco il più interessante, il più strano, amici miei!... Ecco, guardate... Quest'altra lettera, la terza... scritta a macchina...

— Ma è una lettera cifrata! — esclamarono i due agenti.

— Sicuro, è cifrata! La tradurrò appena avrò un momento di tempo... Ma ciò che è più importante del testo oscuro si è la firma. Leggete.

— Una Z? Ancora una Z?...

— No, leggete: questa volta la firma è completa, per esteso...

Gabriello e L'Amorce lessero e gettarono un grido:

— Zigomar!

Paolino Broquet, trionfalmente esclamò:

— Sì.... E' Zigomar! Lo so, finalmente! Zigomar!...

XVII

In casa del sindaco

Verso sera, il signor Laurent ordinò una vettura e si fece condurre a Ronville.

Ronville è un piccolo villaggio in aperta campagna, a dodici chilometri da Laigle.

.... Peraltro, mentre Laurent si recava dal suocero, Paolino Broquet e i suoi agenti non rimanevano inerti e c'era ragione di credere che il misterioso viaggiatore dalla piccola valigia non si sarebbe, questa volta, addormentato in treno...

Paolino Broquet, nell'automobile colla quale era giunto a Laigle, si fece trasportare velocemente a Ronville e appena giunto là si pose a studiare attentamente i dintorni della casa del sindaco, signor Bilmant.

Poi, Broquet si allontanò da quei paraggi.

..... Ma in quel mentre arrivò un'altra automobile con cinque persone.

Erano le cinque della sera; la notte cominciava a calare sulla campagna.

Quei viaggiatori, certo dei parigini, si fermarono nell'unico caffè del villaggio; poi, due di essi, si diressero verso il Municipio.

Domandarono di parlare al sindaco.

Ma l'ufficio era chiuso e ai due forestieri fu indicata la casa del signor Bilmant, ove si recarono tosto accompagnati da un monello di strada.

Il signor Bilmant attendeva la visita del genero, che non era ancora arrivato. Era nel suo studio e stava leggendo i giornali giuntigli allora da Parigi.

La scampanellata dei due *touristes* gli fece alzare la testa.

Credette che fosse il genero Laurent e si meravigliava di vederlo accompagnato da un'altra persona.

I due signori attraversarono il giardino, si fermarono per un attimo davanti ai cani che abbaiavano, e furono introdotti nella casa.

— Vi chiediamo scusa, signor sindaco — disse uno dei viaggiatori, un giovanotto avvenente ed elegante, con piccoli baffi neri — ci dispiace di dovervi disturbare a quest'ora...

— Signori — disse Bilmant, meravigliato di non riconoscere suo genero — accomodatevi... Son tutto a vostra disposizione...

— Il vostro paese ci piace moltissimo... Vorremmo sapere se vi è ancora disponibile una tenuta di caccia... Vorremmo affittarla...

Il sindaco delle tutte le informazioni del caso ai due viaggiatori, i quali, dopo breve conversazione sulle bellezze del paesaggio e l'abbondanza della cacciagione, presero, molto ossequiosamente, congedo. Essi tornarono al caffè, dove erano attesi dai due compagni e dallo *chauffeur*.

Saliti in vettura, quei che avevano atteso domandarono agli altri due:

— Ebbene?

— Ci siamo... I cani hanno avuto la loro polpetta...

— E la casa?

— E' semplicissima... La porta è facile, la scala è solida... Gli appartamenti sono al primo piano... Sarà una cosa da nulla!

Ma gli automobilisti che così parlavano non si erano mossi dalla casa del sindaco se non quando avevano visto il signor Laurent suonare al cancello del giardino.

Il signor Bilmant, attendendo l'ora del desinare ed il genero — essi meno sospirato della zuppa di cavoli, che gli stavano preparando — era rimasto nel giardino, e quando scorse Laurent, andò egli stesso aprirgli il cancello:

— Ah! siete voi, Laurent! Entrate... Entrate...

Gli chiese notizie della propria figlia e rispose a quelle che il genero gli rivolgeva sul conto della sua salute.

— Va bene... Si tira innanzi... Si può ancora fumare un sigaro in attesa del desinare...

E continuò a trattenere il genero nel giardino parlandogli di campi, di grano, di bel tempo, di anguille, di tutto, insomma, fuorchè degli interessi che avevano condotto a lui il non gradito parente. Poi si misero a tavola; desinarono discorrendo sempre di cose estranee alla ragione della visita; si accinsero a fare il caffè fumando in silenzio. Ma, finalmente, il sindaco si decise a prendere la parola:

— Non ho l'abitudine di parlare di affari dopo desinare... Si ha la testa un po' pesante generalmente... Se mai, parlo di politica, perchè in politica le bestialità non contano... Peraltro, con voi genero mio, che venite di lontano per questo, sono disposto a fare uno strappo alla mia abitudine...

— Grazie...

— Lasciate stare... Mia figlia, dunque, mi ha scritto una lettera molto allarmante a proposito dei vostri interessi... Vanno tanto male?...

— Ahimè!

— Ma non bisogna disperare... Le cose si rimetteranno in carreggiata... Se che siete intelligente e attivo; so che la vostra fabbrica continua ad andar bene; so che non siete un giocatore nè uno speculatore... so tutto. E allora? Come potete esservi ruinato?... Alla figlia parla di catastrofe, di disonore... Ottavia esagera, naturalmente!

— No, purtroppo, non esagera...

— E che avete fatto, dunque?

— Ho tentato delle speculazioni che dovevano andar bene...

— Oh, tutti possiamo ingannarci, talvolta...

— Debbo dirvi...

— Però, un vero uomo di affari non si lascia cogliere tanto facilmente in trappola...

— Certo... ma...

— Insomma, quanto vi occorre?

Questa volta Laurent trasalì. Era possibile che suo suocero si fosse commosso?...

— Diecimila franchi... — balbettò.

— Diecimila franchi! E' molto ed è una miseria... Secondo le circostanze...

— Per me... in questo momento...

— Si tratta di una cambiale?

— Sì...

— Ebbene, vi rinnoveranno la scadenza.

— No...

— Ma come no! Io vi dico di sì, perbacco! I vostri creditori sanno benissimo qual'è il vostro credito...

— Si tratta di un solo creditore... E' inesorabile.

— Uno solo! La cosa è più grave, certo... Ma se insistete...

— E' morto... morto all'improvviso...

— Diavolo!

— E l'amministratore nominato non vuol farmi nessuna concessione...

— Capisco... Ma è possibile che tra i vostri amici di Parigi non possiate trovare diecimila franchi?...

— Non voglio far conoscere i miei imbarazzi...

— Storie! Ma avete almeno cercato, tentato?...

— Sì, ma non ho trovato...

(Continua).